

## ***Da Caseggiato da Nobile con rustici e giardino annessi a casa civile***

Nel *Libro dei trasporti e delle correzioni di estimo per il Comune di Barlassina, Pieve di Seveso, Ducato di Milano*<sup>9</sup> si registra che dal 6 ottobre 1819 Carlo Porro è possessore di 2215 pertiche e 4 tavole e ½, prima intestate al conte Alessandro Rezzonico, «per compera libera risultante da atto d'asta e d'aggiudicazione seguita il 10 agosto ultimo scorso avanti l'I.R.Trib.le Civile in Milano ed approvata dallo stesso Tribunale Civile in Milano con decreto del giorno 10 successivo 7bre N° 20238=18728 nel deliberatorio per persona da dichiararsi Sig.r Stefano De Albertij il quale con precedente Carta Legale del giorno 11 agosto a rogito D.re Ignazio Baroggi Notaro in Milano dichiarò d'avere fatto l'acquisto per conto del sud.° sig.r Carlo Porro».

Morto Carlo Porro, che lascia tutto alla moglie Maria, ai due figli Antonio e Luigi minorenni, e al maggiorenne Carlo (amministratore e affittuario di tutti i beni), la proprietà resterà pressoché immutata in tutti i successivi passaggi<sup>10</sup>: da 2224 pertiche, 23 tavole, 6 piedi (pari a circa 1456,23 mq.)<sup>11</sup> a 1465.59 mq. con le nuove unità di misura (1876).

Le mappe catastali, prima il *Catasto Lombardo-Veneto* (1855)<sup>12</sup> poi il *Cessato Catasto* (1897)<sup>13</sup>, non registrano variazioni planimetriche del caseggiato: gli unici cambiamenti riguardano i numeri di mappale del terreno circostante. Palazzo Rezzonico viene sempre indicato con il n. 180 e l'edificio con la corte a lato con il n. 276, mentre per quanto riguarda i terreni:

- con il *Catasto Lombardo Veneto* al precedente n. 179 è stato unito il 180 ed è indicato come *giardino*;
- con il *Cessato* invece, il giardino precedentemente indicato con il n. 179 è stato suddiviso in n. 63 (l'area che fronteggia il palazzo) e n. 179 (la restante superficie a lato). La variazione proba-



*L'edificato di Barlassina nella mappa del Cessato Catasto, 1897 (ASMi)*

bilmente è dovuta ad un cambio di destinazione d'uso (giardino il primo e a coltura il secondo) a sottolineare il nuovo rapporto con l'intorno.

L'estensione non ha subito grandi variazioni ma è mutato il modo di relazionarsi con la proprietà e con la stessa residenza che nel *Libro delle partite d'estimo dei possessori del Comune censuario di Barlassina*<sup>14</sup> è individuata come *casa civile* (n. 180). Nel registro del *Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuario di Barlassina approvato dalla Giunta del Censimento con Decreto 18 settembre 1872*<sup>15</sup> viene così specificato:

n. 179	giardino	pertiche	31.26
n. 180	casa civile	pertiche	1.36

<sup>9</sup> ASMi, *Registri Catastali*, 3429, f. 40.

<sup>10</sup> ASMi, *Catasto*, 110. *Passaggi di proprietà registrati*

- 1842, 21 novembre: la proprietà di pertiche 2224, tavole 23, piedi 6 passa da Porro Carlo q.m Francesco a Porro eredità giacente di Carlo in ammi.ne e godimento di Porro Rag.re Carlo, Antonio e Luigi di lui figli e di Porro Maria di Antonio presunti eredi «*e ciò per la morte del suddetto Porro Carlo avvenuta il giorno 24 agosto 1842 come consta dall'attestato Parrocchiale di Barlassina*».

- 1842, 15 dicembre: la proprietà di pertiche 2224, tavole 23, piedi 6 passa da Porro Eredità giacente di Carlo in ammin.ne e godimento di Porro Rag.re Carlo, Antonio e Luigi di lui figli e di Porro Maria di Antonio presunti eredi a Porro Carlo Rag.re maggiorenne = Antonio e Luigi minorenni q.m Carlo tutelati dalla loro madre Porro Maria di Antonio Usufruttuaria «*e ciò per aggiudicazione dell'Eredità*».

- 1847, 13 settembre: la proprietà di pertiche 2224, tavole 23, piedi 6 passa da Porro Carlo Rag.re maggiorenne, Antonio e Luigi minorenni q.m Carlo tutelati dalla loro madre Porro Maria di Ant.° usufruttuaria a Porro Rag.re Carlo ed Antonio maggiorenni e Luigi minorenni q.m Carlo in tutela della di lui madre Porro Maria fu Antonio Usufruttuaria.

- 1851, 4 marzo: la proprietà di pertiche 2224, tavole 23, piedi 6 passa da Porro Ragg.re Carlo ed Antonio maggiorenni e Luigi minorenni q.m Carlo tutelato dalla di lui madre Porro Maria di Antonio usufruttuaria a Porro Maria fu Antonio = Antonio e Luigi fu Carlo quest'ultimo in tutela della sudd.ta Porro Maria Usufruttuaria «*successa nella quota di ragione di Porro Carlo morto il 15 aprile 1849*».

- 1853, 13 marzo: la proprietà di pertiche 2224, tavole 23, piedi 6 passa da Porro Maria fu Antonio e Luigi fu Carlo quest'ultimo in tutela della suddetta Porro Maria usufruttuaria a Porro Maria fu Antonio = Antonio e Luigi fu Carlo e Porro Maria suddetta usufruttuaria.

ASMi, *Registri Catastali*, n. 1814

1857, aprile: *Rubriche. Indice alfabetico de' possessori de' terreni e delle case del Comune censuario di Barlassina, giusta le intestazioni vigenti all'atto della visita eseguita nel mese di Aprile dell'anno 1857*

Al n. 35 Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo e Porro Maria q.m Antonio vedova Porro figli e madre risultano proprietari di numerosi beni tra cui il n. 180.

ASMi, *Registri Catastali*, n. 2438

*Libro delle partite d'estimo dei possessori del Comune censuario di Barlassina*

ff. 135-136-137-138

Estimo iscritto:

Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo e Porro Maria q.m Antonio vedova Porro, figli e madre.

Totale partita originaria pertiche metriche cent. 1465.59, con il n. 180 è individuata una *casa civile*.

1876, 9 ottobre: partita di pertiche metriche cent. 1465.59

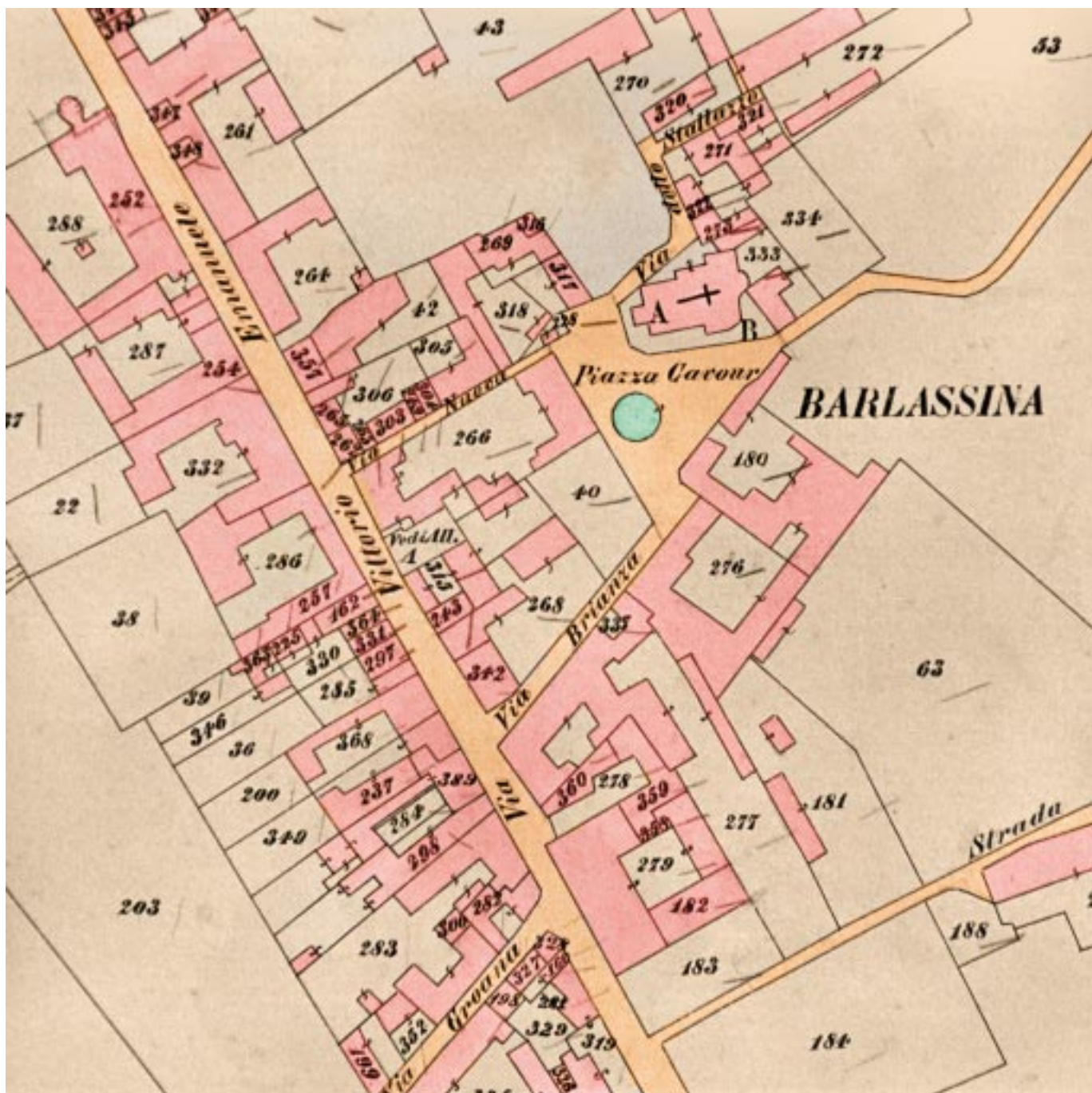
da Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo e Porro Maria q.m Antonio vedova Porro

a Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo per successione.

<sup>11</sup> La pertica di Milano è composta da 24 tavole ed equivale a metr. pert. 0,6545.

<sup>12</sup> 1855: *Mappa del Comune Censuario di Barlassina, Mandamento di Barlassina, Provincia di Milano*. (ASMi, *Mappe piane Serie I, Catasto Lombardo-Veneto*, 2477).

<sup>13</sup> 1897, 30 settembre: *Mappa del Comune Amministrativo di Barlassina. Nuovo Catasto Terreni* (noto come *Cessato*). Visto dell' 11 febbraio 1902. (ASMi, *Mappe piane Serie II, Catasto Cessato*, 28).



Particolare dell'edificato: palazzo Rezzonico è invariato rispetto alle mappe del Catasto Lombardo-Veneto (ASMi)

<sup>14</sup> ASMi, *Registri Catastali*, n. 2438  
ff. 135-136-137-138

Estimo inscritto:

Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo e Porro Maria q.m Antonio vedova Porro.

Totale partita originaria pertiche metriche cent. 1465.59, con 1876, 9 ottobre: partita di pertiche metriche cent. 1465.59

da Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo e Porro Maria q.m Antonio vedova Porro, figli e nuore a Porro Antonio e Luigi fratelli q.m Carlo per successione.

<sup>15</sup> ASMi, *Registri Catastali*, n. 1286.





*La lapide fatta collocare dai Porro all'ingresso dello scalone*



## I lavori di abbellimento

La lapide fatta collocare dai Porro nel 1843, all'ingresso dello *scalone d'onore*, pone in rilievo il fatto che ai Rezzonico si deve l'inizio dei lavori di trasformazione del Palazzo, mentre i Porro l'hanno «*nuovamente restaurato con stile migliore*»<sup>16</sup>. Con *restauro* si deve intendere, in questo caso, un generale intervento di aggiornamento e di abbellimento che è stato messo in atto mediante numerose opere interne che riguardano sia la distribuzione dei locali che l'apparato decorativo, in particolare quello dei soffitti. Le ragioni per la realizzazione di tali opere possono essere ricercate da un lato nella necessità dei nuovi proprietari di avere a disposizione diversi spazi abitativi, dall'altro nello spirito d'adeguamento alla moda neoclassica sempre più diffusa.

I lavori sono stati realizzati entro il 1843 come lasciano intendere la già citata epigrafe e la petizione fatta dai fratelli Porro l'11 agosto dello stesso anno «*a sua Eminenza Reverendissima per la Benedizione dell'Oratorio Privato esistente nella propria Casa nel Comune di Barlassina*»<sup>17</sup> perché «*gli attuali possidenti di detta Casa, Signori Fratelli Porro del fu Sig.r Carlo, nel far eseguire alcune variazioni hanno creduto bene di cambiare il luogo al detto Oratorio, coll'addattarne un altro nella stessa Casa più comodo, disimpegnato e più decoroso*» ma di fatto, solo l'anno precedente, erano ancora in corso.

Il 2 agosto 1842 viene infatti firmato agli atti del notaio Giuseppe Cassani un documento per la *Consegna de' Beni di Barlassina di ragione degli Eredi del fù S.r Carlo Porro per l'affitto nel S.r Rag.e Carl'Ant onio Porro figlio del suddetto duraturo dal S.° Martino 1841 a quello del 1856 con cui «l'ora defunto Signor Carlo Porro ratificò l'affitto dei propri beni situati nel territorio di Barlassina ed uniti concesso sino dal S. Martino 1841 per la durata d'anni quindici al proprio figlio S.r Rag.re Carl'Antonio sotto l'osservanza dei patti fra loro intesi fra i quali trovansi al § 8 quello che per la consegna dei detti beni veniva delegato consensualmente dalle parti il sottoscritto Ing.re da rilevarsi al più presto possibile. Per la seguita morte del prefato signor Porro Carlo e pei conseguenti impegni Ereditari dovette il rilievo di tale stato*

<sup>16</sup> CLEMENTI XIII PONTIF. MAX REZZONICO

*Cuius Gens antiqui(tus) Novocomensis  
Venetiisque transvecta Patria repetita  
Has Aedes partim extructas  
Kar(olus) Porrus eiusque Filii success(ores)  
Noviter politiori stylo restitutas  
Memoriae et obsequi caussa  
Concordes posuere  
MDCCCXLIII*

<sup>17</sup> AOPP, Documenti del Testatore

«Eminenza Reverendissima

*La Santa Memoria di Clemente XIII P.M. concesse all'Ill.mo Sig.r Conte Flaminio della Torre di Rezzonico il privilegio di tenere l'Oratorio Privato nella propria Casa di Campagna situata in Barlassina il quale fu benedetto con licenza dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Pozzobonelli, nel giorno sette Aprile 1774.*

*Gli attuali possidenti di detta Casa, Signori Fratelli Porro del fu Sig.r Carlo, nel far eseguire alcune variazioni hanno creduto bene di cambiare il luogo al detto Oratorio, coll'addattarne un altro nella stessa Casa più comodo, disimpegnato e più decoroso. Desiderando gli stessi di far benedire il suddetto Oratorio, onde poter far celebrare in esso la S.a Messa si rivolgono a V.a Eminenza Reverendissima supplicandola volersi degnare di concedere la necessaria licenza di far di nuovo benedire la sud.a Cappella, ossia Oratorio Privato.*

*Che della Grazia  
Barlassina il 11 agosto 1843*

*Pei suddetti Sig.ri Supplicanti  
Sott. Giuseppe Sala Arciprete*

*Facta fuit benedictis supradictis Oratorij die 24 Octobris 1843».*

<sup>18</sup> AOPP, Documenti del Testatore.

A CLEMENTE XIII PONTEFICE MASSIMO REZZONICO

*La cui Famiglia anticamente Comasca  
Trasferitasi a Venezia e ritornata in patria  
Questa casa in parte costruita  
Carlo Porro ed i suoi Figli successori  
Nuovamente restaurata con stile migliore  
Quale memoria ed ossequio  
concordi posero  
1843*

*consegnativo essere protrato sino alla fine del Novembre 1842 avendo il sottoscritto disimpegnata la propria incombenza coll'intervento del Sig.r Conduttore e della di lui Sig.ra Madre quale Tutrice degli altri figli minori avendo ciascuno nella rispettiva loro qualità accettato ed approvato quanto viene nella presente descritto e dichiarato»<sup>18</sup>. Allegata a tale atto è una lunga e ricca descrizione di tutto il complesso dalla cui lettura, in rapporto con lo stato attuale del Palazzo, emerge che non erano ancora state eseguite tutte le opere, in particolare alcune finiture dei soffitti ed i prospetti del corpo centrale.*

A distanza di soli 23 anni dalla precedente descrizione (1819-1842) quest'ultima si rivela importantissima in quanto da un lato porta a conoscenza dei nuovi interventi realizzati nell'edificio, dall'altro permette di individuare quelli che invece sono stati portati a termine in una fase successiva, con tutta probabilità ad opera di Carlo (il figlio), residente nella Contrada S. Silvestro al n. 1598 a Milano, ricordato come persona che coltivava il *culto per le belle arti*.

A completamento della sequenza dei lavori che sono stati svolti dai Porro è infine l'*Inventario nella casa di Barlassina e di Milano di mobili, immobili, mobiglio, oggetti preziosi, ecc...*<sup>19</sup> del novembre del 1901. Pur non essendo una vera e propria descrizione dell'edificio, bensì una stima compilata in occasione della riapertura dell'abitazione sigillata dopo la morte di Luigi Porro, si è rivelata molto interessante perché suggerisce, attraverso l'elenco degli oggetti presenti nella casa ed il nominativo attribuito ad ogni singola stanza, un'idea di come vivevano i Porro e della distribuzione del fabbricato. Emerge in particolare lo stretto legame ancora esistente tra l'attività agricola, che predomina, ed il vivere in campagna dei signori residenti a Milano: insieme agli strumenti di lavoro sono descritti gli arredi (molti definiti di *stile barocco*), i quadri distribuiti nelle diverse stanze ed in particolare nella *sala dei quadri* (alcuni attribuiti al Tiepolo, al Carpi, al Crespi, al Rosa, al Mandich, al Travelli, al Martiroli), gli oggetti preziosi e le suppellettili: si pensi solo che nell'attuale sala del Consiglio si trovavano insieme tavole e cavalletti per l'allevamento dei bachi da seta, tappeti, tavoli, sedie, poltrone, quadri e la bandiera nazionale. Purtroppo di tutto l'arredo descritto non è rimasto nulla, o perché venduto all'asta subito dopo la fondazione dell'Opera Pia Porro, o perché rubato, anche in anni più recenti.

Se la descrizione del 1842 lascia alcuni dubbi, in particolare sui balconi e sulle aperture al primo piano del corpo centrale, con quest'ultimo atto è evidente che lo stato attuale del fabbricato è stato definito con la proprietà Porro. Le definizioni di *Stanza del balcone centrale* (erano due nel 1842) e di *Salone del balcone nella corte nobile* (erano tre nel 1842) corrispondono a quelle che ancora oggi vediamo. Pur non essendo infatti possibile individuare tutte le stanze citate perché non è stato seguito un percorso preciso all'interno del fabbricato, la specificità utilizzata nell'indicare alcuni locali non lascia dubbi sulla loro localizzazione.

Messe a confronto le due descrizioni (1819-1842) e l'inventario (1901) è subito evidente il mutato rapporto con il caseggiato e con la proprietà affidata al ragioniere Carlo Porro: il percorso all'interno dell'edificio non inizia dall'ingresso principale, ma dal vicino androne d'accesso alla corte rustica, sulla via Brianza, indice che è stato spostato l'asse d'interesse.

Complessivamente i lavori realizzati dai Porro possono così essere sintetizzati:

- il **corpo centrale**, insieme alle due ali verso il giardino (l'*Oratorio* privato, la cucina e le sue pertinenze), comprende i locali nn. 29, 30, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e lo scalone (rispettivamente nn. 7, 13, 9, 10, 11, 12, 8, 17, 18, 21, 19 della descrizione precedente), ed è quello che ha subito le maggiori variazioni.

<sup>19</sup> AOPP, Cartella 48, cat. 8 cl. I fascicolo 1



*L'ala dell'Oratorio privato*

L'ingresso è stato spostato: non più dalla porta centrale del portico, ancora esistente «*munito all'esterno di due ante di gelosia una delle quali per finta in opera*», ma da una porta sul lato est del portico. L'accesso al salone, prima diretto, ora è mediato dal passaggio in un'anticamera (30) e poi in un'altra sala.

Mentre con la descrizione del 1819 restano dei dubbi sull'identificazione di alcuni locali, ora la distribuzione rispecchia lo stato attuale con la sola eccezione delle scale e del grande salone che è ancora una stanza unica sia al piano terra che al primo.

L'ala di servizio a sud-ovest è stata completata: il piano superiore definito di *recente costruzione* nel 1819 ora è abitabile (camere da letto). Il soffitto è in cannette ed intonaco e non è più il «*tetto sostenuto da due capriate con tre ordini di assi 2 terziere, colmo e due paradossi, cantili, cottichette e coppi*», e il pavimento è in cotto anziché «*d'assi che sono quelle del soffitto inferiore*».

L'*Oratorio* privato è stato spostato nell'ala a sud-est ed è completamente esterno rispetto al corpo centrale: l'ingresso infatti è indipendente ed è garantito sia dall'interno che dall'esterno.

Pavimenti e soffitti sono stati tutti uniformati secondo un generale intervento di rinnovamento che di fatto non ha toccato le strutture ma solo le finiture: tutti i pavimenti sono indicati in *pianelle* (dove prima erano in *mattoni* o *tavelle*) con l'eccezione della stanza n. 39 e del portico; tutti i soffitti del primo piano che in origine erano in legno, e solo quelli del salone e del nuovo *Oratorio* a piano terra, sono stati coperti da plafoni di cannette ed intonaco, appesi alla struttura preesistente, che meglio si prestavano ad essere affrescati secondo il repertorio iconografico usuale del neoclassicismo. Gli affreschi realizzati, pur essendo anche molto differenti tra loro, sia per ricchezza e complessi-





*L'ala ovest e l'andito*

tà dei motivi che per i temi rappresentati e le scelte cromatiche (dai soli toni di grigio a colori molto forti e vivi), riflettono tutti la stessa tendenza. Si passa infatti dai semplici motivi a grisaglie dello scalone e dell'attuale stanza del Sindaco (quest'ultima ha il plafone centrale azzurro, quasi un'apertura verso il cielo) a:

- ghirlande a più colori con riquadri che si aprono su differenti prospettive paesaggistiche e plafone centrale raffigurante un'immaginaria scena campestre (stanza dell'Ufficio Tecnico);
- decorazioni pompeiane a più colori con ghirlande, scene naturalistiche e plafone centrale bianco (accanto all'Ufficio Tecnico);
- grisaglie e motivi pompeiani a più colori della sala Giunta;
- il più complesso soffitto dell'attuale sala d'attesa al primo piano. Quest'ultimo affresco in cui prevale il colore grigio-verde è stato costruito come una struttura di costoloni e frontoni che si aprono prospetticamente verso uno sfondo azzurro. La composizione già di per sé ricca è completata lungo il perimetro da grisaglie e riquadri rappresentanti lo stemma dei Rezzonico, quello dei Porro e sei personaggi (quattro uomini e due donne) che potrebbero essere i componenti della famiglia Porro: Carlo e Maria, Carlo, Luigi e Antonio. Le fattezze sono di fatto molto simili a quelle dei due busti ancora conservati nello scalone e agli stessi ovali di Carlo e Maria fatti collocare nella cappella di famiglia (prima erano sulla facciata principale a lato del portico). Dubbi restano su chi potrebbe essere la seconda donna.

Oltre a queste opere di abbellimento altri lavori più pratici hanno interessato il complesso con nuovi servizi moderni: le *latrine* sono state dotate di «*sedere di cotto ma coperto di una lastra di*

*vivo forata a mezz'inglese con chiusure di rame stagnato a superiore fodera d'asse apribile nel mezzo». Le due latrine sporgenti nel cortiletto che avevano accesso dal primo ripiano dello scalone (la porta chiusa è ancora esistente) e dalla scaletta segreta (42), insieme al «piccol recinto di cotto pel lavandino» ad uso della cucina (40), realizzato sempre nel cortiletto, sono state tutte demolite ad una data imprecisata.*

Anche il portico ha subito dei cambiamenti: le volte a crociera sono ancora indicate in cotto ma sono state realizzate due nuove aperture: oltre a quelle già esistenti (la porta centrale ora parzialmente tamponata, quella d'accesso allo scalone e quella che la fronteggia, considerata ora l'ingresso) viene descritto un nuovo *uscio* (a 'destra di quello centrale) che porta ad un'anticamera «avendo quest'ultimo serramento esterno di un'anta riquadrata in sei fodrine in opera su telaro maestro con cappello sagomato, serratura chiave cricca e due manette di ottone» e un «altro serramento simile per finta fisso al muro alla parte opposta del detto portico senza serratura e cricca». Il portico così definito ha le caratteristiche attuali.

Proseguendo nella descrizione si legge che:

- *l'ala ovest*, comprendente i locali indicati con i nn. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 (rispettivamente i nn. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 della prima descrizione), non ha subito grandi variazioni nei tre piani abitabili, tutti di servizio: alcune stanzette, un'anticamera, un guardaroba, le dispense, l'andito, una *scaletta segreta* per l'accesso ai piani superiori, la cucina, il *sito da lavandino*, una camera da letto ed un gabinetto.

La distribuzione in pianta e le destinazioni d'uso sono rimaste immutate come pure i pavimenti di cotto (mattoni o piastrelle sostituiti da assi solo nel locale descritto con il n. 16 e nell'anticamera superiore al n. 26) o lastre di pietra nell'*andito* (beola e moltrasio). I soffitti sono a volta oppure rustici (travi, travetti e assi) e solo quello della stanza superiore al n. 28 è stato sostituito con un plafone di tela coperto di carta diviso in tre scomparti. Differenze si riscontrano nel numero delle aperture interne di comunicazione, per cui, ad esempio quello che ora viene indicato come il *guarnerio* nella stanza superiore alla cucina (n. 21) prima era una porta di collegamento che portava alla stanza dell'agente del vicino caseggiato.

- *L'ala est*, comprendente i locali nn. 31 e 32 (la *scaletta segreta*, piccole stanze ed una latrina, rispettivamente i nn. 14 e 15 della descrizione precedente), non ha subito variazioni: i pavimenti prima indicati in mattoncini sono ora dati in piastrelle, i soffitti sono sempre con struttura a volta. Si specifica l'esistenza di un'apertura parzialmente tamponata che portava ad un poggiolo verso corte.

- Il **giardino** «a Levante e Mezzogiorno dei suddescritti Caseggiati rustico e Civile racchiuso in parte da muri di fabbrica, in parte da muro di terrapieno di sassi borlanti in calce e nella restante parte da lastre di beola e nel resto da coppi in calce» è sempre suddiviso in cinque porzioni ma sono meglio specificate le essenze piantumate e diverso è il disegno, soprattutto del «1°. Quadro di prospetto alla Casa Civile». Di esso si dice che è «fiancheggiato da due pergolati di viti detti a ciavazza con viale in sabbia intermedio nella larghezza dell'infrascritta apertura di rastrello, esso è distinto in due porzioni da un rondeau a cottica di prato nel di cui centro trovasi una pianta di *taxus* boccata con rami tagliati ad otto dischi; la porzione verso la Casa Civile è a pertair in diverse ajuole di variate figure circondate da cordoni di bosso con vialetti intermedi in sabbia e cordoni di lastre di moltrasio verso i laterali pergolati; l'altra porzione verso mezzodì consiste in due tappeti verdi a cottica di prato laterali al viale essendo tanto questi quanto i due pertair circondati da N. 52 cinquantadue piramidi di bosso alte B.<sup>a</sup> 3 circa.

*In fine di questo quadro lateralmente all'infrascritta apertura trovansi due berseau di carpani che prendono anche la larghezza dei ripetuti due pergolati». È rimasto invariato l'ingresso con «apertura corrispondente all'estremità di Mezzo giorno del detto Viale è con soglia di sarizzo in vari pezzi fra due pilastri di cotto sagomati con zoccolo di sarizzo e cimasa di pietra di Viggiù con superiore vaso con frutti della stessa pietra; due ale di muro di cinta laterali con zoccolo e lastre di coperto di sarizzo che sorreggono ciascuna una gran voluta con festone di pietra di Viggiù che si attacca all'attiguo pilastro; serramento di rastrello di ferro sormontato da lance in quattro partite le due laterali fisse e le altre due apribili giranti in basso in pilette di ferro impiombate nella soglia ed in cima in occhioli di ferro, carriglione in due pezzi con due code da macchietta, serratura e chiave [lo stesso ancora in opera oggi]; due semicircoli interni di lastre di vivo su cui girano le rucolette di ferro al piede delle dette due ante quando vengono aperte. Uscio laterale all'ala destra nel muro di cinta chiuso da anta di rastrello di legno in tre traversi a vernice con serratura e chiave».*

Nella nuova descrizione non sono più citati la vasca ed il salice piangente centrale ma in generale è mutato il disegno del giardino: non più quattro parti con un viale centrale ed uno ortogonale, ma quello centrale e dei vialetti intermedi.

I restanti *quadri* sono tutti coltivati:

- 2° a destra del giardino (verso la via Milano) è occupato in parte da un vivaio di moroni, in parte a prato con altri moroni domestici, in parte ancora è utilizzato come deposito di letame ed ha una *bocca e bagnolo per colar la calce*, come se ci fosse un cantiere ancora aperto.

- il 3° a sinistra della corte e della casa civile è coltivato per la maggior parte ad ortaglia, sono presenti alcuni moroni di vivaio e una piccola superficie vicino all'abitazione è lasciata a prato con una pianta di ginepro. Una serra per fiori ed agrumi è appoggiata al muro verso la piazza, mentre il muro di cinta verso la corte è diviso in tre spazi che servono da ripostiglio. Un viale a sud che ha la larghezza della fronte della casa civile si estende verso est «*ha il fondo insabbiato ed è spalleggiato da siepi di carpani sormontate da trentadue piramidi simili alla detta estremità di Levante evvi balaustrata in due campi ciascuno d'una lastra sforata e altra intermedia con due pilastrini, il tutto di molera; due panchette simili laterali con ischienale e due pilastrini per ciascuna pure di molera il tutto intagliato*».

- il 4° sull'altro lato del precedente è delimitato ad est dalla costa che scende verso l'attuale via XXV Aprile, a sud dal sentiero che conduce alla Montagnola, ad ovest da un pergolato. Questa superficie per due quinti ha fili di vite *a gattone* con orientamento ovest-sud e fondo a prato, e per il resto è a prato con moroni.

La *Montagnola*, detta *Glorietta*, è a tronco di cono con un viottolo a spirale spalleggiato da una siepe di carpano che giunge fino alla sommità. Qui si trova un tavolo con il piano circolare di una lastra di molera «*sostenuto da una colonnetta di vivo fitta nel terreno avente all'ingiro panchette di legno verniciate e berseau superiore di carpani coperto da rete di ferro*».

- il 5°, oltre il sentiero che porta alla Montagnola, ha il fondo *aratorio moronato*, diversi fili di viti *a gattone* diretti da sud a ovest, ed un pergolato ai due lati del muro di cinta.

La costa collinosa ad est è a banchine con viti *a gattone* e moroni d'asta, con una parte di terreno in piano coltivata a cui si accede da una porta esistente nel muro di cinta.

Il giardino è completato da «*N. 25 piedistalli di sarizzo con spina di ferro impiombata alla sommità, N. 6 basi o dischi circolari di molera e N. 27 basi pure di molera di colonna con plinto ottagonale*» a sostegno dei vasi di fiori e di agrumi.





*Particolare decorativo degli archi del portico*





*Particolare decorativo degli archi del portico*



*Un'immaginaria scena campestre al centro del plafone della stanza dei paesaggi*





*La stanza dei paesaggi (piano terra)*



*Particolare delle prospettive che decorano il soffitto*





*La stanza degli uccelli con decorazioni pompeiane e ghirlande (piano terra)*





*Particolare delle decorazioni pompeiane, delle ghirlande e delle scene naturalistiche*



*I motivi a grisaglie dello scalone*







*La ricca composizione della stanza degli stemmi (primo piano)*





*Particolare dei personaggi che completano il soffitto della stanza degli stemmi*



*La stanza delle grisaglie con plafone azzurro (primo piano)*





*Particolare*



*La stanza con grisaglie e motivi pompeiani a più colori (primo piano)*





*Particolare delle grisaglie e dei motivi a più colori*





*Particolare dei motivi a più colori*

***Consegna de' Beni di Barlassina di ragione degli Eredi del fù S.r Carlo Porro per l'affitto nel S.r Rag.e Carl'Antonio Porro figlio del suddetto duraturo dal S.° Martino 1841 a quello del 1856.***

*276 Casa Civile per propria abitazione*

*Coll'Istromento 2 Agosto 1842 nè rogiti del D.re Giuseppe Cassani Notaro della Provincia di Milano l'ora defunto Signor Carlo Porro ratificò l'affitto dei propri beni situati nel territorio di Barlassina ed uniti concesso sino dal S. Martino 1841 per la durata d'anni quindici al proprio figlio S.r Rag.re Carl'Antonio sotto l'osservanza dei patti fra loro intesi fra i quali trovansi al § 8 quello che per la consegna dei detti beni veniva delegato consensualmente dalle parti il sottoscritto Ing.re da rilevarsi al più presto possibile.*

*Per la seguita morte del prefato signor Porro Carlo e pei conseguenti impegni Ereditari dovette il rilievo di tale stato consegnativo essere protratto sino alla fine del Novembre 1842 avendo il sottoscritto disimpegnata la propria incombenza coll'intervento del Sig.r Conduttore e della di lui Sig.ra Madre quale Tutrice degli altri figli minori avendo ciascuno nella rispettiva loro qualità accettato ed approvato quanto viene nella presente descritto e dichiarato.*

*LXXIX Caseggiato in Barlassina al Comunale N. 4 in parte Civile ed in parte rustico con Giardino, Brolo nella mappa alli*

N. 276	Pert.	4.1	40.2.4
N. 179	Pert.	41.2	287.3.4
N. 180	Pert.	2.5	22.0.4
N. 181	Pert.	2.15	19.4.1
N. 172	Pert.	8	2
N. 178	Pert.	12	2
N. 177	Pert.	5	25
Sommano	Pert.	55.19	398.4.5

*Coerenza a Levante in parte la Comunale per Meda med.te ripa con muro di terrapieno compreso ed in parte per sotto saliente prima casa e fondo alli N. 275, 81, 82 di Giuseppe Antonio Alberti poi campi della cura di Barlassina al N. 154 di D.n Ercole Porro al N. 155 e di questa ragione al N. 156 sempre mediante stradella campestre lasciata diretta a S. Pietro con al di qua muro parte di terrapieno e parte di cinta compreso = a Mezzogiorno in parte della Cura di Barlassina a parte delli N. 172, 178 indi di questa ragione a parte del 177 sempre mediante muro di cinta compreso ed in parte per salto rientrante prima viale di prospetto alla Casa anche ad uso pubblico sostituito alla stradella superiore tendente a S. Pietro incorporata nell'infrascritto Giardino mediante apertura grande di cancello ed in parte con piccol salto saliente Caseggiato ed orti di questa ragione alli N. 280, 188 e finalmente del Sig.r Daniele Orsenigo al N. 187 sempre mediante la preaccennata stradella pubblica lasciata con al di qua muro di cinta compreso, a Ponente sempre Orti e Caseggiato Colonico di questa ragione alli NN. 182, 277 mediante muri prima di cinta compreso poi di edificio lasciato sino all'altezza del detto muro di cinta con gronda e stillicidio da questa parte e finalm.e di edificio parte compreso e parte comune sino ai rispettivi appoggi e nel resto per salto rientrante la C.da della Piazza compreso sino ad essa ed a Tramontana in parte la sud.<sup>a</sup> C.da in parte per salto saliente la Piazza e nel resto in due riprese a salto rientrante la comunale per Meda sempre mediante muri di edificio di cinta e di terrapieno compresi.*

*Consiste come segue*

*N. 1 Porta grande d'ingresso dalla C.da detta della Piazza in arco e spalla di cotto esteriormente ad una delle quali evvi panchetta di sarizzo appoggiata al muro e sostenuta da una spalletta simile serramento in due ante foderate in opera in uno delle quali portello con catenacciolo tondo saliscendolo e bicchignolo di ferro, manetta, e braccio simile con campanello a molla, serratura e chiave, grosso catenaccio tondo da macchietta serratura e chiave, spagnoletta e catenacciolo tondo al piede, colonetta di sarizzo esteriore al piede della spalla destra.*

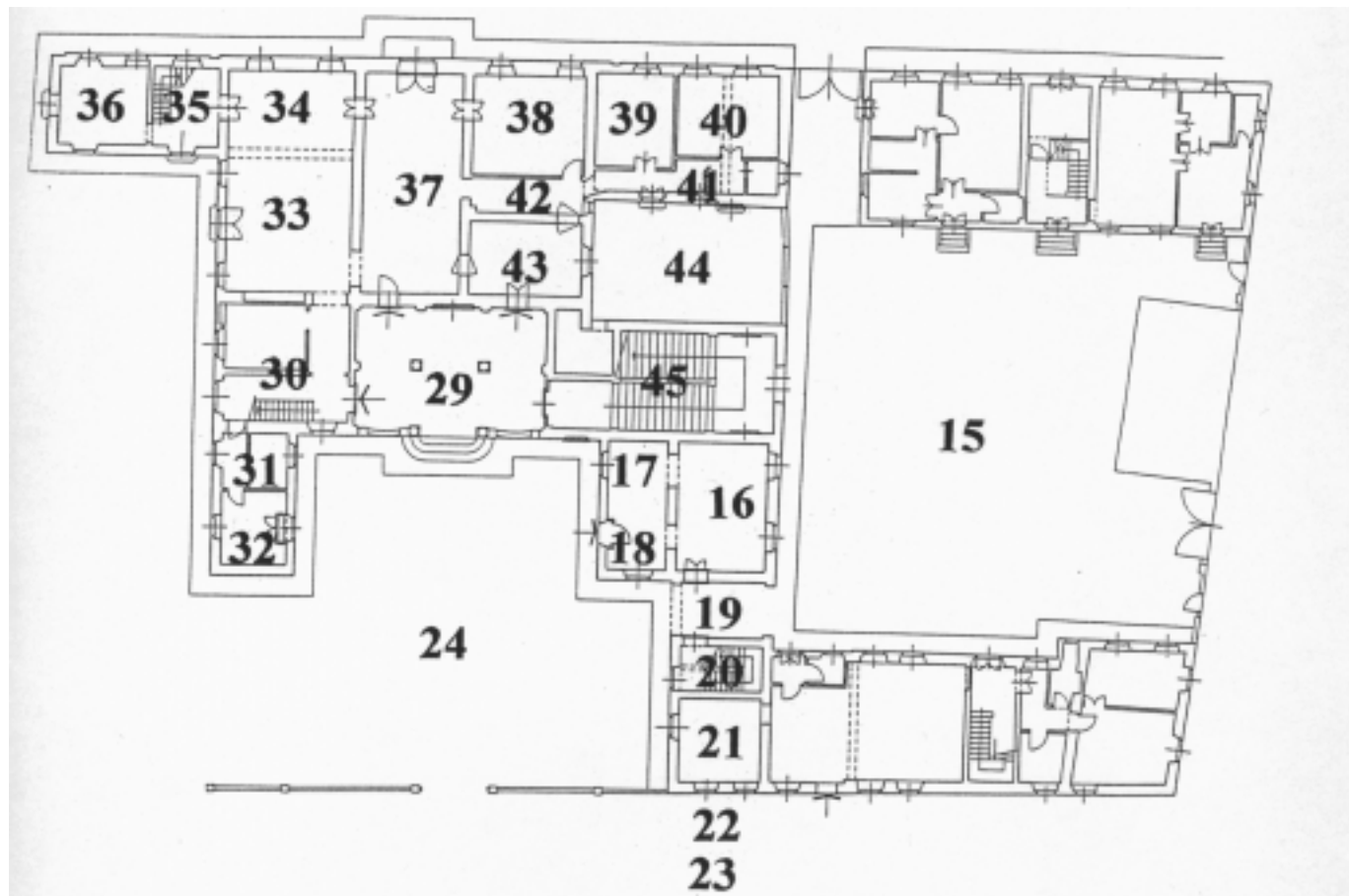
*Andito successivo, suolo di selciato in cui evvi canaletto scoperto lungo il muro di ponente per passaggio delle pluviali dell'infrascritta Corte rustica, soffitto rustico, apertura grande nuda in arco e spalle di cotto verso l'infrascritta corte con paracarro di un pezzo di vivo, panchetta di un pezzo d'assa portata da due mensolette di legno nel muro.*

*(segue a pg. 138)*



**Pavimenti, soffitti e aperture come dalla *Consegna de' Beni di Barlassina di ragione degli Eredi del fù S.r Carlo Porro per l'affitto nel S.r Rag.e Carl'Antonio Porro figlio del suddetto duraturo dal S.° Martino 1841 a quello del 1856 della fine Novembre 1842***

**Piano terra**



**15. Corte rustica**

**16. Saletta**

suolo: d'asse  
soffitto: volto reale  
2 finestre verso la corte rustica  
3 aperture, 1 apertura finta  
cammino

**17. Dispensa**

suolo: cotto  
soffitto: volto di cotto  
1 finestra

**18. Credenza**

suolo: cotto  
soffitto: volta di cotto  
1 finestrella

**19. Andito**

suolo: lastre di moltrasio  
soffitto: volto reale  
2 aperture grandi  
1 apertura verso la saletta segreta

**20. Scaletta segreta**

gradini di vivo con repiani  
di cotto  
1 finestrella

**21. Cucina**

suolo: cotto  
soffitto: rustico in due someri  
2 finestre  
1 finestra verso l'andito n. 1  
fornello di cotto, cammino

**22. Sito di lavandino (demolito)**

suolo: cotto  
soffitto: rustico  
2 finestre

**23. Dispensino (demolito)**

1 finestrella

**24. Corte Civile**

fondo di terra insabbiato

**25. Stanzetta a Tramontana della detta Corte (demolita)**

suolo: selciato  
soffitto: volto reale  
1 finestrella  
1 apertura  
cammino

**26. Rimessa (demolita)**

suolo: selciato  
soffitto: volto reale  
1 finestrella

**27. Altra rimessa a tramontana della Corte (demolita)**

suolo: selciato  
soffitto: volto reale  
1 finestrella  
1 apertura

**28. Stanzino (demolito)**

suolo: selciato  
soffitto: volto reale  
1 finestrella

**29. Portico**

suolo: tavelle  
soffitto: volto reale

**30. Stanza per anticamera**

suolo: cotto  
soffitto: civile in un somero  
2 finestre (1 verso corte,  
1 verso il giardino)  
2 aperture

**31. Stanzetta**

suolo: pianelle  
soffitto: volto reale  
2 finestrelle (1 verso il giardino)  
1 apertura

**32. Scaletta segreta**

gradini di vivo con repiani  
di cotto in varie andate  
soffitto: travetti, assi ed orli  
1 apertura d'ingresso dalla corte  
Latrina sotto il secondo repiano  
1 finestrella in corrispondenza  
del primo repiano  
1 finestrella attigua  
1 finestrella corrispondente al  
secondo repiano  
1 finestrella corrispondente al  
terzo repiano  
3 finestre in cima di detta scala  
1 apertura verso corte

**33. Sala**

suolo: pianelle  
soffitto: cassettoni in nove  
scomparti  
2 finestre verso il giardino  
1 apertura verso il giardino  
cammino

**34. Galleria**

suolo: pianelle  
soffitto: cassettoni in 9 scomparti  
2 finestre verso il giardino  
3 aperture

**35. Saletta**

suolo: pianelle  
soffitto: civile in un somero  
2 finestre verso il giardino  
1 apertura  
camminetto in angolo

**36. Oratorio privato**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannette  
ed intonaco  
1 finestra verso il giardino  
1 finestrella  
1 apertura verso il giardino  
2 aperture

**37. Salone**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannette

ad intonaco  
1 apertura verso il portico  
2 portine verso il giardino  
4 aperture interne  
1 guarnerio

**38. Saletta**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone a foggia di  
volto di cannette ad intonaco  
2 finestre  
4 aperture

**39. Saletta in seguito al N. 38**

suolo: asse  
soffitto: plafone  
1 finestra  
3 aperture  
cammino

**40. Cucina**

suolo: pianelle  
soffitto: rustico in un somero  
2 finestre verso il giardino  
1 apertura  
1 guarnerio  
cammino, fornello di cotto

**Piccol recinto di cotto  
pel lavandino**

suolo: cotto  
soffitto: travetti ed asse  
inclinato coperto  
da lastre di lamiera  
2 finestre  
1 apertura verso il cortiletto

**41. Corritaja**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannetta  
ad intonaco  
1 finestrella  
2 aperture

**Dispensino**

suolo: cotto  
soffitto: travetti ed asse  
inclinato coperto da lastre  
di lamiera  
2 finestrelle

**42. Scaletta segreta**

gradini di vivo con repiani e  
passatoja in cima di cotto  
soffitto: plafone di cannette  
ed intonaco  
1 finestrella verso il cortiletto  
1 finestrella in cima di detta scala  
2 aperture  
1 guarnerio

**Latrina**

suolo: un lastrone di vivo spor-  
gente nell'infrascritto cortiletto  
soffitto: d'asse inclinato con

superiore coperto di lastre di la-  
miera  
1 finestrella

**43. Anticamera**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannette ed  
intonaco  
3 aperture (1 verso il portico)  
1 apertura finta

**Anticamera**

1 finestra  
1 apertura verso il cortiletto

**44. Cortiletto**

suolo: selciato inclinato nel mezzo  
con pietra forata  
cisterna di cotto; pozzo.

**45. Scalone**

gradini di vivo con repiani di cotto  
e balaustra di pietra di Vigù  
soffitta a cassettoni in tre scom-  
parti  
1 finestra verso il cortile  
1 finestra semiovale verso il por-  
tico

**Primo repiano**

2 finestre verso la corte rustica  
1 apertura per cui si va a  
**latrina sporgente:**  
suolo: cotto  
soffitto: d'asse coperto di coppi  
1 finestrella

**2.do repiano**

1 poggolo con lastra di vivo  
3 aperture

**Luogo terreno sottoposto al  
repiano dell'infrascritto scalone**

suolo: cotto  
soffitto: volto di cotto  
1 apertura verso l'infrascritto  
Cortiletto

**Luogo terreno inferiore alla se-  
conda andata dell'infrascritto  
scalone**

suolo: cotto  
1 finestra ed altro simile  
scala d'asse alla fratesca con  
isbarre di legno per cui si va ad un

**Stanzino sotto la metà del 2.do  
repiano dello stesso scalone**

suolo: lastroni di vivo  
soffitto: volto di cotto  
1 finestrella  
1 finestrella verso il detto scalone

**Dispensa sotto metà del secondo  
repiano dell'infras.to scalone**

suolo: cotto

soffitto: lastroni che servono pel  
suolo al superiore  
2 finestrelle  
Sotterranei  
scala in un'andata di gradini di  
cotto con frontali di legno

**Cantina sotto il secondo repiano  
dello scalone N. 45 ed al portico  
N. 29**

suolo: selciato con guida di lastre  
di vivo al lungo  
soffitto: volto reale con tre pilastri  
di cotto  
2 finestre trombate verso la corte  
Civile  
1 apertura

**Gratino sotto parte del N. 17**

sei gradini di cotto in ascesa e  
repiano simile  
soffitto: volto reale  
4 guarneri  
1 apertura

**Ghiacciaja sotto il resto del N. 17**

soffitto: volto reale  
1 apertura

**Cantinetta sotto la seconda anda-  
ta dello scalone**

suolo: gerone  
soffitto: volto reale  
finestre trombate  
1 apertura

**Cantina sotto la prima andata ed  
il primo repiano dello stesso  
scalone**

suolo: parte di lastre di vivo e par-  
te di gerone  
soffitto: volto reale  
1 finestra trombata

**Cantina sotto il N. 30**

suolo: gerone con pozzetto  
nel mezzo  
soffitto: volto reale  
1 finestra trombata  
1 apertura

**Cantina sotto li N. 31, 32**

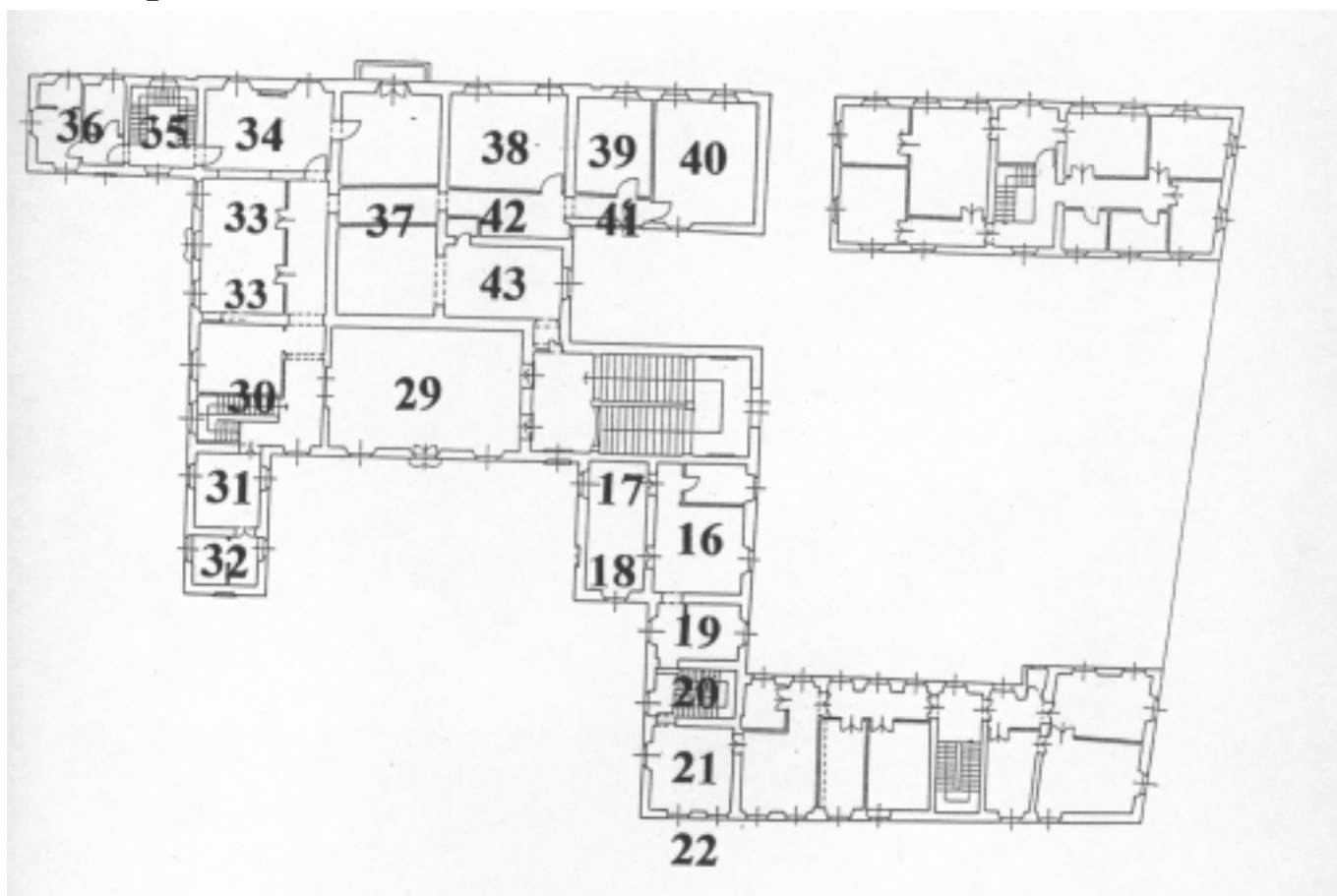
suolo: gerone  
soffitto: volto reale  
3 finestre trombate

**Altra cantina sotto alli  
N. 33, 34**

suolo: vivo nel mezzo e di  
gerone alle parti laterali  
3 finestre trombate

**Pavimenti, soffitti e aperture come dalla *Consegna de' Beni di Barlassina di ragione degli Eredi del fù S.r Carlo Porro per l'affitto nel S.r Rag.e Carl'Antonio Porro figlio del suddetto duraturo dal S.° Martino 1841 a quello del 1856 della fine Novembre 1842***

**Primo piano**



**Saletta superiore al N. 16**

soffitto: volto  
2 finestre verso la corte rustica  
3 aperture (una verso lo scalone)

**Stanza per guardaroba superiore al N. 16**

suolo: cotto  
soffitto: in due someri  
2 finestrelle  
1 apertura in discesa di cinque gradini di cotto

**Stanzetta superiore al N. 17**

suolo: cotto  
soffitto: volto di cotto  
1 finestrella

**Stanza superiore alli N. 17, 18**

suolo: cotto  
soffitto: volto di cotto  
2 finestre  
1 portina per un poggiolo

**Altra stanzetta superiore al N. 18**

soffitto: volto di cotto  
2 finestrelle  
1 apertura

**Anticameretta superiore all'andito N. 19 (mezzanino)**

suolo: d'asse  
soffitto: volto reale  
2 finestre  
1 apertura

**Stanzetta superiore al N. 19**

suolo: cotto  
soffitto: travetti ed assi con orli  
2 finestrelle  
1 apertura

**20. Scaletta segreta**

gradini di vivo con repiani di cotto  
1 finestrella  
**Ripostiglio sotto le prime due andate**  
1 apertura con finestra  
1 finestra al secondo repiano  
1 apertura al piede della quarta andata  
soffittino d'asse sovrastante  
1 finestra ellittica  
**Latrina**



**Stanza da letto superiore  
al N. 21**

suolo: pianello  
soffitto: plafone di tela coperto  
di carta in tre scomparti  
3 finestre  
1 apertura  
1 guardaroba  
cammino

**Stanza superiore al N. 21**

soffitto: due someri  
3 finestrelle  
1 apertura

**Gabinetto superiore al N. 22  
(demolito)**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
coll'intonaco  
2 finestre

**Stanzetta superiore al N. 22  
(demolito)**

soffitto: due someri  
2 finestrelle

**Anticamera grande superiore  
al portico (29)**

suolo: pianelle  
soffitto: civile in due someri  
3 poggiosi verso la corte civile  
2 aperture

**Sala superiore al N. 30**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di tela dipinto  
2 poggiosi (1 verso corte, 1 verso  
il giardino)  
2 aperture  
cammino

**Stanzetta ossia mezzano  
superiore al N. 31**

suolo: pianelle  
soffitto: volto reale  
2 finestrelle (1 verso corte)

**Stanzetta superiore allo  
stesso N. 31**

suolo: pianelle  
soffitto: volto reale  
1 finestra  
2 aperture una delle quali  
quasi otturata metteva  
ad un poggiolo

**Stanza da letto superiore a due  
terze parti del N. 33**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle ed  
intonaco  
1 poggiolo  
3 aperture

**Gabinetto superiore al resto  
del N. 33**

suolo: pianelle  
soffitto: civile  
1 finestra  
1 apertura

**Stanza superiore alla galleria  
N. 34**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ed intonaco  
2 finestre  
2 aperture

**Stanza da letto superiore  
al N. 35**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ed intonaco  
2 finestre  
2 aperture

**Stanzino superiore al N. 36**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ed intonaco  
1 poggiolo  
1 finestra

**Salone superiore al N. 37**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di tela dipinto  
in quattro scomparti  
2 poggiosi verso il giardino  
6 aperture  
1 guardaroba

**Stanza da letto superiore  
al N. 38**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ad intonaco  
2 finestre  
3 aperture

**Stanzetta da letto superiore  
al N. 39**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ad intonaco  
1 finestra  
2 aperture

**Stanza da letto superiore  
al N. 40**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ad intonaco  
3 finestre (1 verso il cortiletto)  
3 aperture

**Corritoja superiore al N. 41**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ad intonaco  
1 finestra  
1 apertura

**Stanza da letto superiore al N. 43**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
ad intonaco  
1 finestra  
2 aperture

**Repiano della scaletta  
segreta N. 42**

scala d'asse alla fratesca

**Solaro a tetto superiore  
alli N. 38, 42**

suolo: asse dei sottostanti soffitti  
lunello nel tetto a cui si giunge  
mediante una scaletta d'asse mobile  
1 apertura

**Solaro a tetto superiore al N. 43**

suolo: asse  
1 finestrella  
1 apertura

**Solaro a tetto superiore al N. 37**

suolo: gerone  
1 finestrella  
1 apertura

**Solaro morto a tetto superiore  
alli N. i 29, 30**

lunello nel tetto  
1 apertura con una  
scaletta d'asse mobile

**Solaro morto a tetto superiore  
alli N. i 35, 36**

**Gabinetto superiore al N. 22  
(demolito)**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di cannelle  
coll'intonaco  
2 finestre

**Stanzetta superiore al N. 22  
(demolito)**

soffitto: due someri  
2 finestrelle

**Anticamera grande superiore  
al portico (29)**

suolo: pianelle  
soffitto: civile in due someri  
3 poggiosi verso la corte civile  
2 aperture

**Sala superiore al N. 30**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone di tela dipinto  
2 poggiosi (1 verso corte, 1 ver-  
so il giardino)  
2 aperture  
cammino

**Stanzetta ossia mezzano  
superiore al N. 31**

suolo: pianelle  
soffitto: volto reale  
2 finestrelle (1 verso corte)

**Stanzetta superiore allo  
stesso N. 31**

suolo: pianelle  
soffitto: volto reale  
1 finestra  
2 aperture una delle quali  
quasi otturata metteva  
ad un poggiolo

**29. Luogo terreno (demolito)**

suolo: cotto  
soffitto: rustico di un somero  
travetti ed assi  
2 finestre verso strada  
muri: stabiliti

**Gabinetto superiore al N. 29  
(demolito)**

suolo: pianelle  
soffitto: plafone moderno dipin-  
to  
2 finestre verso strada  
muri: buoni, stabiliti e con fascia  
all'ingiro dipinta

**Stanzetta seguente superiore al  
N. 29 (demolito)**

suolo: pianelle  
soffitto: rustico portato da un  
somero con travetti ed assi con  
orli  
2 finestre verso strada

Seguono la descrizione della *Cucina*, della *Saletta*, del *Locale per il torchio* e per il tino, delle *Stallette per i buoi*, della *Scuderia per i cavalli*, del *Portico*, della *Bottega del falegname*, dell'*Andito per l'accesso al giardino*, delle scale per l'accesso al piano superiore, tutti locali del caseggiato annesso palazzo Rezzonico. La descrizione prosegue poi con il palazzo entrando dalla Corte rustica:

15. *Corte rustica* nel mezzo dei suddescritti luoghi e degli infrascritti con fondo di terra e sottogrondi a selciato inclinato verso Tramontana, scaricandosi le pluviali per canaletto scoperto nell'andito N. 1 che le trasmette alla contrada.

*Luogo terreno* sottoposto al repiano dell'infrascritto scalone a cui si va a Levante della detta Corte per porta in arco e spalle di cotto, serramento in due ante foderate con spagnoletta e catenacciolo al piede, portello in una di dette ante con manetta di ferro, suolo e volto di cotto, uscio verso l'infrascritto Cortiletto in ascesa di tre gradini di vivo e serramento di due ante religate in opera, catenaccio alla genovese, serratura e chiave, altr'uscio in tutto come l'ultimo descritto per cui si passa ad altro

*Luogo terreno* inferiore alla seconda andata dell'infrascritto scalone; suolo di cotto, finestra con ferriata di tondini guarnerio nel muro in tre piani d'asse ed altro simile chiuso da due ante in opera su telaro con serratura e chiave, nove mensole di legno nel muro che sostengono quattro pezzi d'asse; scala d'asse alla fratesca con isbarre di legno per cui si va ad un

*Stanzino* sotto la metà del 2.do repiano dello stesso scalone; uscio d'ingresso in un'anta riquadrata con serratura e chiave, suolo di lastroni di vivo, volto di cotto, finestrella verso l'infrascritto cortiletto con ferriata compita, telaro in un antino a vetri piccoli, altra finestrella verso il detto scalone con telaro in un antino a vetri.

Si ritorna al primo dei descritti luoghi terreni sotto lo scalone e da quello per uscio con serramento d'antiporto fodrinato in opera su telaro maestro con serratura incassata con chiave, cricca e due manette di ottone si passa alla

16. *Saletta* con suolo d'asse, volto reale, due finestre verso la corte rustica ciascuna con scosso di vivo, due ante di gelosia con ispagnoletta telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta incassata, due oscuri religati uno dei quali snodato con ramponi, palettoni di ferro con bastone per le tende, tre altri usci ciascuno con serramento come il suddescritto ed altro simile per finta senza serratura e cricca; cammino con soglia e posfuoco di vivo, telaro con tavola di bradiglio, due braccetti di ferro con pomi d'ottone, nicchia nel muro per la stoffa di cotto a tronco di colonna compita.

17. *Dispensa* a cui si va dalla detta saletta per uno dei descritti usci, suolo e volto di cotto, finestra con ferriata e rete di ferro, telaro in due antini a vetri piccole con istaggetta a cambretta, e due oscuri religati in opera, varie mensolette di legno nel muro per sostegno di pezzi d'asse a due ordini all'ingiro.

18. *Credenza* in seguito a cui si va come sopra dal N. 16, suolo e volta di cotto, finestrella con gelosia in due ante ferriata di tondini, telaro in due antini a vetri piccati con istaggetta e cambretti, guarnerio nudo nel muro in quattro piani d'asse, nove mensolette di legno nel muro che sostengono tre pezzi d'asse.

19. *Andito* in seguito al N. 16 di comunicazione fra la descritta corte rustica e l'infrascritto civile; suolo di lastre di moltrasio volto reale, due aperture grandi alle estremità in arco e spalle di cotto essendo quella verso la corte civile munita da serramento in due ante di rastrello di ferro, con catenaccio verticale in due pezzi che si ferma con coda da macchietta ad una serratura con chiave, alle quali ante è applicato altro serramento in due ante riquadrate, ciascuna in due pezzi fermata con uncini di ferro; telaro maestro sagomato all'uscio verso la saletta, ed altro telaro simile con antiporto metà fodrinato e metà con antini a vetri con cricca e due manette di ottone che chiude l'uscio di passaggio alla seguente scaletta segreta essendovi per di dentro altro serramento di un'anta fodrinata in opera con serratura e chiave e catenacciolo quadro.

20. *Scaletta segreta* pei superiori in quattro andate di gradini di vivo con repiani di cotto, finestrella al suo principio munita di ferriata di tondini, telaro in due antini a vetri piccoli e due oscuri semplici uno de' quali snodato; ripostiglio sotto le prime due andate con uscio d'ingresso in un'anta riquadrata in opera serratura e chiave.

Al piede della seconda andata evvi serramento d'antiporto in opera su telaro maestro con serratura, chiave, cricca e due manette d'ottone con finestrella superiore munita da serramento d'invetriata fisso compita di vetri mezzani; finestra corrispondente al secondo repiano con iscosso di vivo, due ante di gelosia con ispagnoletta e telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta incassata; altro serramento al piede della quarta andata di un antiporto in opera su telaro maestro con cricca e due manette d'ottone, e soffittino d'asse sovrastante; finestra ellittica che corrisponde all'ultimo repiano con telaro in due antini a vetro piccoli con istaggetta e cambretta, e due oscuri semplici applicati agli antini; dal detto repiano salendo cinque gradini d'asse si perviene ad un recinto di cotto per *latrina* con sedere ad uso; uscio d'ingresso in un'anta riquadrata, con serratura, chiave, saliscendolo e bicchignolo di ferro, finestrolo con telaro in un antino a vetri.



*La corte rustica oggi*





*L'ala ovest vista da Via Piave*

21. Cucina a cui si va dal N. 20 per uscio di discesa di tre gradini di vivo munito da serramento di due ante riquadrate in opera, catenaccio alla genovese, serratura e chiave, suolo di cotto, soffitto rustico in due someri, finestra verso l'andito N. 1 con ferrata, telaro in due antini a vetri con ispagnoletta ed oscuri snodati e sprangati con ramponi; altre due finestre ciascuna con ferriata di tondini e rete di ferro logora; telaro in due antini inservibili con vetri piccoli staggetta e cambretta e due oscuri come sopra; fornello di cotto in sei fori con griglie di ferro ed una serranda simile, cammino con soglia e posfuoco di vivo, cappa di cotto sopra telaro di legno; bocca contornata di vivo con chiusore simile del forno di cotto che si interna nel seguente

22. Sito di lavandino, uscio in due ante fodrinare con catenacciolo quadro, suolo di cotto, soffitto rustico, due finestre ciascuna con ferriata, rete di ferro, telaro in due antini a vetri piccoli con istaggetta e cambretta, pietra di lavandino fissa al muro e sei mensole di legno pure fisse al muro per sostegno di quattro pezzi d'asse.

23. Dispensino seguente con uscio d'ingresso in un'anta riquadrata, serratura, chiave, saliscendolo e bicchignolo di ferro, finestrella in due ante di gelosie, ferriata di tondini e serramenti d'invetriata e di oscuri come sopra.

Salite le prime due andate della scaletta N. 20 si perviene ai mezzanini e primieramente si passa a destra ad una

Anticameretta superiore all'andito N. 19; uscio munito da serramento di portina in due ante fodrinare, serratura, chiave e rampino fisso al muro ed altro serramento d'antiporto in opera su telaro con serratura, chiave e cricca e due pomi di ottone, suolo d'asse volto reale, due finestre ciascuna con iscosso di vivo, gelosie in due ante con ispagnoletta, telaro d'invetriata in due antini a vetri grandi con ispagnoletta, una delle quali incassata ed oscuri fodrinati pure ad una sola con rampone; uscio con stipite da questa parte ed antiporto dall'altra all'antica, con serratura, cricca e manetta di ferro d'ingresso alla

Saletta superiore al N. 16 suolo, volto e due finestre verso Corte con ante d'oscuri il tutto come sopra, ciascuna con genessa e ferro per le tende e due chiodi romani; cammino con soglia di vivo, braccetti di ferro con pomi d'ottone e

telaro di marmo occhiadino; tre usci ciascuno con antiporto come il predescritto essendovi altresì a quello verso l'infrascritto scalone altro antiporto antico con serratura, chiave, cricca con pomi d'ottone, da questa saletta si passa in seguito alle seguenti

Stanzetta superiore al N. 17, suolo e volto come sopra, finestrella con gelosia in un'anta snodata, telaro in due antini grami a vetri grandi con ispagnoletta e due oscuri pure grandi applicati ai medesimi con rampone, geneffa e ferro per le tende con due chiodi romani; altra geneffa con ferro per la tenda all'uscio d'ingresso.

Altra stanzetta superiore al N. 18 con suolo, volto di cotto, due finestrelle ed uscio d'ingresso il tutto come la suddescritta.

Si ritorna al repiano di scala e si passa alla

Stanza da letto superiore al N. 21 uscio con due serramenti di portina ed antiporto come al contrapposto, suolo di pianelle, soffitto a plafone di tela coperto di carta in tre scomparti; tre finestre ciascuna con serramenti di gelosie d'invetriata e d'oscuri con geneffe e chiodi romani il tutto come sopra; guarnerio nel muro in un repiano d'asse chiuso da antiporto come sopra; cammino con telaro di marmo di Carrara, soglia posfuoco di vivo, braccetti di ferro con pomi di ottone; altr'uscio munito d'antiporto come sopra d'ingresso al

Gabinetto superiore al N. 22 suolo e due finestre il tutto come nella precedente, plafone di cannette coll'intonaco. Salite altre due andate della scaletta N. 20 si passa a destra ad una

Stanzetta superiore al N. 19, uscio munito d'anta riquadrata in opera, serratura e chiave ed antiporto antico per di dentro pure con serratura, chiave, cricca e due manette d'ottone; suolo di cotto, soffitto, travetti ed assi con orli, due finestrelle e viti ciascuna con telaro in due antini a vetri piccoli, staggetta e cambretta e due oscuri semplici religati applicati agli antini; altr'uscio con serramento di portina in due ante religate, catenaccio alla genovese, serratura e chiave per cui si passa alla

Stanza per guardaroba superiore al N. 16 suolo, soffitto in due someri e due finestrelle il tutto come nella predescritta, uscio in discesa di cinque gradini di cotto con serramento di due ante fodrinare con catenaccio quadro in cartella e rampino fisso al muro per cui si va alla

Stanza superiore alli N. 17, 18, suolo e soffitto come sopra; due finestre ciascuna con iscosso di vivo, due ante di gelosia con ispagnoletta, telaro in due antini a vetri grandi pure con ispagnoletta e due oscuri religati applicati agli antini con rampino; portina che comunica con un poggiolo infradescritto munita da serramento in due ante foderate, catenaccio quadro in cartella, serratura, chiave e rampino fisso al muro.

Si ritorna al predetto repiano di scala e si passa alla

Stanza superiore al N. 21, uscio d'ingresso munito d'antiporto in opera su telaro con serratura e chiave, suolo, soffitto in due someri, e tre finestrelle il tutto come nella suddescritta stanza di guardaroba, altr'uscio munito d'antiporto come sopra per cui si va alla

Stanzetta superiore al N. 22, suolo, soffitto e due finestrelle in tutto come nella precedente.

Si ritorna all'andito N. 19 dal quale si passa alla

24. Corte Civile con fondo di terra insabbiato, sottogrondi a selciato, porta grande di sortita alla piazza in arco e spalle di cotto con rivestimento di vivo a bugne, chiusa nella porzione arcuata da ferriata fissa e nel rimanente da due ante di rastrello di ferro con carriglione, manetta, lucchetto e chiave, due pezzi di rete di ferro al piede, alla detta porta vi precede un atrio scoperto a selciato fra muri laterali alle sommità dei quali e della porta trovasi per coprimento gli occorrenti pezzi di vivo sagomati all'antica compreso anche il superiore della porta sui quali elevansi quattro torri, due griffoni e quattro vasi con arma gentilizia della famiglia Rezzonico, il tutto di pietra come sopra; altra porta verso l'infrascritto giardino in arco e spalle di cotto munita di due ante di rastrello di ferro in tutto come quelle all'andito N. 19.

25. Stanzetta a Tramontana della detta Corte; uscio d'ingresso in un'anta riquadrata, saliscendolo e bicchignolo di ferro, suolo di selciato, volto reale, finestrella con ferriata di tondini ed anta di gelosia, altr'uscio in un'anta attraversata, serratura e chiave che comunica colla seguente rimessa, cammino con fuocolare di cotto e vivo, cappa di cotto sopra telaro di legno.

26. Rimessa, porta grande verso la Corte in arco e spalle di cotto, serramento di due ante riquadrate con ispagnoletta e catenaccio al piede, suolo, volto e finestrella il tutto come al N. 25 piccolo ripostiglio con uscio nudo.

27. Altra rimessa a tramontana della Corte, porta grande d'ingresso con serramento, suolo, volto, finestrella e ripostiglio il tutto come al N. 26 uscio nudo che comunica collo

28. Stanzino con suolo, volto, finestrella ed uscio verso Corte il tutto come il N. 25.

29. Portico a cui si va dalla detta Corte ascendendo gradinata di vivo in quattro alzate; esso è in tre campate in archi di cotto, suolo di tavelle, volto reale sostenuto da quattro colonne di vivo, due nel mezzo e le altre due alla fronte verso Corte essendovi nelle due campate laterali balausta di pietra di Vigiù sagomata all'antica.

30. Stanza per anticamera a cui si va dal detto portico mediante portina con stipite sagomato con cappello simile e due ante fodrate in opera con ispagnoletta e catenacciolo al piede, serratura, chiave, cricca e due manette d'ottone, suolo di cotto, soffitto Civile in un somero, finestra verso Corte con iscosso di vivo, due ante di gelosia con ispagnoletta, telaro in quattro antini con invetriata in istato assai gramo e due ante riquadrate in opera con catenaccio quadro in cartella; altra finestra verso il giardino con iscosso, gelosie, munite di cariglione con pomo d'ottone, ferriata di tondini compita e telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta; uscio con serramento di portina in due ante religate con catenaccio alla genovese ed altro serramento simile pure con catenaccio alla genovese, serratura, chiave per cui si va alla

31. Stanzetta con suolo di pianelle, volto reale, due finestrelle ciascuna con iscosso di vivo, ferriata di tondini compita, telaro in due antini a vetri piccoli con istaggetta e cambretta e due oscuri semplici, trovandosi le gelosie a quella verso il giardino; uscio in due ante religate con catenaccio alla genovese, serratura e chiave per cui si passa alla

32. Scaletta segreta in varie andate di gradini di vivo per alcuni superiori con repiani di cotto, soffitto di travetti, assi ed orli, sedere di latrina sotto il secondo repiano con uscio d'ingresso in un'anta riquadrata, saliscendolo e bicchignolo di ferro; portina d'ingresso verso Corte con soglia di vivo, serramento di due ante foderate, serratura, chiave e rampone fisso al muro finestrella in corrispondenza del primo repiano con iscosso di vivo, due ante di gelosia, ferriata di tondini compita, telaro in due antini assai grami senza vetri; altra finestrella attigua con gelosia e ferriata senz'altro; finestrella corrispondente al 2.do repiano con iscosso di vivo, gelosie e telaro in due antini assai gramo senza vetri; altra finestrella corrispondente al terzo repiano con gelosie, grata di legno e telaro in due antini assai grami senza vetri; finestrella attigua con gelosia e telaro in due antini assai grami senza vetri; tre finestre in cima di detta scala ciascuna con iscosso di vivo, telaro in due antini grami senza vetri. Serve questa scala per giungere primieramente alla

Stanzetta ossia mezzano superiore al N. 31 portina d'ingresso in due ante religate, catenaccio alla genovese, serratura e chiave; suolo di pianelle, volto reale, finestrella con gelosie, grata di legno, telaro in due antini a vetri piccoli con staggetta e cambrette e due oscuri semplici applicati ai medesimi; finestrella verso Corte con iscosso di vivo, telaro in due antini a vetri grandi, staggetta e cambretta, e due oscuri religati ed applicati agli antini.

Stanzetta superiore allo stesso N. 31 portina d'ingresso con serramento in tutto come nell'inferiore mezzanino ed altro serramento per di dentro in due ante di portina in opera su telaro maestro con catenaccio alla genovese, serratura e chiave, suolo e volto come sopra; finestra con iscosso di vivo, due ante di gelosia, telaro in due antini molto grami compiti di vetri e due oscuri religati applicati agli antini; due altre portine ciascuna con serramento in tutto simile all'ultimo descritto, una delle quali quasi otturata da tavolata che metteva ad un poggiolo infrascritto e l'altra per comunicazione all'infrascritto superiore al N. 30.

Si ritorna all'anticamera N. 30 e da questa per uscio munito d'antiporto all'antica con telaro maestro e catenacciolo quadro si va ad una

33. Sala, suolo di pianelle, soffitto a cassettoni in nove scomparti portina di sortita al giardino con due gradini di vivo in discesa, due ante di gelosia con ispagnoletta, telaro in due antini vecchi a vetri piccoli, spagnoletta e catenacciolo al piede e due ante per oscuri riquadrate e snodate con rampone, due finestre laterali, ciascuna con iscosso di vivo, gelosie, serramenti d'invetriata e d'oscuri in tutto come alla portina; cammino con soglia e posfuoco di vivo, travetti di ferro con pomelli di ottone, telaro di marmo macchia vecchia sagomato all'antica con tavola di marmo nero superiore camminiera di un pezzo di luce incassata nel muro con superiore quadro in tela ad olio rappresentante un paesaggio, altre due camminiere ad uso di trumò con superiore quadro in tutto come sopra, essendovi ad uno di essi sottoposto un tavolo di una lastra di marmo nero con contorno ovalescato portato da mensola a stucchi fissa alla parete; alla portina alle due finestre ed all'uscio d'ingresso vi sono le geneffe per le tende; uscio con serramento di portina con due ante fodrate in opera sopra telaro maestro, rampone fisso al muro, cricca e due pomi d'ottone per cui si va alla

34. Galleria, suolo e soffitto come nella precedente, due finestre verso il giardino ciascuna con iscosso di vivo, due ante di gelosie con ispagnoletta e telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta incassata e due ante fodrate





*La successione delle ali vista dal giardino*

per oscuri una delle quali snodata con rampone fisso al muro, palettoni e ferri per le tende, due usci uno verso l'infrascritto salone con stipite sagomato e l'altro verso la seguente saletta con stipite come sopra e serramento di portina in due ante fodrinare in tutto come la predescritta, ed altro serramento d'antiporto in opera su telaro, serratura, chiave, cricca e due pomi d'ottone.

35. Saletta, suolo di pianelle, soffitto civile in un somero, due finestre verso il giardino il tutto come nella precedente; camminetto in angolo con soglia e posfuoco di vivo, braccetti di ferro con pomelli di ottone, telaro di marmo macchia vecchia all'antica; altr'uscio con antiporto come il suddescritto che mette all'

36. Oratorio privato, suolo di pianelle, plafone di cannelle ed intonaco, finestra verso il giardino con iscosso di vivo, due ante di gelosie che si chiudono all'esterno con carriglione, serratura e chiave con quadro all'intorno rappresentante la B.V. Immacolata a pezzi di vetro colorato, incorniciatura di legno fissa al muro con viti; piccolo acquasantino di marmo di carrara fisso al muro; portina verso il giardino munita di due ante di gelosie foderate d'asse all'intorno con ispagnoletta ed altro serramento di due ante fodrinare di noce a lucido in opera su telaro di pecchia, serratura, chiave, rampone fisso al muro e due manette d'ottone; altro serramento il tutto simile all'uscio d'ingresso essendovi la cricca e mancandovi la serratura ed il rampino; tavolato di cotto che segrega una porzione di questo oratorio in cui trovasi l'altare avendo apertura armata contornata da intelatura di legno sagomata; altare con mensa di marmo misto con superiore tavola d'asse e pietra sacra nel mezzo; due gradini superiori di marmo come sopra in aderenza del muro con tabernacolo di legno nel mezzo munito di portina coperta da lastra di rame dorata rappresentante il Salvatore con piccola serratura e chiave, tavolato d'asse superiore ai detti gradini con zoccolo, due lesene con capitelli dorati, fregio e cornicione superiore il tutto verniciato a foggia di marmi diversi nel di cui mezzo trovasi un quadro in tela ad olio con cornice dorata rappresentante a mezza figura il cardinale S. Carlo Borromeo; fodera d'asse noce alle pareti laterali del detto altare, essendovi fisso ad uno di essi un piccol pezzo di marmo nero per tavolino; pradella d'asse noce avanti il detto altare; finestrella con ferriata di tondini ad armandola e telaro sagomato con antino fisso a vetri a diversi colori.

Si ritorna alla galleria N. 34 e da questa si passa al

37. Salone, suolo di pianelle, plafone di cannette ad intonaco, uscio verso il descritto portico N. 29 munito all'esterno da due ante da gelosia una delle quali per finta in opera su telaro maestro con superiore cappello sagomato, cricca e due manette di ferro, antiporto per di dentro in tre fodrine in opera su telaro con cappello sagomato, serratura e chiave con due bacchette d'ottone, cricca e due manette pure di ottone; altri cinque antiporti in tutto come il sud.° quattro de quali per altrettanti usci ed il quinto per un guarnerio nel muro; due portine verso il giardino con repiano esterno di vivo, due gelosie con ispagnoletta telaroni, due antini a vetri grandi con ispagnoletta e catenacciolo al piede incassati; due ante fodrinare per oscuri con rampone di ferro fisso al muro e due manette di ottone guscione sagomato e superiori palettoni con ferri per le tende.

38. Saletta in seguito, suolo di pianelle, plafone a foggia di volto di cannette ad intonaco, due finestre ciascuna con iscosso di vivo e scossini interni di noce, due ante di gelosia con ispagnoletta, telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta due oscuri; guscione e ferri per le tende in tutto come nel salone; quattro antiporti in tutto come gli ultimi descritti uno sull'uscio verso il Salone l'altro verso l'infrascritta altra saletta, il terzo che mette ad una scaletta segreta ed il quarto per ingresso al

Dispensino sotto la prima andata e repiano della infrascritta scaletta N. 42 con suolo di cotto, due finestroli muniti da grate di ferro, vari pezzi d'asse all'ingiro portati da braccioli di legno fissi ai muri.

39. Saletta in seguito al N. 38 suolo d'asse, plafone e finestra in tutto come nella precedente; cammino con soglia e posfuoco di vivo, braccetti di ottone, telaro con tavola di bradiglio; tre antiporti uno sull'uscio verso la predescritta, l'altra verso l'infrascritta corridoia ed il terzo verso la seguente cucina, ciascuna in una fodrina in opera su telaro maestro, serratura, chiave, cricca, due manette e bocchetta d'ottone.

40. Cucina in seguito, suolo di pianelle, soffitto rustico in un somero, due finestre verso il giardino ciascuna con iscosso di vivo, due ante di gelosia con ispagnoletta, telaro in due antini a vetri grandi pure con ispagnoletta e due oscuri sprangati e snodati con rampone; guarnerio nel muro in tre piani d'assi chiuso da due ante religate in opera su telaro maestro con serratura e chiave contenente un vestiolo d'asse con piano simile nel mezzo chiuso da due antine fodrinare con serratura e chiave, cammino con soglia e posfuoco di vivo, cappa di cotto sopra telaro di legno, fornello di cotto in tre sfori con reggia e griglia di ferro piccolo sfondato superiore nel muro pure ad uso di fornello con telaro di reggia e traversi di tondinella per solo la metà; piccolo guarnerio nel muro in un pino d'asse chiuso da due antine semplici; uscio sottoposto chiuso da un'anta religata, saliscendolo e bicchignolo di ferro che mette ad un piccol recinto di cotto pel lavandino che si interna nell'infrascritto cortiletto; suolo di cotto, soffitto di travetti ed asse inclinato coperto da lastre di lamiera; finestrolo con ferriata rete di ferro e telaro in un antino vetri; pietra di lavandino fissa al muro e sette pezzi d'asse all'ingiro; portina d'ingresso dall'infrascritto cortiletto con serramento in due ante foderate serratura, chiave e rampino fisso al muro, bussola d'asse per di dentro con antiporto per metà a vetri, cricca e due manette di ottone; finestrella attigua con ferriata e rete di ferro compita, telaro in due antini a vetri piccoli con ispagnoletta e due oscuri semplici applicati agli antini; altr'uscio con antiporto in opera su telaro maestro con serratura, chiave, cricca, e due manette di ottone verso la

41. Corritoja, suolo di pianelle, plafone di cannette ed intonaco, finestrella con ferriata e telaro in due antini a vetri piccoli con ispagnoletta, uscio verso la seguente scaletta con solo stipite sagomato; altr'uscio in un'anta religata in opera, serratura, chiave e manetta di ferro che mette ad un dispensino cinto di cotto che si interna nell'infrascritto cortiletto con suolo e soffitto inclinato in tutto come nel predescritto lavandino; due finestrelle ciascuna con ferriata e rete di ferro compite telaro d'invetriata in due antini ed una con vetri piccoli e due oscuri semplici ed all'altro in un antino a vetri piccoli ed oscuri semplici; pezzi d'asse a tre ordini all'ingiro sostenuti da mensole di legno nel muro.

42. Scaletta segreta con plafone di cannette ed intonaco in due ante di gradini di vivo con repiani e passatoja in cima di cotto difesa da sbarra e parapetto di noce in due correnti con bastoni verticali, finestrella verso l'infrascritto cortiletto con ferriata compita, telaro in antino a vetri piccoli, guarnerio nel muro in quattro piani d'asse chiuso da due ante di portina religate in opera su telaro maestro, serratura e chiave; due stipiti sagomati agli usci uno verso la descritta prima saletta e l'altro verso l'infrascritta anticamera N. 43; altra finestrella in cima di detta scala con telaro in due antini a vetri piccoli, spagnoletta e due oscuri semplici applicati ai medesimi, sottoposto uscio in un'anta religata con serratura e chiave che mette ad un recinto di latrina con suolo di un lastrone di vivo sporgente nell'infrascritto cortiletto, recinto di cotto, soffittino d'asse inclinato con superiore coperto di lastre di lamiera; finestrella con gelosia, telaro in un antino a vetri e finestrolo con telarino ed antino come sopra; piccol pezzo d'asse fisso al muro, sedere di cotto ma coperto di una lastra di vivo forata a mezz'inglese con chiusure di rame stagnato a superiore fodera d'asse apribile nel mezzo.

43. Anticamera, uscio di comunicazione alla predescritta scaletta munito da serramento di portina in due ante



*Particolare dell'ingresso esterno all'Oratorio privato*

*fodrinare con telaro maestro, serratura, chiave, cricca, due manette e due bocchette di ottone, rampino fisso al muro, suolo di pianelle, plafone di cannette ed intonaco; stipiti sagomati ai due usci uno verso il Salone e l'altro verso il portico suddescritti avendo quest'ultimo serramento esterno di un'anta riquadrata in sei fodrine in opera su telaro maestro con cappello sagomato, serratura chiave cricca e due manette di ottone; altro serramento simile per finta fisso al muro alla parte opposta del detto portico senza serratura e cricca; uscio in un'anta rasata con serratura e chiave che mette ad una*

*Dispensa sotto metà del secondo repiano dell'infras.to scalone, suolo di cotto coperto da lastroni che servono pel suolo al superiore già descritto stanzino, due finestrelle ciascuna con ferriata ad arabeschi, tela di filo di ferro, telaro in due antini a vetri piccoli nella maggior parte ondati con ispagnoletta essendovi ad una sola gli oscuri semplici, vari pezzi d'assi all'ingiro a tre ordini portati da mensole di legno nel muro.*

*Si va di bel nuovo all'anticamera la quale è illuminata da finestra munita di ferriata e rete di ferro compita, telaro in due antini a vetri mezzani con istaggetta e cambretta; portina sotto posta verso il seguente cortiletto, soglia di vivo, serramento di due ante foderato in opera su telaro maestro, rampone fisso la muro, serratura e chiave altro serramento per di dentro d'antiporto a vetri con cricca e due manette d'ottone.*

*44. Cortiletto al quale si perviene anche dalla suddescritta corte rustica ascendendo tre gradini di vivo a sinistra dei quali evvi parapetto di cotto coperto da lastre di vivo, suolo di selciato inclinato nel mezzo con pietra forata a cui sono dirette le pluviali che scaricansi nella sotto posta cisterna di cotto; pozzo innicchiato nel muro della cucina descritta al N. 40 con parapetto e contorno di vivo, curlo di legno con pali e vere di ferro, antina di chiudimento per solo circa la metà ed areno di sarizzo laterale.*

*Si ritorna al portico N. 29 e da questo si passa allo*

*45. Scalone, portina d'ingresso con stipite a cappello sagomato e superiore finestra semicircolare sagomata con antina*



*d'invetriata fisso compito di vetri a raggi di legno, serramento di un'anta in sei fodrine con serratura, chiave, cricca e due manette di ottone. Lo scalone è in due andate di gradini di vivo con repiani di cotto e balaustra di pietra di Vigù sagomata per difesa della seconda andata e del repiano in cima, soffitta a cassettone in tre scomparti con quattro mensole sagomate di legno sottoposte e corrispondenti lesene di cotto; finestra al piede del detto scalone verso la corte civile con gelosia fissa e ferriata compita; due altre finestre al primo repiano verso la Corte rustica ciascuna con iscosso di vivo, gelosie in due ante con ispagnoletta, telaro in quattro antini grammi a vetri grandi sei dei quali mancanti con ispagnoletta; uscio corrispondente al detto repiano munito d'antiporto religato su telaro con serratura, cricca e due pomi di ottone per cui si va ad un recinto di cotto per latrina sporgente verso il predescritto cortiletto con suolo di cotto; soffittino d'asse coperto di coppi, finestrella con telaro in un antino a vetri, tre pezzi d'asse fissi al muro, sedere di cotto coperto d'asse. Poggiolo corrispondente al 2.do repiano con lastra di vivo sporgente verso la descritta Corte Civile sostenuta da una mensola di vivo nel mezzo, parapetto di ferro ad arabeschi con quattro pomi di ottone, due ante di gelosia con catenaccio quadro, catenacciolo verticale in cima e telaro in due antini grammi senza vetri con catenacciolo quadro; tre antiporti ciascuno in due fodrine in opera su telaro maestro con serratura, chiave, cricca e due pomi di ottone uno per un guarnerio in un piano d'asse e gli altri due per chiudimento di due usci uno verso un piccol vestibolo e l'altro ingresso alla*

*Anticamera grande superiore al portico N. 29, altro serramento per di dentro all'uscio d'ingresso in due ante di portina foderate, catenaccio alla genovese, serratura e chiave, suolo di pianelle, soffitto civile in due someri, tre poggioli verso la Corte civile ciascuno con soglia di vivo sporgente, parapetto di ferro ad arabeschi con quattro pomi di ottone, telaro in due antini con reti di ferro applicati e vetri piccoli con catenaccio in cartella ed altro verticale in cima, due ante riquadrate con catenaccio quadro; uscio munito d'antiporto religato con serratura, chiave, e cricca e due pomelli di ferro verso l'infrascritto salone; altr'uscio con stipide sagomato ed antiporto dall'altra parte in una fodrina ed in opera su telaro maestro, serratura, chiave, cricca e due manette di ottone per cui si va alla*

*Sala superiore al N. 30, suolo di pianelle, soffitto a plafone di tela dipinto; poggiolo verso la corte civile con soglia, parapetto e gelosie come al N. 45, telaro in due antini a vetri piccoli con ispagnoletta e catenacciolo al piede e due ante riquadrate una delle quali snodata con rampino, geneffa per le tende, altro poggiolo verso il giardino con soglia di vivo sporgente, parapetto di ferro ad arabeschi, due ante di gelosia con ispagnoletta e telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta e catenacciolo al piede, due ante per oscuro foderate, una delle quali snodate con rampino, geneffe come sopra finestra con iscosso di vivo e serramenti di gelosia d'invetriata ed oscuri come sopra con geneffe; cammino con posfuoco di vivo, braccetti di ferro con pomelli di ottone, telaro di marmo nero con tavola di macchia vecchia; due antiporte in tutto come l'ultimo descritto uno sull'uscio che comunica colla stanzetta superiore al N. 31 e l'altro su quello che mette alla*

*Stanza da letto superiore a due terze parti del N. 33, suolo di pianelle, plafone di cannelle ed intonaco, poggiolo e finestra in tutto come nell'antidescritta, essendovi i palettoni di ferro per le tende; tre serramenti di portina religate in opera su telaro maestro a tre usci cioè a quello verso l'infrascritto salone ed il terzo che mette al seguente gabinetto ciascuno dei quali con serratura chiave e rampone fisso al muro.*

*Gabinetto superiore al resto del N. 33, suolo e finestra come sopra senza palettoni, soffitto civile, uscio con serramento di portina in tutto come i suddescritti per cui si passa alla*

*Stanza superiore alla galleria N. 34, suolo, plafone e due finestre in tutto come nella stanza superiore al N. 33 stipiti sagomati agli usci uno verso l'infrascritto salone e l'altro che mette alla*

*Stanza da letto superiore al N. 35, suolo, plafone e due finestre come nella precedente avendo però i vetri piccoli due antiporti, uno all'uscio d'ingresso e l'altro verso il seguente ciascuno in opera su telaro maestro, serratura, chiave, cricca e due pomi di ottone.*

*Stanzino in seguito superiore al N. 36, suolo, plafone e finestra in tutto come nella precedente poggiolo con soglia parapetto e gelosia come nella sala superiore al N. 30, telaro in due antini grammi a vetri piccoli con carriglione incassato pomo d'ottone e due oscuri religati e snodate con rampone, due palettoni di ferro per le tende.*

*Si ritorna alla stanza superiore al N. 34 e da questa si passa al*

*Salone superiore al N. 37, suolo di pianelle, plafone di tela dipinto in quattro scomparti; sei usci ciascuno con antiporto in opera su telaro maestro cricca e due manette di ottone essendovi a due anche la serratura e chiave; altro antiporto come sopra con serratura e chiave per un guarnerio nel muro, ed altro antiporto simile fisso per finta, due poggioli verso il giardino ciascuno con soglia parapetto e gelosie come i predescritti; telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta incassata e due oscuri foderati con rampino.*



*Il busto sul pianerottolo d'arrivo dello scalone*

*Stanza da letto in seguito superiore al N. 38, suolo di pianelle, plafone di cannette ad intonaco, due finestre ciascuna con iscosso di vivo e scafino interno di noce; due ante di gelosia con ispagnoletta, telaro in due antini a vetri grandi con ispagnoletta incassata e due oscuri fodrinati uno dè quali snodato con rampino e due manette di ottone, guscione sagomato con soffittino d'asse e palettoni di ferro per le tende; tre usci ciascuno con antiporto in opera su telaro maestro con serratura, chiave, cricca, due manette e due bocchette di ottone, uno per l'ingresso dal salone l'altro verso la scaletta secreta con controstipide sagomato ed il terzo che mette alla seguente*

*Stanzetta da letto superiore al N. 39 con suolo, plafone e finestra come nella precedente mancandovi però lo scafino ed il guscione; due stipiti sagomati agli usci d'ingresso e di comunicazione colla seguente altr'uscio verso l'infrascritta corritoja con antiporto come i suddescritti e contro stipite esterno.*

*Stanza da letto superiore al N. 40, suolo, plafone e tre finestre come nella predescritta avendo però quella verso il cortiletto invece delle gelosie due ante riquadrate; tre antiporti in tutto come gli ultimi descritti l'uno coll'uscio d'ingresso l'altro per un guarnerio nel muro che è sprovvisto della cricca, ed il terzo all'uscio con controstipite che comunica colla*

*Corritoja superiore al N. 41, suolo e plafone come sopra, finestra con serramento di due ante esterne ed altro d'invetriata il tutto come nell'ultima stanza; guarnerio di noce sotto posto nello squarcio in un piano d'asse chiuso da due antine religate con serratura e chiave; uscio nudo con stipiti ad ambedue le parti che comunica col repiano in cima della descritta scaletta segreta dal quale si passa alla*



*Le mensole sagomate dello scalone*

Stanza da letto superiore al N. 43, suolo, plafone, finestra e due usci con antiporti uno dè quali con controstopite ed in tutto come nella stanza superiore al N. 39.

Si ritorna al repiano della scaletta segreta N. 42 da esso diramasi una scala d'asse alla fratesca con isbarra di legno e peduzzo di tre gradini con repiano d'asse per la quale mediante apertura nel plafone chiusa da anta a ribalta con fodera e due spallette d'asse si giunge al

Solaro a tetto superiore alli N. 38, 42 pel di cui suolo servono le asse dei sottoposti soffitti lunello nel tetto spalleggiato d'asse e con antino a vetri munito di rate di ferro al quale per scaletta d'asse mobile; uscio nudo che mette al Solaro a tetto con suolo d'asse superiore al N. 43 finestrella nuda; altr'uscio nudo che mette ad altri solari morti.

Si ritorna al primo descritto solaro e da questo per uscio nudo si va ad altro

Solaro a tetto superiore al N. 37 con suolo di gerone finestrolla con antina attraversata in opera con catenacciolo, uscio nudo che mette al

Solaro morto a tetto superiore alli N. i 29, 30 lunello nel tetto spalleggiato d'asse con anta di gelosia a cui si sale per scaletta d'assi come sopra, uscio nudo che mette al

Solaro morto a tetto superiore alli N. i 35, 36.

Si ritorna al luogo terreno sottoposto al primo repiano dello scalone e da questo si va agli infrascritti sotterranei med.te portina in due ante in opera con portello intermedio religato saliscendolo e bicchignolo di ferro e due ramponi fissi al muro; scala successiva in un'andata di gradini di cotto con frontali di legno e mantana pure di legno fissa al muro discesa la quale si giunge alla

Cantina sotto il secondo repiano dello scalone N. 45 ed al portico N. 29, suolo di selciato con guida di lastre di vivo al lungo, volto reale con sottoposti tre pilastri di cotto, rastrellato di legno che segrega una quarta parte di questa cantina in cui evvi apertura grande munita da due ante di rastrello simile, con catenaccio tondo da bolzone serratura





*Il camino nella stanza degli stemmi*

*e chiave, due finestre trombate verso la corte Civile ciascuna con ferriata ed anta esterna in opera, uscio in un'anta attraversata grama per cui si passa al*

*Gratino sotto parte del N. 17 con sei gradini di cotto in ascesa e repiano simile, volto reale, quattro guarneri nel muro tre nudi ed uno chiuso da antina semplice con telaro ed un piano d'asse; uscio in un'anta attraversata senz'altro per cui si va alla*

*Ghiacciaja sotto il resto del N. 17 circondata da muri con volto reale, apertura chiusa da lastra di vivo verso la Corte Civile che serve per gettarvi il ghiaccio.*

*Si ritorna alla prima descritta cantina dalla quale per apertura grande nuda in discesa di tre gradini di cotto si va ad una Cantinetta sotto la seconda andata dello scalone, suolo di gerone, volto reale, finestre trombate con ferriate ed anta come sopra uscio in un'anta foderata, catenaccio da bolzone, serratura, chiave e manetta di ferro che mette alla Cantina sotto la prima andata ed il primo repiano dello stesso scalone, suolo parte di lastre di vivo e nel resto di gerone, volto reale, finestra trombata con telaro in un antino a vetri; tredici pezzi d'asse sostenuti da mensole di legno nel muro con in mezzo diversi traversi verticali pure d'asse ad uso di riporvi le bottiglie.*

*Si ritorna alla prima cantina dalla quale per apertura grande nuda si va alla*

*Cantina sotto il N. 30; suolo di gerone con pozzetto di vivo nel mezzo, volto reale, finestra trombata con telaro in un antino a vetri, ferriata e rete di ferro compiti, ed anta esterna come sopra; portina munita da serramento di due ante di rastrello di legno in tre traversi, catenaccio da bolzone, serratura e chiave che mette alla*

*Cantina sotto li N. 31, 32, suolo e volto come sopra; tre finestre trombate ciascuna con ferrata ed ante come sopra.*

*Altra cantina sotto alli N. 33, 34 alla quale si perviene dalla penultima descritta per porta grande munita d'ante di rastrello di legno in tre traversi di legno in opera con serratura, chiave, catenacciolo quadro con coda da macchietta ed altra serratura, suolo di vivo nel mezzo e di gerone alle parti laterali; tre finestre trombate con ferriata in piano ed ante di chiudimento.*

*Tutto il suddescritto Caseggiato Civile e rustico è coperto da tetti formati di legnami e coppi tranne di quelle piccole porzioni che trovansi coperte di lastre di lamiera come si è a suo luogo descritto.*

*La gronda verso la Contrada della piazza è rustica di travetti e cottichette essendovi applicato un canale di lamiera con bocchetta simile in lunghezza di B.<sup>a</sup> 11 in corrispondenza della porta d'ingresso.*

*Le gronde verso la corte rustica sono nella medesima parte di travetti ed asse e nel resto di cottichette essendo fornite di canali di lamiera con quattro bocchette simili in cinque partite della lunghezza complessiva di B.<sup>a</sup> 80.*

*Le gronde verso il Cortiletto attiguo alla corte rustica sono di travetti ed asse munite di canale di lamiera con tubo di latta verticale, difesa abbasso da casetta d'asse.*

*La gronda verso il giardino del tetto del granajo ed altri luoghi annessi è pure di travetti e cottichette munite di canale di lamiera con due bocchette simili essendone sprovvista per gli estremi B.<sup>a</sup> 6 verso Ponente.*

*Le gronde dei tetti del corpo di Caseggiato Civile sono di asse a soffitta piana con sotto poste mensole di legno fornite di canali come sopra con nove bocchette, essendone sprovvista fa partita verso la piazza e che ripiega lungo il lato di Ponente della Corte Civile sino a tutto il superiore del N. 21.*

*La gronda del corpo di mezzo della Casa Civile è a frontone a soffitta d'asse in piano munita di canale di lamiera.*

*I suddetti tetti in generale vanno bisognosi d'essere ricorsi.*

*Si rimarca che tutti i serramenti di gelosia hanno i rispettivi ferri a molla per tenerle aperte che i serramenti tanto di gelosia quanto d'invetriata, d'oscuri e d'antiporto nella porzione civile sono verniciati trovandosi altresì dipinte le pareti ed i plafoni.*

*46. Giardino a Levante e Mezzogiorno dei suddescritti Caseggiati rustico e Civile racchiuso in parte da muri di fabbrica, in parte da muro di terrapieno di sassi borlanti in calce e nella restante parte da lastre di bevola e nel resto da coppi in calce; questo giardino si distingue nelle seguenti porzioni.*

*1°. Quadro di prospetto alla Casa Civile fiancheggiato da due pergolati di viti detti a ciavazza con viale in sabbia intermedio nella larghezza dell'infrascritta apertura di rastrello, esso è distinto in due porzioni da un rondeau a cottica di prato nel di cui centro trovasi una pianta di taxus boccata con rami tagliati ad otto dischi; la porzione verso la Casa Civile è a pertair in diverse ajuole di variate figure circondate da cordoni di bosso con vialetti intermedi in sabbia e cordoni di lastre di moltrasio verso i laterali pergolati; l'altra porzione verso mezzodì consiste in due tappeti verdi a cottica di prato laterali al viale essendo tanto questi quanto i due pertair circondati da N. 52 cinquantadue piramidi di bosso alte B.<sup>a</sup> 3 circa. In fine di questo quadro lateralmente all'infrascritta apertura trovansi due berseau di carpani che prendono anche la larghezza dei ripetuti due pergolati. L'apertura corrispondente all'estremità di Mezzo giorno del detto Viale è con soglia di sarizzo in vari pezzi fra due pilastri di cotto sagomati con zoccolo di sarizzo e cimasa di pietra di Viggiù con superiore vaso con frutti della stessa pietra; due ale di muro di cinta laterali con zoccolo e lastre di coperto di sarizzo che sorreggono ciascuna una gran voluta con festone di pietra di Viggiù che si attacca all'attiguo pilastro; serramento di rastrello di ferro sormontato da lance in quattro partite le due laterali fisse e le altre due apribili giranti in basso in pilette di ferro impiombate nella soglia ed in cima in occhioli di ferro,*

carriglione in due pezzi con due code da macchietta, serratura e chiave; due semicircoli interni di lastre di vivo su cui girano le rucolette di ferro al piede delle dette due ante quando vengono aperte. Uscio laterale all'ala destra nel muro di cinta chiuso da anta di rastrello di legno in tre traversi a vernice con serratura e chiave.

2°. Quadro a destra del suddescritto che si estende fino al lato di ponente col fondo per la massima parte a vivaio di moroni, in parte a cottica di prato con tre file di moroni domestici a ceppaja d'anni tre lungo il lato di Mezzogiorno e distanti fra di loro cioè una ceppaja dall'altra P. 18 circa ed altre due file di moroni in tutto come le predette lungo il lato di Ponente e nella restante poca parte presso il Caseggiato rustico ad uso di riporre il letame e con bocca e bagnolo per colar la calce.

3°. Quadro che resta a Levante della Corte e Casa Civile per la maggior parte coltivato ad ortaglia, nel resto con alcuni moroni di vivaio, ed in poca parte a tappeto verde presso la Casa Civile in cui sorge una pianta di ginepro. Alla sommità della ripa sostenuta da muro di terrapieno verso la strada Comunale tendente a Meda e la stradella con sortita detta di S. Pietro evvi siepe di moroni domestici a ceppaja di vecchio impianto distanti P. 15 circa mancandone per B.° 36. Serra per fiori ed agrumi appoggiata al muro verso la Piazza ed a quello verso la Corte cinta da muri divisa in tre ambienti pure da muri, il primo serve di ripostiglio ed è coperto da tetto, suolo di terra ed uscio d'ingresso nudo, gli altri due ad uso propriamente di serra hanno il suolo di cotto e sono coperti da tetto foderato d'asse in un'ala inclinata all'esterno: tre finestroni ed una portina ciascuna con serramenti di due antini d'invetriata a vetri mezzani con ispanioletta essendovi alla portina una porzione fissa in cima e due ante riquadrate in opera per di fuori con ispanioletta camminetto di cotto con cappello di marmo alla porzione intermedia e due pezzi d'asse sostenuti da quattro mensole di legno nel muro, essendovi nella terza porzione stoffa di cotto compita a tronco di colonna. A mezzodì del predescritto quadro evvi viale il quale prendendo tutta la fronte della Casa Civile si estende verso Levante sino alla ripa cotticata pendente; ha il fondo insabbiato ed è spalleggiato da siepi di carpani sormontate da trentadue piramidi simili alla detta estremità di Levante evvi balaustrata in due campi ciascuno d'una lastra sfiorata e altra intermedia con due pilastri, il tutto di molera; due panchette simili laterali con ischiena e due pilastri per ciascuna pure di molera il tutto intagliato.

4°. Quadro all'altro lato del suddetto viale conterminato a Levante dall'infrascritta costiera = a Mezzodì dal sentiero che conduce all'infrascritta Montagnola ed a Ponente da uno dei detti pergolati; questo quadro è per due quinti circa con fili di viti a gattone N. 3 diretti da Tramontana a Mezzogiorno col fondo a cottina di prato e nel resto a Prato con moroni. La Montagnola detta anche Glorietta è formata di terra coperta di cottica di Prato a tronco di cono con viottolo spirale spalleggiato da siepe di carpani che giunge sino alla sommità in cui trovasi tavolo di una lastra circolare di molera sostenuto da una colonnetta di vivo fitta nel terreno avente all'ingiro panchette di legno verniciate e berseau superiore di carpani coperto da rete di ferro.

5°. Quadro al di là del detto sentiero col fondo aratorio moronato e con diversi fili di viti a gattone diretti da mezzodì a Tramontana e pergolato ai due lati del muro di cinta.

La costiera a Levante dei predescritti due ultimi quadri è a banchine con viti a gattone e moroni d'asta essendovi alla sommità ed in corrispondenza del quarto quadro un filo di viti a ghirlanda: a questa costiera è unita una porzione di terreno coltivo in piano al quale si ha l'accesso per una portina praticata nel muro di cinta munito da serramento in due ante foderate in opera con lungo catenaccio tondo da bolzone, serratura e chiave.

In questo giardino per sostegno dei vasi di fiori ed agrumi vi sono N. 25 piedistalli di sarizzo con spina di ferro impiombata alla sommità, N. 6 basi o dischi circolari di molera e N. 27 basi pure di molera di colonna con plinto ottagonale.

Vi sono inoltre le seguenti piante:

- Moroni domestici: Cantilone quattro, Cantilo centonove, detto gramo uno, Palone, settantotto, detti grammi due, Palo ventuno, Maneggia trentasette

- Frutti diversi: Terzera due, Cantilone uno, Cantilo otto, Palone dodici, Palo due, Maneggia quattro

- Frutti in ispalliera coll'opportuno legname: Ceppate grosse sedici, Mezzane tredici, Piccole dieci

- Ceppate di fico: Grosse due, Mezzane due, Piccole tre

- Gabbe di salici domestici con loro foglie: Grosse tre, Mezzane sette

- Taxus baccato nel rondeau di mezzo: Cantilo, uno

- Ginepro comune presso la serra: Palone, uno

- Viti rampanti comprese quelle nella corte rustica: Gambe buone dodici, Novella una

- Viti a Navazza: Gambe buone sessantuno, Mediocri centoventi, Novelle, quattordici. Queste viti hanno l'intelaturatura di travicelli e cottichette di rovere a foggia di navazza sostenuta da piantone pure di rovere parte di resica e parte quadrata, il tutto in buono stato, le dette piantane contate ad ambedue le parti sono centoventotto.

- Viti a gattone in fili diversi: Gambe buone novecentosessantatre, Mediocri centoquaranta, Grame cento una, Novelle settantasette

- Viti come sopra in fili N. 10 sulla costiera messe con piantoni di radice d'anni due gambe duemila e sessantotto.

- Viti a ghirlanda in un filo alla sommità della costiera: Gambe buone cento ventinove, Mediocri sessantuno, Novelle tre

- Viti a pergola: Gambe buone novanta, Mediocri diciannove





*L'ingresso esterno all'Oratorio privato*

## ***Inventario nella casa di Barlassina e di Milano di mobili, immobili, mobiglio, oggetti preziosi, ecc... (ottobre 1901)***

*Verbale di rimozione di sigilli con contemporaneo inventario della sostanza abbandonata da Porro Luigi fu Carlo in Barlassina di Seveso questo giorno ventiquattro ottobre Millenovecentouno e nella casa già di abitazione di Porro Luigi fu Carlo in Via Brianza n. 3 alle ore 9*

### *Nel locale ad uso studio*

- |   |       |
|---|-------|
| 1 Un orologio a cilindro vecchio con movimento a rotarsi con chiavette, 2 ciondoli da catenella oro uno dei quali a chiavette l'altro con cornice | L. 28 |
| 2 Quattro spille diverse oro mill. 740  | L. 32 |
| 3 Un orologio fantasia con smalto nero movimento a remandar   | L. 16 |
| 4 Una lunga catenella oro titolo 740 mill. Del peso di grammi 30 e un orologio d'oro vecchio a cilindro con movimento da montarsi a chiavetta     | L. 92 |

### *Al piano terreno nella saletta entrando*

- |  |        |
|--|--------|
| 5 Un canapè e due poltrone a braccioli e 12 sedie tutto di noce con sedile e schienale imbottiti il tutto coperto in stoffa crine  | L. 140 |
| 6 Un tavolo di noce da allungarsi con relative assi, un tappeto panno verde e un tappeto lana tessuto  | L. 50  |
| 7 Un tavolino rotondo vecchio di noce e un piccolo tappeto lana tessuto  | L. 2   |
| 8 Due piccole credenze di noce sotto finestre e una cassa per legna da ardere  | L. 10  |
| 9 Un tavolo di noce 4 gambe tornite e tiretto  | L. 16  |
| 10 Due lampade a mano di metallo   | L. 8   |
| 11 Due candelieri e un porta candele di metallo argentato Cristofle  | L. 5   |
| 12 Un orologio a regolatore con soneria e diario   | L. 25  |
| 13 Una caminiera con luce  | L. 10  |
| 14 Una piccola pendola di bronzo stile Luigi XIX   | L. 60  |
| 15 Due candelabri di rame argentato  | L. 10  |
| 16 9 vasi diversi di vetro e 2 detti di porcellana giapponesi moderni e un porta biglietti con vaso di vetro   | L. 14  |
| 17 Due panneggi di tela greggia, 4 tendine e 2 persiane  | L. 3   |
| 18 7 cornici diverse con vetro e stampe e un tarametro   | L. 12  |
| 19 Una lampada sospesa alla soffitta di zinco per illuminazione a petrolio   | L. 5   |
| 20 Una libreria di noce contenete diversi volumi stampati vecchi   | L. 40  |
| 21 Un cannocchiale di campagna a lunga vista con piedestallo noce a 3 piedi  | L. 25  |
| 22 Una scrivania di noce a 4 gambe tornite con tiretti e cassetiera di pioppo e noce a pochi oggetti di cancelleria  | L. 20  |
| 23 Due poltrone di noce vecchie coperte in pelle   | L. 8   |
| 24 Una cassetta di noce con manette di ottone  | L. 4   |
| 25 Un tavolino quadrato di noce e una calamariera di legno forato  | L. 3   |
| 26 Quattordici cornici diverse con vetri e stampe, 3 piccoli termometri e un portachiave e 2 panchette   | L. 6   |
| 27 Un credenzino d'abete sospeso alla parete, due moscheruole, un tavolo rustico, due sedie vecchie  | L. 8   |
| 28 Un servizio di terraglia per 24 persone incompleto e diversa terraglia bianca, servizio da tavola   | L. 30  |
| 29 Una bilancietta a bilico, una macchinetta per caffè, 4 portabottiglie, 4 portabicchieri metallo argentato Cristofle, un macinapepe come sopra e una lampada a mano di sicurezza     | L. 10  |
| 30 Un'oliera, 2 portauova, un portafiaschi il tutto di metallo bianco, un candeliere   | L. 4   |
| 31 Diversi vetri, terraglia miscellanea e circa 60 bottiglie vuote vetro nero e diversi piccoli arnesi da tavola, da cucina e provvigione, un macina caffè, un recipiente pel petrolio | L. 12  |

### *Nella cucina lavandino e ripostiglio*

- |  |       |
|--|-------|
| 32 55 pezzi assortiti di rame dell'approssimativo peso di Kh.mi 70   | L. 70 |
| 33 Un banco di noce per cucina   | L. 30 |
| 34 Due poltrone stile barocco, una cassa per legna, una ceppa di pietra, 6 sedie rustiche, un tavolino di noce       | L. 10 |
| 35 Una stufa per piatti, un girarrosto, 2 piccole stadere a mano e diversi piccoli arnesi da cucina assortiti, ferro |       |

legno e latta e poche terraglie e vetri miscellanea, una lampada a petrolio L. 12  
 36 Una cassa per carne con relativo falciotto, 3 portacatini di ferro con mortaio di bronzo L. 10

Nella cucina detta di Don Luigi

37 Rimossi i sigilli previa constatazione della loro integrità  
 38 Un tavolo rustico, una stadera a staffi a mano con relativa catena, poca corda, una sedia e pochi oggetti fuori uso L. 6

Nel locale dell'Agente

39 Un lettuccio composto di 2 cavalletti di ferro con asse, pagliericcio con foglie, 2 materassi lana, una coperta di lana, un guanciale di lana, 2 lenzuoli, 1 fodretta tela, 1 copertina filo giallo il tutto logorassimo L. 12  
 40 Un tavolo di noce uso scrittojo, una cassettiera di abete verniciata, 5 sedie vecchie L. 8  
 41 Due tavoli di noce stile barocco con tiretto contenenti pochi oggetti da giardiniere L. 8  
 42 Un tavolo vecchio di noce contenete pochi arnesi da campagna L. 5  
 43 Una madera ad asta per bozzoli con relativi pesi, catena e custodia di abete L. 15  
 44 Un portabiti rustico, 7 piccoli quadri, 4 trabanchi, una piccola cassetta per carta, un piccolo termometro L. 4

Nella selleria rimossi i sigilli alla porta ritrovati intatti

44 Due cavalletti per finimenti, 2 selle vecchie, un finimento completo e diversi oggetti di selleria, il tutto fuori uso, e tre timoni da carrozza L. 20  
 45 Quadro-stemma Rezzonico, un tavolino, uno sgabello e 2 lampade L. 2

Nell'anticamera che mette al salone rimossi i sigilli e trovati intatti

46 Una panchetta legno verniciato verde, 2 panchette rovere, un recipiente per miele L. 15  
 47 5 carte geografiche montate su tela con cartine e 7 quadri di grandi uomini illustri L. 40

Nello salone a piano terreno

48 2 lampadari ottone con 6 braccioli L. 50  
 49 Un panneggio stoffa cotone usato L. 2  
 50 Un grande dipinto a olio di ignoto autore sopra tela figurante soggetti profani con relativa cornice di abete rustica L. 50  
 51 Altro quadro dipinto a olio sopra tela molto restaurato figurante una tentazione con cornice legno dorato L. 40

Nella Sala Scheiolo

52 Due canapè di noce a braccioli e 12 sedie con cuscini imbottiti coperti in stoffa fiorata mista L. 60  
 53 Una tavola d'abete verniciato L. 3  
 54 Un tavolo a mezzaluna di rovere L. 3  
 55 3 sedie per giardino L. 3  
 56 Due dipinti a olio di ignoto autore figurante antenati con cornice dorata e 2 altri detti quadri lunghi figurante vedute campestri L. 30

Nel salottino

57 Due sedie di noce vecchia L. 3  
 58 Tre dipinti a olio di diversa dimensione su tela, scuola del Vincenzino figuranti frutta con relativa cornice verniciata L. 100  
 59 Un lampadario di vetro e ottone L. 50

Nella Sagrestia

60 Un cassettone di noce a tre tiretti con sopralzo L. 30  
 61 Un inginocchiatoio di abete e noce, una cornice con vetro e stampa, cuscino, crocifisso avorio L. 8  
 62 Un dipinto a olio sopra tela d'ignoto autore scuola del Bottini figurante Papa Clemente XIII con cornice dorata L. 20  
 63 Un'incisione del Miller con cornice nera L. 10  
 64 Un vaso per acqua e un piattino d'ottone, quattro cornici con vetro e dicitura in latino, 2 tendine rosse L. 25  
 65 Un calice con relativo piattello, una scatola di metallo argentato, 2 ampollini vetro uno dei quali spezzato, un campanello ottone, 4 bacinelle vetro, una cornice ottone e un porta messale L. 20

Nel Oratorio rimossi i sigilli pronta constatazione della loro integrità

66 Una panchetta con relativo inginocchiatoio di noce, un piedestallo con vaso metallo, uno sgabello e 4 sedie di noce vecchio L. 12  
 67 4 piccoli candelieri e una croce di ottone, 2 vasetti L. 10  
 68 Una lampada ottone L. 2



- 69 Un dipinto a olio sopra tela attribuito al Figini con schenale legno verniciato e 2 braccioli bronzo sovrastante l'altare L. 50  
 70 Un dipinto a olio sopra tela del Valtorta figurante la religione con cornice dorata L. 100

#### Sala del Lampadario

- 71 Un canapè di noce vecchio a braccioli, 5 sedie coperte in tela americana L. 18  
 72 Un tavolo noce quadrilungo L. 16  
 73 6 sedie legno verniciato coperte in stoffa e una sedia da giardino L. 10  
 74 Due dipinti a olio sopra tela del pittore Pompeo Martiroli con firma e relativa cornice figurante frutta L. 25  
 75 Un sedile da giardino e altro sedile snodato L. 2  
 76 Nel ripostiglio= 3 pacchi conteneti lana da materasso e 2 detti contenenti crine animale e poca lana sciolta L. 25  
 77 Un gradino portafiori, 14 cornici ovali, 8 dette quadrate, una panchetta legno verniciato, 4 paracamini, 2 scale a mano L. 6  
 78 Un tavolazzo di abete e 2 tavole per banchi con relativi cavalletti L. 3

#### Nella prima rimessa

- 79 2 tavoli rustici, 5 porta biancheria, 1 armadio di abete verniciato, 1 portacatino di ferro con catino di peltro, 2 sedie una coperta da cavallo, due dette di tela, diversi sacchi e pezze tela juta, oggetti fuori uso= un fornello lamiera ferro L. 10

#### Nella seconda rimessa

- 80 Una carrozza calesse con soggetto di scorta in tela, relativi fondi e accessori tutti L. 200  
 81 Un portapanni, una scaletta, una leva e diverse cassette fuori uso L. 3

#### Nella terza rimessa

- 82 Una carrozza calesse molto usata con relativi accessori L. 100  
 83 Mezzo quintale carta per banchi e pochi giornali L. 10  
 84 Un tavolo rustico, una cassetta contenente verderame L. 4

#### Nella quarta rimessa

- 85 Una cariola a mano, diversi attrezzi di campagna e poco zolfo e oggetti fuori uso L. 5

#### Nella sala della medaglia

- 86 Un canapè di noce a braccioli, 8 sedie di noce in tutto coperto in cotone L. 40  
 87 Un tavolo rotondo di noce vecchio L. 6  
 88 Un tavolo di noce a consol L. 4  
 89 6 cornici con vetri e stampe diverse e 2 panneggi cotone L. 14

#### Nella sala dei quadri

- 90 Un canapè, 6 sedie di noce L. 24  
 91 Un Tavolo di noce a 4 gambe torniti L. 5  
 92 Un canapè barocco in cannetta d'India L. 20  
 93 Una piccola cassa rovere per la legna 2 alari da fuoco e soffietto L. 4  
 94 Una caminera di noce, 2 candelieri di rame argentato, 1 gruppo figurine terraglia di Venezia, 2 vasetti in gesso L. 12  
 95 Una credenza a 2 antini e 2 tiretti d'arice lucidato L. 10  
 96 Quadro rappresentante Vulcano con fiume dipinto a olio sopra tela con cornice L. 20  
 97 Un dipinto a olio sopra tavola di legno del pittore Crespi rappresentante S. Rocco L. 50  
 98 4 dipinti a olio sopra tela figuranti frutta e selvaggina scuola fiamminga L. 20  
 99 Dipinto a olio sopra tela abbozzo attribuito al pittore Tiepolo L. 50  
 100 Dipinto a olio formato grande su tela del pittore Carpione, un baccanale con cornice L. 25  
 101 Un dipinto a olio sopra tela attribuito a Travelli Giuliano abbozzo figurante il giudizio universale L. 10  
 102 Un dipinto a olio su tela scuola tedesca attribuito al Mandich L. 10  
 103 Dipinto a olio figurante un ritratto di gentildonna di Tato L. 10  
 104 Un dipinto sopra cartone figurante il Trionfo di Davide d'ignoto autore con cornice L. 20  
 105 Un dipinto a olio su tela raffigurante un bosco con macchietta attribuito a Salvator Rosa L. 10  
 106 Un pannello cotone L. 1

#### Camera dell'Agente rimossi i sigilli previa constatazione della loro integrità

- 107 Un lettuccio di noce composto di un fusto, un pagliericcio, un materasso e guanciaie di lana, 2 trapunte e 3 coperte lana leggerissima L. 16

108 Un comod di noce a 4 tiretti, un piccolo specchio a portina, 2 sedie di noce, 1 portabiti di ferro	L. 14
109 Un piccolo cassettoni barocco, 2 sedie	L. 10
110 Un armadio di noce a 2 ante	L. 16
111 2 tavoli rustici, 2 cavalletti, una incubatrice con relativi telj, 1 sedia 10 termometri, poca carta da bachi, pacco zolfo	L. 20
112 26 tavole per bigotti con relativi piantoni, 2 scale a mano e un trincia foglie	L. 20

Nella camera del defunto

113 Due letti gemelli di noce lucido con elastici e 4 materassi, 4 guanciali di lana	L. 200
114 Un cassettoni di noce a 4 tiretti e 2 tavolini da notte e piccolo specchio a portina e inginocchiatojo	L. 24
115 1 poltrona di noce a comoda, altra detta vecchia, una poltroncina semplice, 5 sedie diverse	L. 25
116 Un portacatino di ferro con relativo servizio, terraglie, un porta salviette di noce, un tavolino rotondo, un cantonale noce impellicciato, una piccola cassa per legna e un portabiti	L. 8
117 Un tavolino barocco di pioppo e noce, 4 candelieri ottone stile primo Impero	L. 15
118 Un crocifisso avorio con legno imitazione ebano	L. 19
119 6 piccoli quadri comuni	L. 9
Aperto il comod previa constatazione dell'integrità dei sigilli si rinvenne nel tiretto	
120 Due portafogli pelle, 1 borsellino, 1 astuccio con 2 rasoi, poche cravatte, pochi bottoncini per camicia, pettini, fazzoletti	L. 5
121 Oggetti preziosi, un bottoncino oro con brillantino per camicia	L. 50
122 Un bottoncino oro con piccolissimo turchese	L. 10
123 Nel 2° tiretto= 6 camicie diverse, diversi colletti ed altri indumenti	L. 12
124 Nel 3° tiretto= una camicia, 15 fazzoletti, 6 paja calze filo bello, 3 camicie tela lino da notte e salviette	L. 16
125 Nel 4° tiretto= 2 corpetti a vari colori, 3 detti a maglia lana e 1 paia mutande maglia lana	L. 7

Nella camera del Sig. Antonio Porro

126 Un letto di noce lucido a cera con elastico, materasso e 2 guanciali di lana	L. 60
127 Un cassettoni di noce a 4 tiretti e relativo tavolino da notte, 2 sedie, 1 piccola comoda, 1 porta salviette con un portacatino di ferro con terraglia relativa, 2 secchielli rame	L. 2
128 Un quadro rotondo con piatto terraglia Faenza piccolissimi quadri comuni con specchio	L. 10
129 Servizio da barba e pettine e una macchinetta di caffè con cocoma	L. 2
130 Aperto il tiretto previa rimozione dei sigilli ritrovati intatti si rinvenne 2 fazzoletti lino, poche cravatte e piccole medaglie	
131 2° 3° tiretto 7 paia calze assortite e 2 salviette	L. 4
132 4° tiretto= un panciotto pochissimi cenci, una spazzola, 1 scatola per cipria	L. 1

L'inventario prosegue con la descrizione degli oggetti presenti nell'atrio, nelle stalle, sotto i portici annessi ai rustici, nei magazzini, nella bottega del falegname, nell'arsenale del muratore, nel magazzino degli attrezzi rurali, nel magazzino del ferro, in cantina, nella serra vecchia, nella corte dell'aia, nel fienile, nella stanza del torchio, nella camera del cocchiere, nel granaio piccolo e grande, nella dispensa del miele, nell'armadio del marsala. Continua:

L'Anno Millenovecentouno questo di Venerdì 25 Ottobre in Barlassina e nella casa già di abitazione di Porro Luigi fu Carlo in Via Brianza 3 alle ore 9 (...) con concorso di tutti gli intestati si continua nell'inventariazione dei mobili come segue:

Nella camera padronale del Signor Luigi Porro

253 Un letto di noce con elastico, 2 materassi, 2 guanciali di lana, 2 lenzuoli e fodrette tela lino, una trapunta, una coperta mollettone e una copertina mollettone	L. 55
254 Un comod di noce a 4 tiretti	L. 16
255 Nel 1° tiretto= 18 fazzoletti bianchi, tre detti colorati	L. 5
256 In contanti in una scatoletta l. 11.49	L. 1.49
257 Un rasoio, un coltello da torta diverse cravatte 2 portamonete	L. 3
258 Nel 2° tiretto= Tre camicie, 3 salviette, pochi colletti	L. 5
259 Nel 3° tiretto= Una camicia colorata, 1 paramutande tela lino, una salvietta, 2 corpetti a maglia cotone, colletti, 5 paia calze, 3 fazzoletti bianchi	L. 8
260 Nel 4° tiretto= un panciotto bianco, una berretta	L. 1
261 Un tavolino di notte di noce, 1 candelieri metallo	L. 4
262 Una comodina, una sedia, una piccola mensola, un portacatino ferro con terraglia e 15 quadretti con vetro e ricami e piccolo portabiti	L. 6

#### Nella camera nera

263	Uno scrittojo con armadio antico con luce stile barocco	L. 100
264	Nei tiretti= 7 cornici, 4 paia mutande, 6 paia calze e diversi cenci	L. 8
265	Un canapè a braccioli legno tinto nero, una poltrona e 4 sedie pure legno tinto nero e 1 tavolino il tutto coperto in stoffa juta	L. 50
266	Una lettiera di noce lucida a cera con relativo elastico, 1 materasso e 1 guanciaie di lana	L. 80
267	Una poltrona di noce a comoda a braccioli e un tavolino da notte di noce	L. 15
268	Un portabiti a colonna di legno, ombrello	L. 2
269	Una pendola con cassa noce e movimento a mezzo soneria, 2 vasi gesso, 4 paralumi	L. 60
270	Un portacatino di ferro, 2 panneggi stoffa juta e 12 cornici con vetro e stampa	L. 12
271	2 semicupi	L. 2
272	Uno scrittojo con sovrapposta cassetina legno imitazione ebano pragiato in bronzo stile certosino	L. 300
273	Due binocoli da teatro	L. 10
274	Un morso e filetto per cavallo, una lampadina a vetro a mano, una cornetta e borraccia da caccia e una scatola martello	L. 2
275	Un trinciante e un forchettone, 7 coltelli, 6 forchette, il tutto da tavola di acciaio con manichi avorio	L. 6
276	Posate d'argento, un trinciante, 1 forchettone, 18 coltelli da tavola d'acciaio con manico argento titolo 800 mill.	L. 51
277	6 cucchiari e 6 forchette da tavola nuovi, argento al titolo 800 millesimi del peso di grammi 750 a l. 8 al gram.	L. 60
278	12 cucchiari e 12 forchette da tavola usate del peso di grammi 15000 a l.cent. 7 al grammo	L. 105
279	Un cucchiaraione da zuppa e molla per zucchero usati il tutto argento al titolo 800 mill. e 10 cucchiaini da caffè del peso di grammi 530 a l.i 7	L. 7.10
280	Mola, pala e due alari da fuoco, soffietto e spazzettone	L. 3

#### Nell'anticamera

281	Un tavolo barocco di noce leggero e una poltroncina	L. 3
282	Una libreria di noce vecchia a due antine vetri	L. 16
283	Nella detta libreria Opera completa storia di Milano del Giulini con illustrazioni	L. 40
284	Diversi miscellanea volumi logorissimi	L. 5
285	Una libreria noce stile barocco uso credenza	L. 25
286	24 coltelli e 24 forchette d'acciaio con manico avorio e vasetto argento al titolo 800 mill.	L. 48
287	Poche terraglie e pochi vetri miscellanea, caffè crudo e pochi pezzi posateria ordinaria, piccoli oggetti diversi da tavola	L. 10
288	Un guardaroba di noce a 2 ante molto tarlato	L. 25
289	Apertala previa constatazione dell'integrità sigilli: 3 giacchette, 3 cappelli, 2 ombrelle, 1 tappeto da tavola, un soprabito d'inverno logorissimo, un sottopancia da cavallo e diversi cenci	L. 10
290	Un cavezzo di N° 9 cotone	L. 4
291	2 valigette a mano	L. 6
292	N. 8 piccolissimi quadri seta ricamata dipinta un ritratto di donna con cornice dorata. Un portabiti, 2 sedie, una tenda persiana, pochi oggetti da pulizia	L. 10

#### Stanza della sig.ra Maria Porro

293	2 cassettoni di noce impellicciati	L. 16
294	Un tavolino da notte	L. 8
295	Un letto di noce con elastico, 2 materassi e guanciali di lana, una trapunta, un copra piedi, due lenzuoli	L. 60
296	Un inginocchiatoio	L. 8
297	Una poltrona comoda, 2 poltrone, 3 sedie, portacatino di ferro con servizio terraglia, un portabiti a colonna di noce, una piccola mensola	L. 16
298	Un armadio vecchio con luce ad un'anta	L. 25
299	Un tavolino noce e macchina da cucire a mano	L. 12
300	2 bassorilievi di marmo figuranti Adamo ed Eva	L. 100
3013	piccoli quadri comuni	L. 2

#### Stanzino detto della Rotonda

302	Letto di noce con elastico con materasso di lana e materasso di crine animale, 4 lenzuolotti tela lino e 4 fodere da guanciaie	L. 65
303	3 corpetti a maglia lana, 2 paia mutande a maglia lana, 2 camicie e diversi cenci e fodere	L. 8
304	2 candelieri rame, casserrone contenente piccoli indumenti e diversi coprastomaci	L. 8
305	Un piccolo scrittojo barocco	L. 5



306 Un guardaroba di noce a due ante	L. 50
307 Un soprabito per inverno, altro detto per mezza stagione e 12 capi diversi vestiario da uomo	L. 50
308 Una poltrona a cantonale e 3 sedie	L. 3
309 Due paia mutande lana a maglia	L. 2
310 29 piccoli quadri vetro e stampe comuni	L. 10

Nel locale ripostiglio e guardaroba amezati

311 2 cassettoni piccoli barocco	L. 50
312 Un cassettoni vecchio logoro	L. 4
313 Un fusto letto vecchio con pagliericcio foglie, un lettuccio noce e pagliericcio con foglie, 2 materassi lana, una copertina filobello	L. 16
314 Una guardaroba d'abete rustica a 4 ante contenente 2 trapunte da letto diverse foderate e cenci, 4 giacche d'uomo	L. 12
315 Un tabarro, 4 capi diversi vestiario da uomo, 4 casse vuote, diversi pacchi tela, 2 piccole cassette, ceste, diversi oggetti fuori uso	L. 10

Nel locale ripostiglio

316 Tre tavole bigati, una paletta, poca corda, una culla di ferro, 4 secchietti latta, 1 semicupio di zinco, 1 scaldalutto rame, 3 scaldini ferro e pochi oggetti fuori uso	L. 10
--	-------

Stanzino primo della guardaroba

317 Un letto di noce vecchio con elastico e materasso di lana	L. 30
318 Un cassettoni di pioppo vecchio, una cassa legno, un portacatino e secchiello di rame, 2 sedie, 9 piccoli quadretti diversi	L. 8

319 Nella guardaroba ammezati 3 guardaroba d'abete rustica

320 Un guardaroba di noce barocco	L. 16
321 Tre tavoli diversi e 6 sedie e diversi sacchi tela, 4 pianete diverse complete, diverse camicie, piccoli oggetti sacerdotali per funzioni religiose	L. 5
321bis 4 pianete diverse complete, diverse camicie, piccoli oggetti sacerdotali per funzioni religiose	L. 20
322 4 candelieri, una croce, 2 busti, 1 tabella il tutto di rame argentato per altare, 1 lampada	L. 40
323 Un messale con porta messale e libro preghiera	L. 10
324 5 candelieri di metallo argentato Cristofle	L. 5
325 Un calice argentato cesellato con relativa custodia	L. 50
326 Una croce, una reliquia tutto argentato	L. 40
327 Chiavetta argento con fiocco	L. 5
328 Una trapunta, 4 coperte di lana, diverse fodere e cenci	L. 25
329 Un appino	L. 2
330 12 pezzi diversi di peltro per servizio cucina	L. 20
331 Un secchiello di ottone, 2 lavabi scoribili per la dritta	L. 6
332 112 pezzi diversi terraglia giapponesi	L. 40
333 Due vassoi di latta verniciata	L. 8
334 2 tappeti diversi da tavola	L. 6
335 Diversi capi posateria con manico avorio	L. 5
336 Un gioco da dama, diversi giuocatori cozzati fuori uso	L. 3
337 7 tovagliette da tavola diverse, 74 tovaglioli e 11 salviette, il tutto in tela lino	L. 40
338 7 bottiglie diverse, 32 bicchieri da tavola, un portaovi di rame argentato, 4 porta bottiglie, 18 porta bicchieri rame argentato	L. 40
339 In altro armadio= 4 lenzuoletti, 19 fodrette, 13 salviette con frangia, diversi asciugamani e avanzi guardaroba	L. 80
340 In altra guardaroba= 4 copertine cotone bianco, 4 dette diverse, 2 copertine mollettone, 4 trapunte, diverse fodere e avanzi guardaroba	L. 30
341 Un altro armadio di abete colorato calce	L. 2
342 6 tende per addobbo chiesa stoffa antica	L. 30
343 4 quadri vecchi, 4 lampade a mano, piccoli oggetti fuori uso, carta giornali	L. 10
<u>In altro locale guardaroba</u>	
344 5 materassi e 7 guanciali lana	L. 64
345 Diverse sedie, cornici e legnami fuori uso	L. 10
346 N. 8 cornici dorate con vetro, incisioni miniate	L. 40

Stanzino della frutta 1° piano

347 Una coperta di lana cavallo, diversi canestri e pochi oggetti legname L. 4

Altro stanzino frutta

348 3 tavole bacchi e cavalletti L. 2

Camera verso l'ortaglia

349 3 tavole per bigatti, 3 cavalletti e cassette vuote L. 5

Camera balcone verso l'ortaglia

350 Un fusto letto noce con pagliericcio foglie, una copertina, un cassettone di noce, sedie, un portacatino di legno con secchiello e cattino terraglia, 1 tavolo ½ lana, uno specchio, 5 cornici con stampa, 1 tavolino da notte L. 16

Stanza lampadario

351 Un cassettone vecchio, 2 cavalletti ferro con asse verdi, un tavolo e canapè vecchia L. 15

Anticamera 1° piano

352 Tavolo vecchio L. 50

Camera a sinistra da balcone

353 Un canapè, 4 sedie e 1 tavolino stile barocco, quadro cornice dorata L. 12

2 Stanza a sinistra

354 Un fusto da letto noce vecchio con pagliericcio, 2 sedie barocco, tavolino, quadro lungo, un porta catino di legno con secchiello e catino, un tavolino da notte, un cassettone impellicciato e 1 piccolo specchio cornice con vetro e stampa L. 16

Stanza del balcone centrale

355 Un fusto da letto di noce vecchio con elastico, 2 cassettoni di noce a 4 tiretti, un portacatino di ferro, 4 sedie noce, 1 tavolino da notte, una cornice con stampa e 2 specchi con cornice guaste L. 32

Stanza prima a destra del balcone

356 2 piccoli cassettoni, un tavolino da notte, 1 tavolino quadrilungo, una tavoletta con luce, 3 sedie noce L. 28

357 4 quadri con vetro incisioni storia romana L. 40

358 4 cornici di vetro con incisioni diverse L. 10

2 camera a destra

359 Un canapè e 6 sedie barocche con sedili di cannette, poltrona simile, 1 piccolo quadro dipinto a olio soggetto sacro e segreter noce L. 30

Ultima camera a destra

360 2 letti di noce guanciali con elastico L. 40

361 Due cassettoni di noce e 2 tavoli da notte L. 30

362 Una tavoletta, 1 portacatino di ferro, 1 portasalvietta, 4 sedie greggie e 4 piccoli quadri L. 6

363 Sul ripiano dello scalone= 2 canapè verniciati verdi, 1 portabiti L. 2

364 Altra camera della frutta Un piccolo cassettone barocco L. 20

365 Uno specchio a portina L. 1

366 Un fusto letto di noce vecchio con pagliericcio, 2 tavolini da notte, 1 tavolo a mensola barocco, 6 sedie noce, 1 portacatino legno, 5 cornici con vetro e stampe e 2 scaffali abete per frutta L. 12

Salone del balcone nella corte nobile

367 5 tavole da banchi con cavalletti L. 6

368 N. 3 tappeti diversi per sala L. 40

369 N. 5 tavoli, 7 sedie diverse e 2 poltrone, 3 quadri comuni, una cornice semplice L. 15

370 Una bandiera nazionale logora di lana L. 2



*Palazzo Rezzonico e l'Asilo in una cartolina della fine degli anni '20 (Collezione V. Aloï)*



*Vista di palazzo Rezzonico degli stessi anni: l'ala est non è stata ancora modificata*



# Il Palazzo proprietà dell'Opera Pia Porro

## L'Opera Pia Porro e le nuove destinazioni d'uso

Morto Luigi Porro, senza eredi, tutto il patrimonio della famiglia viene lasciato ad un'erigenda Opera Pia. Con testamento pubblico del 18 agosto 1901 Luigi stabilisce infatti, dopo aver fissato alcuni lasciti e vitalizi, che *«tutto il restante mio patrimonio sia destinato all'erezione di un'opera Pia denominata Porro che espliciti la sua azione nel Comune censuario di Barlassina nell'assistenza degli ammalati poveri e nell'erezione e funzionamento di un Asilo Infantile per i poveri. Detta opera pia istituisco erede universale. Dell'attuazione di questa Opera Pia dò incarico e mandato al mio prenommato ragioniere Paolo Alfieri»*<sup>1</sup>.

Il patrimonio lasciato consisteva in terreni ed immobili siti in Comune di Barlassina, Seveso, Birago, Lentate sul Seveso, Cogliate, Meda, la casa di Milano in via Borgonuovo, mobili, effetti preziosi, quadri, attrezzi, scorte e capitali depositati, il tutto per un'attività complessiva stimata nel 1902 di L. 887.741. Un ingente capitale concentrato soprattutto nel territorio di Barlassina. Le proprietà immobiliari comprendevano, oltre a palazzo Rezzonico, corti e cascine in particolare: la corte della Pesa, la Cascina Bertolera, la corte della Prebenda, la corte del Belloni, la Cascina Ronco, la corte del Forno, la corte detta del Zinella, la Cascina S. Maria, la corte detta del Vergani, la corte della Paolina, detta anche dei Canella, la corte del Pedrett, la corte del Gabrin-Cairolì, il Fabricun.

L'Opera Pia diviene effettivamente operativa dopo due anni con il riconoscimento in quanto ente morale (*Regio Decreto* del 23 marzo 1903 a firma del re Vittorio Emanuele III e del ministro Giolitti) e, fedele alle intenzioni espresse dal suo benefattore, si è subito attivata a favore dei più bisognosi. Lo *Statuto* organico, composto da 16 articoli, puntualizza infatti che scopi dell'Opera Pia sono l'assistenza agli ammalati, la realizzazione e la gestione di un Asilo Infantile per i bambini bisognosi<sup>2</sup>.

Palazzo Rezzonico in quanto sede dell'Opera Pia Porro diviene ancora più fortemente luogo di

<sup>1</sup> AOPP, Cartella 2 cat. 1 cl. II fascicolo 1. Notaio dott. Innocente Arnaboldi di Seregno.

<sup>2</sup> Lo *Statuto dell'Opera Pia Porro* approvato il 24 marzo 1903 specifica che *Scopi dell'Opera Pia* sono:

«I° Assistenza agli ammalati poveri.

### ART. 11

*L'Opera Pia provvede alla somministrazione dei medicinali all'assistenza materiale e morale degli ammalati che possono curarsi a domicilio; - a rendere meno disagiata il trasporto degli ammalati agli Ospitali e da questi alle loro case; - a rendere possibili cure speciali non impartibili gratuitamente a favorire la convalescenza tanto di quelli curati a domicilio quanto degli altri ritornati dagli Ospitali. Le diverse forme di beneficenza anzi indicate sono attuate a criterio degli Amministratori nei limiti del reddito disponibile per l'assistenza agli ammalati poveri.*

*È fatta salva ogni altra forma di beneficenza agli ammalati poveri che le circostanze reclamassero o consigliassero in avvenire; sempre osservate le norme di legge e di regolamenti e di regolamenti per la eventuale sua attuazione.*

*II° Asilo Infantile*

### ART. 12

*L'Asilo ha per oggetto di custodire i fanciulli poveri dell'uno e dell'altro sesso, dagli anni tre agli anni sei; e di instillare nel loro animo i primi rendimenti religiosi, morali e civili. L'Asilo accoglie anche i bambini di famiglie non povere dietro pagamento di equa retribuzione mensile da determinarsi nel regolamento. Ai bambini poveri viene distribuita la minestra, i non poveri hanno facoltà di averla a prezzo di costo».*

riferimento per l'intera comunità: non più la casa dei signori e del padrone, ma la sede delle principali attività politiche, amministrative, economiche, sociali e culturali del paese. Nelle sue stanze, prima abitate, hanno inizialmente sede l'Opera Pia Porro, le aule provvisorie dell'Asilo Infantile, gli alloggi per le suore educatrici, il primo ambulatorio per i cittadini, e gli uffici dello stesso Comune di Barlassina declamato autonomo dal Parlamento il 12 giugno 1901 (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 309).

A queste prime destinazioni d'uso nel corso degli anni se ne aggiungeranno numerose altre: alloggi per i più bisognosi, l'alloggio del segretario comunale, alcune aule della scuola elementare (prima della realizzazione della nuova sede nel 1932), l'abitazione del medico responsabile dell'ambulatorio (dal 1926 affidato al dottor Vegni), l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla, la Milizia con relativa sala d'armi, il Comando della Centuria Avanguardisti, il Tiro a Segno, la Società Sportiva, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, il Corpo Musicale, i Sindacati, la Cooperativa Immobiliare, l'Associazione Nazionale Combattenti, la Biblioteca, la Mostra Permanente del mobile e, in anni più recenti, la farmacia e l'ufficio postale. Gradatamente gli uffici comunali e quelli per la gestione della stessa Opera Pia hanno occupato tutti gli spazi di palazzo Rezzonico mentre l'annesso caseggiato ha mantenuto un carattere prevalentemente residenziale.

Fortissima è fin dall'inizio la consapevolezza che il palazzo, i rustici annessi e il giardino sono un importante punto di riferimento per Barlassina. Con la fondazione dell'Opera Pia Porro inizia a mutare l'interesse verso palazzo Rezzonico che assume un carattere sempre più pubblico e di apertura verso la popolazione. Ovviamente il passaggio da residenza privata a sede dell'Opera Pia Porro e di numerose attività politiche e sociali che riguardano direttamente l'intera comunità, ha comportato dei cambiamenti con conseguenti opere di manutenzione, adeguamenti e trasformazioni realizzate per poter meglio rispondere alle mutate esigenze distributive e funzionali. Variazioni che tuttavia non hanno modificato l'impianto originario e le caratteristiche peculiari dell'edificio ancora oggi leggibili.

Un esempio della consapevolezza del ruolo di palazzo Rezzonico è la decisione di aprire i giardini di via Piave ai Barlassinesi. In una delibera del 23 agosto 1929 leggiamo «*Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Porro visto che per la costruzione del nuovo Asilo si è venuto a delimitare il giardino con parco annesso ai fabbricati di pertinenza dell'Opera Pia Porro ove hanno sede il Comune, il Fascio, il Dopolavoro e la Sezione Combattenti, atteso che il nuovo fabbricato può essere facilmente separato dal resto con un'annessa zona di giardino mediante rete metallica e piantagioni di sempre-verdi fatte in modo da non permettere la vista dal di fuori e mantenere per le suore e per i bambini quella indipendenza voluta dalle regole monastiche e didattiche, visto che si è provveduto all'impianto della rete e che la piantagione dei sempreverdi in breve ora coprirà anche i detti reticolati, allo scopo di facilitare anche agli operai l'accesso alle fabbriche e alla vicina stazione di Seveso, nonché per la facilità di dare ai cittadini l'unico sfogo di pubblico passeggio possibile, UNANIME DELIBERA di autorizzare in via di prova l'apertura ed il passaggio del pubblico nel giardino annesso alla villa Porro per il periodo dal 1° aprile al 20 novembre*»<sup>3</sup>.

Ancora il 10 novembre 1961 il Consiglio stabilisce che «*premesso che l'Opera Pia Porro è proprietaria di un vasto giardino adiacente alla Casa Comunale fino ad oggi non utilizzato ed in stato di quasi abbandono; considerato che il Comune di Barlassina non dispone di una villa comunale da destinare ad uso pubblico e che la villa dell'Opera Pia risponderebbe in pieno alle necessità della popolazione di Barlassina di disporre di una villa pubblica (...) si conviene che il giardino dell'Opera Pia, adiacente alla casa comunale, sarà adibito da ora in poi a giardino pubblico*»<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> AOPP, Registro Deliberazioni 1925-1929

<sup>4</sup> AOPP, Registro Deliberazioni 1958-1962



*Il giardino alla fine degli anni '30 (AOPP)*





*La sala del Consiglio negli anni '30 (AOPP)*



*L'Aula Milite Ignota (AOPP)*



*L'ambulatorio medico (AOPP)*



## Le opere di adeguamento

Nel corso dell'ultimo secolo numerosi lavori sono stati realizzati in palazzo Rezzonico e nei fabbricati annessi per poter meglio rispondere alle mutate esigenze funzionali e distributive.

L'Archivio conservato presso l'Opera Pia Porro è un'importante fonte di informazioni che permette di verificare tutte le opere messe in atto. Attraverso le deliberazioni del Consiglio, i disegni, le relazioni di progetto, la descrizione dei lavori, la corrispondenza con enti pubblici e con le imprese, è possibile ricostruire la sequenza degli interventi realizzati e le motivazioni per cui tali opere sono state eseguite. Ne emerge una storia che coinvolge non solo palazzo Rezzonico ma tutta l'area circostante comportando cambiamenti anche di carattere urbanistico realizzati nell'interesse della popolazione e per migliorarne le condizioni di vita: principio che motiva tutte le decisioni prese nell'ambito dell'Opera Pia Porro.

Numerosi sono gli adeguamenti e le trasformazioni operate, come specificato nei paragrafi seguenti:

### *L'adattamento dei rustici in abitazioni civili e l'apertura dell'attuale via Piave*

Le prime opere realizzate in palazzo Rezzonico riguardano i rustici annessi e hanno comportato anche alcune modifiche di carattere urbanistico. Il 15 luglio 1922 viene deliberato che *«l'apertura di una strada che da via Brianza (posta nel cuore del paese) conduca al Viale dei Tigli pure di proprietà dell'Opera Pia Porro e che metta più brevemente il paese in comunicazione con la Stazione Ferroviaria per Seveso, verrebbe a valorizzare tutti i terreni e fabbricati dell'Opera Pia che soli fiancheggierebbero la strada progettata. Ma oltre alla convenienza economica influirono sulla determinazione del Consiglio delle considerazioni di indole morale. L'Opera Pia ha tra i suoi fini quello di provvedere all'assistenza sanitaria degli ammalati poveri: ora il modo migliore per assolvere questo importantissimo compito è quello di contribuire a che il paese, povero di risorse, possa usufruire di un medico, tanto più necessario in quanto la trascuranza di elementari norme igieniche da parte dei paesani rende frequente il diffondersi di malattie infettive»*<sup>5</sup>.

Conseguenze immediate di questa delibera sono l'apertura dell'attuale via Piave e la modifica dei rustici annessi a palazzo Rezzonico, in particolare del corpo destinato ad abitazione per il medico e per il segretario comunale (l'attuale sede del Centro Anziani e dell'Informagiovani).

A seguito di questi primi lavori la *corte rustica* viene completamente trasformata dando inizio ad una serie di interventi che l'hanno progressivamente rinnovata.

Contribuisce a tale cambiamento un nuovo rifacimento realizzato a distanza di pochi anni: il 13 novembre 1927 viene danneggiata da un incendio la stessa porzione di fabbricato sistemata nel 1922 e *«considerato che l'Opera Pia Porro ha per primo fine l'assistenza agli ammalati poveri e che finora è sprovvista di un ambulatorio medico adatto (...) ritenuto che è opportuno che l'ambulanza medica sorga attigua all'abitazione del Sanitario. Ritenuto che per ragioni di estetica e per dare maggiore valore e risalto al Palazzo Rezzonico e a tutto il cortile e parco annesso di proprietà del Pio Ente è conveniente che il fabbricato da ricostruire sia staccato dal detto palazzo. Considerato che per l'abitazione del Segretario, la quale non può più trovare posto nell'edificio*

<sup>5</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 2.





*La porzione dei rustici rifatta alla fine degli anni '30 e adibita ad abitazione del medico e ambulatorio: prima era in continuità con palazzo Rezzonico (AOPP)*

*da ricostruire, si presenta ottima la sistemazione di un'ala del Palazzo Rezzonico attualmente occupata a piano terreno da un'aula per Asilo, dalla dispensa, dalla Cappella e piano superiore da camere per Suore, ala che sarà lasciata libera colla costruzione del nuovo Asilo»<sup>6</sup> il Consiglio delibera di approvare un nuovo progetto a firma dell'ing. Achille Dell'Acqua.*

Un intervento che, pur non riguardando direttamente palazzo Rezzonico, ha modificato ulteriormente i rapporti dell'intero complesso con l'intorno: la nuova ala viene infatti costruita volutamente staccata dal palazzo per isolare il corpo centrale e porlo in risalto rispetto al contesto in cui si inserisce. Di fatto in questo modo viene interrotto il lungo prospetto verso il giardino pubblico.

<sup>6</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 2.





*Scorcio dal giardino verso la corte rustica*

## ***La rettifica della strada comunale per Borghetto***

Tra il 1922 e il 1927 viene discusso e realizzato il *Progetto di rettifica della strada comunale per Borghetto*, l'attuale via Marconi. Le motivazioni per tale variazione sono che «il tratto di strada comunale interno all'abitato di Barlassina che conduce da Piazza Cavour al bivio per Meda e per la Stazione è in tali condizioni planimetriche e altimetriche che la viabilità ordinaria ne è gravemente ostacolata. Ciò dipende dalla eccessiva pendenza, dalle curve troppo strette, dalla deficientissima larghezza ed infine dalle pessime e pericolose condizioni in cui trovasi il muro di cinta della proprietà O.P.Porro fiancheggiante la strada per tutto il tratto considerato che dovette anzi essere recentemente puntellato. Il Comune di Barlassina, in considerazione della minaccia alla pubblica incolumità che da esso muro derivava, ha recentemente con disposizione n. 182 in data 24 gennaio 1927, ordinato all'Opera Pia non la demolizione pura e semplice del muro minacciante rovina, ma la esecuzione di un progetto di rettifica del tronco di strada il quale redatto molto tempo addietro fu approvato in linea tecnica dal Genio Civile col n. 4362 dell'11 Agosto 1922 (...) pertanto è giustificato e lodevole il desiderio del Comune di trovare tra le soluzioni quella che sarà più utile e più necessaria, cioè quella già approvata da questo Ufficio»<sup>7</sup>. Il 30 ottobre 1928 vengono liquidati all'impresa dell'ing. E. Brusati di Milano i lavori per la demolizione della cinta che fronteggia il già palazzo Comunale, lungo quella che viene indicata la *via per Meda*, per il rifacimento del selciato, per lo sbancamento del terreno (trasportato sulla scarpata della collina) e per la realizzazione del cortile d'entrata all'Asilo. Probabilmente in occasione di questi lavori di rettifica viene demolito l'ingresso scenografico a palazzo Rezzonico. Con questo intervento viene completamente mutato il rapporto dell'edificio con la piazza e con lo spazio circostante, cancellando quel complesso ed articolato rapporto pubblico-privato, esterno-interno che era stato volutamente realizzato secondo un disegno ben determinato. Con tale demolizione è stata modificata anche la percezione del palazzo: a fronte di una maggiore apertura è stata persa la ricchezza di linguaggio che caratterizzava l'ingresso e soprattutto la testimonianza di una fase fondamentale dello sviluppo dell'intero complesso.

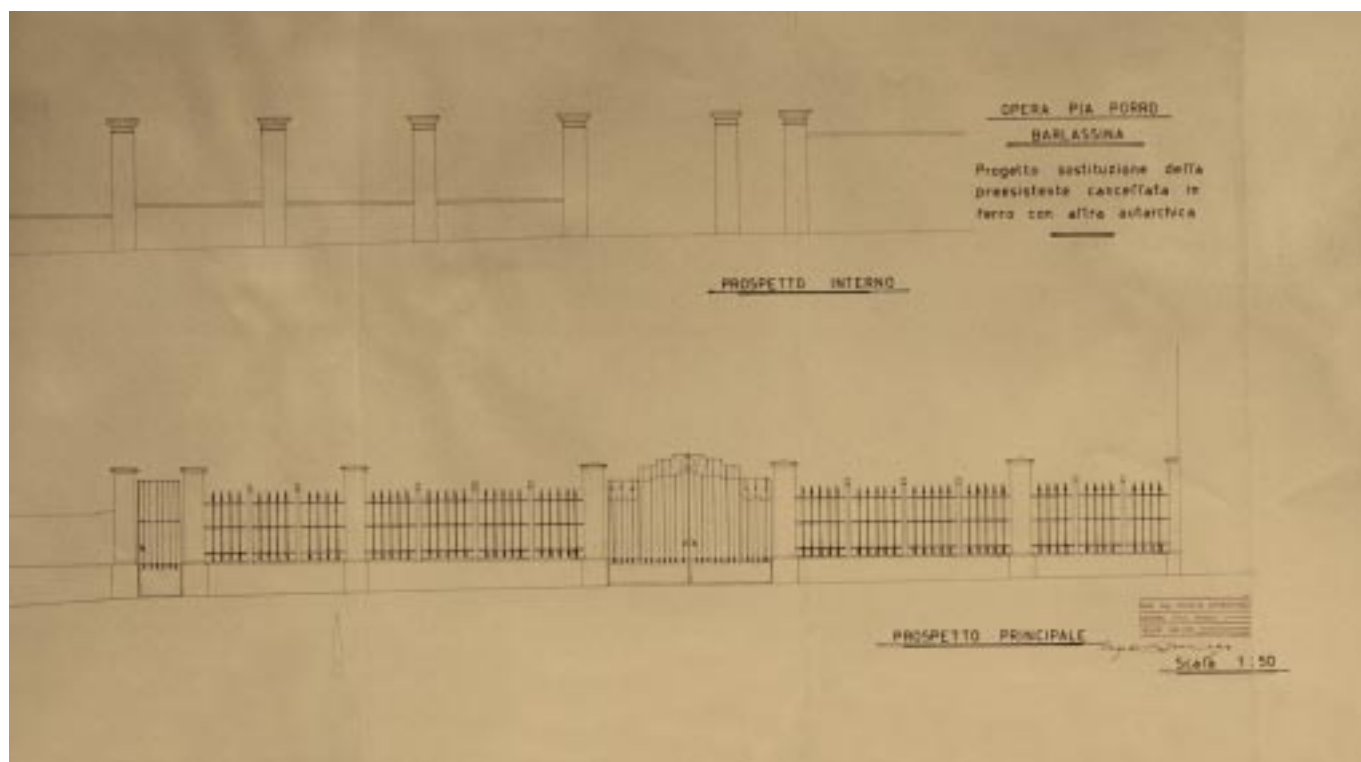
Legata a questa serie di lavori è ovviamente la successiva posa in opera della nuova recinzione. Come documentato dalle fotografie dell'epoca la cancellata realizzata all'inizio degli anni '30, subito dopo la demolizione del vecchio ingresso, è la stessa che ancora oggi è in opera tuttavia, il 10 aprile 1941, l'ing. Carlo Orsenigo di Seveso presenta un progetto con relativo preventivo di spesa per la *Sostituzione delle cancellate in ferro a recinzione del Palazzo Porro in Comune di Barlassina con altre di materiale autarchico*. La recinzione progettata ripropone il motivo a lance del cancello d'ingresso dal giardino ma non viene realizzata. La vicenda infatti non si conclude subito perché ancora il 28 gennaio 1949 Carlo Longhi fa un'offerta al Comune per la fornitura del ferro per la cancellata, approvata dallo stesso Orsenigo che osserva «*in ordine al disegno, che riproduce quella rimossa, non ho osservazioni da fare in quanto codesta Amministrazione intende mantenere pilastri e cancelli esistenti. Altrettanto vale per le sezioni dei ferri e per le altezze delle due tratte di cancellata*»<sup>8</sup>. Una controversia, inizialmente motivata da ragioni politiche, che si è protratta per un decennio ma che, di fatto, non ha trovato soluzione.

<sup>7</sup> AOPP, Cartella 41, cat. 6 cl. II fascicolo 1.

<sup>8</sup> AOPP, Cartella 41, cat. 6 cl. II fascicolo 1.



*Piazza Cavour nei primi anni '30*



*Il Progetto sostituzione della preesistente cancellata in ferro con altra autarchica (AOPP)*



## ***I lavori a palazzo Rezzonico***

Il 28 giugno 1930, nel *Registro delle deliberazioni* dell'Opera Pia, viene espressamente dichiarata l'urgenza di intervenire su palazzo Rezzonico in quanto, come ha avuto modo di verificare il Commissario Prefettizio Rag. Pasquale Ancona assistito dal Segretario Morazzoni Dott. Umberto, «agli stabili di proprietà dell'Opera Pia Porro, fin dalla sua istituzione e cioè dal 18 Agosto 1901, non sono state mai apportate riparazioni di sorta, per cui gli stabili stessi si sono ridotti in tale stato di abbandono da richiedere importanti ed urgenti lavori di restauro e di riordino, come sostituzione dei serramenti, dei tetti, dei canali, dei cornicioni di gronda, ecc.»<sup>9</sup>.

In realtà già nel 1929 vengono realizzati degli interventi definiti come *opere di riordino del Palazzo Rezzonico* secondo la *Perizia del 26 aprile 1929*. Tra i lavori messi in atto sono la demolizione di un soffitto con sottostante plafone, la realizzazione di sottofondi di pavimenti e relativi rivestimenti in pietrine di cemento, in piastrelle, in marmette di cemento, e in cemento ad intarsio, la realizzazione di solette in cemento, la regolarizzazione degli stipiti di porte e finestre, la realizzazione di intonaco civile, e la sostituzione di serramenti. I lavori realizzati, liquidati il 26 marzo 1930 per un importo complessivo di L. 86.590, hanno comportato un aumento delle spese rispetto al preventivo iniziale, e la cifra a consuntivo risulta superiore a causa delle «aggiunte e modifiche introdotte nel progetto originario, aggiunte ritenute necessarie per una lodevole esecuzione delle opere (...) per una più razionale e decorosa destinazione dei vari locali». La relazione conclude rilevando che «durante i lavori si incontrarono serie difficoltà per la particolare natura delle murature esistenti, costituite in massima parte da grossi ciottoli fra loro mal connessi. Tale inconveniente, non prevedibile, importò un notevole dispendio di mano d'opera e materiali, dovendosi in parecchi casi ricostruire degli interi piloni di muratura»<sup>10</sup>.

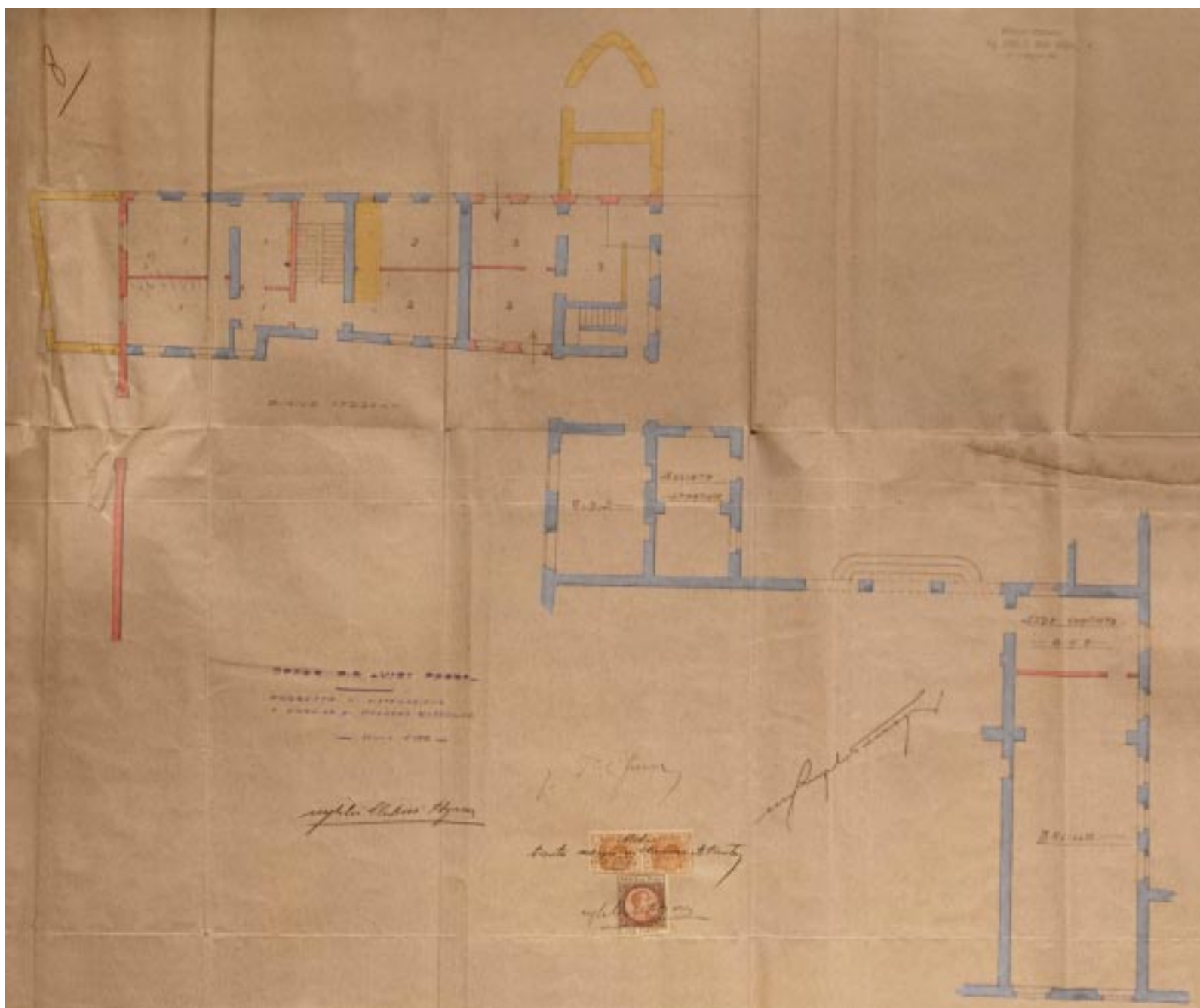
Un secondo *Appalto dei lavori di sistemazione fabbricati dell'Opera Pia Luigi Porro* viene fatto nel 1930 «considerato che si ravvisa necessario per maggiormente valorizzare il patrimonio degli immobili e renderlo più redditizio, apportare al palazzo Rezzonico e dipendenze una razionale sistemazione che possa permettere di trasformare in abitabili molti ambienti attualmente inutilizzati (...) Considerato che per la mancanza di locali adatti in Barlassina, l'Amministrazione del Pio Ente viene continuamente sollecitata a concedere ambienti in locazione da uffici, associazioni ed istituzioni locali, per cui si ha la certezza di ottenere affitti remunerativi (...) Ritenuto che è opportuno, per ragioni di economia e per uniformità di esecuzione, adottare per tutti i lavori di restauro sopra indicati, un unico provvedimento sulla base del progetto-preventivo predisposto dal tecnico ing. Achille Dell'Acqua (...) Ritenuto che parte delle riparazioni straordinarie da apportarsi agli stabili sono dovute ai danni derivati al pavimento di un locale del Palazzo Rezzonico in seguito ad un principio di incendio (...) delibera di approvare le opere di riparazione e sistemazione (...) per una spesa complessiva di L. 378.650»<sup>11</sup>. Al *Progetto di sistemazione e riordino di Palazzo Rezzonico* vengono allegati alcuni disegni da cui risulta evidente l'intenzione di demolire la Rotonda indicata in giallo.

Le opere da realizzare vengono così descritte al Commissario Prefettizio: «I lavori di ordinaria manutenzione del Palazzo Rezzonico consistono principalmente nella ultimazione della demolizione di una parte dell'ala di ponente; nella ricorsa generale al tetto con sostituzione di gran

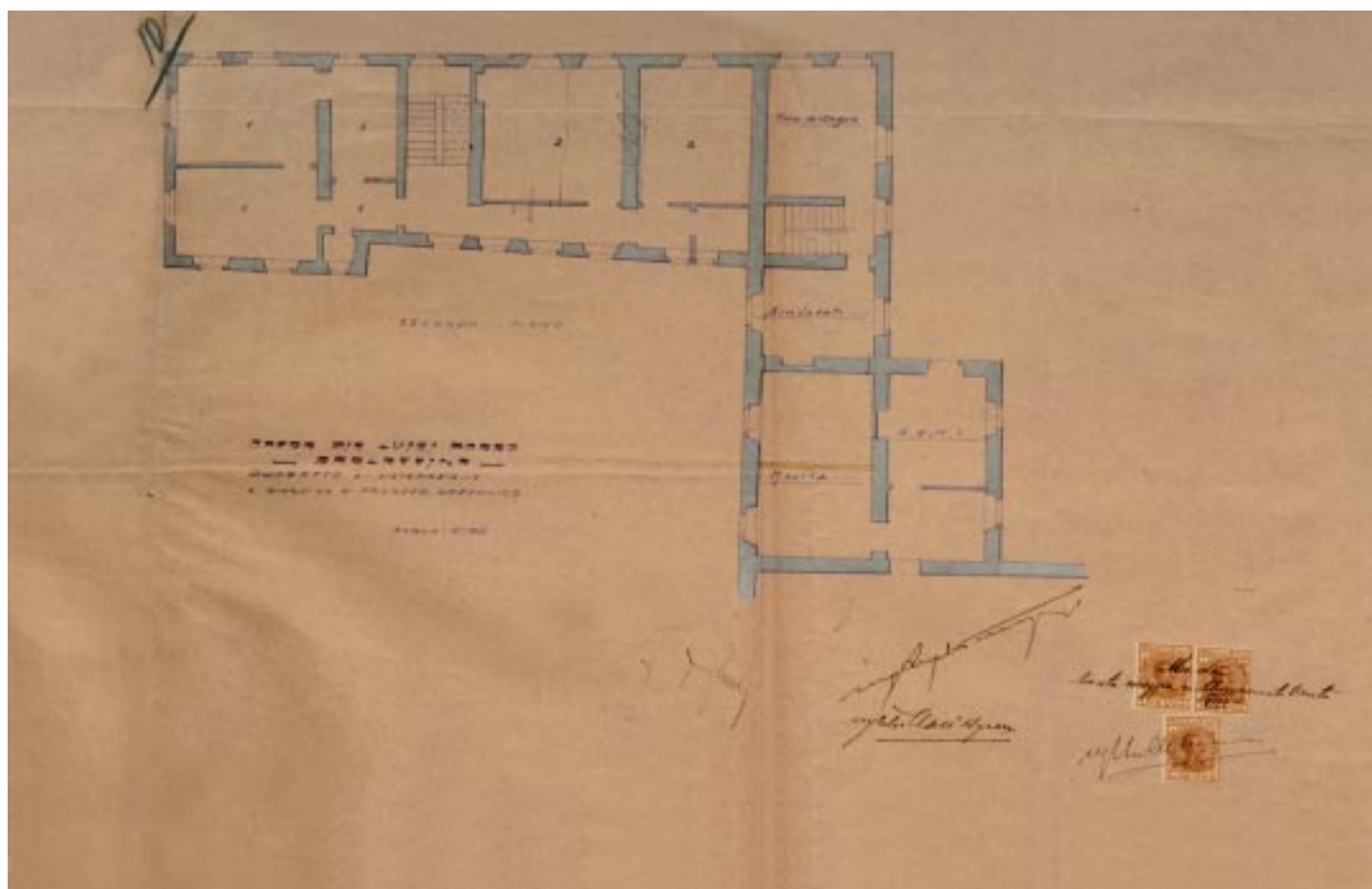
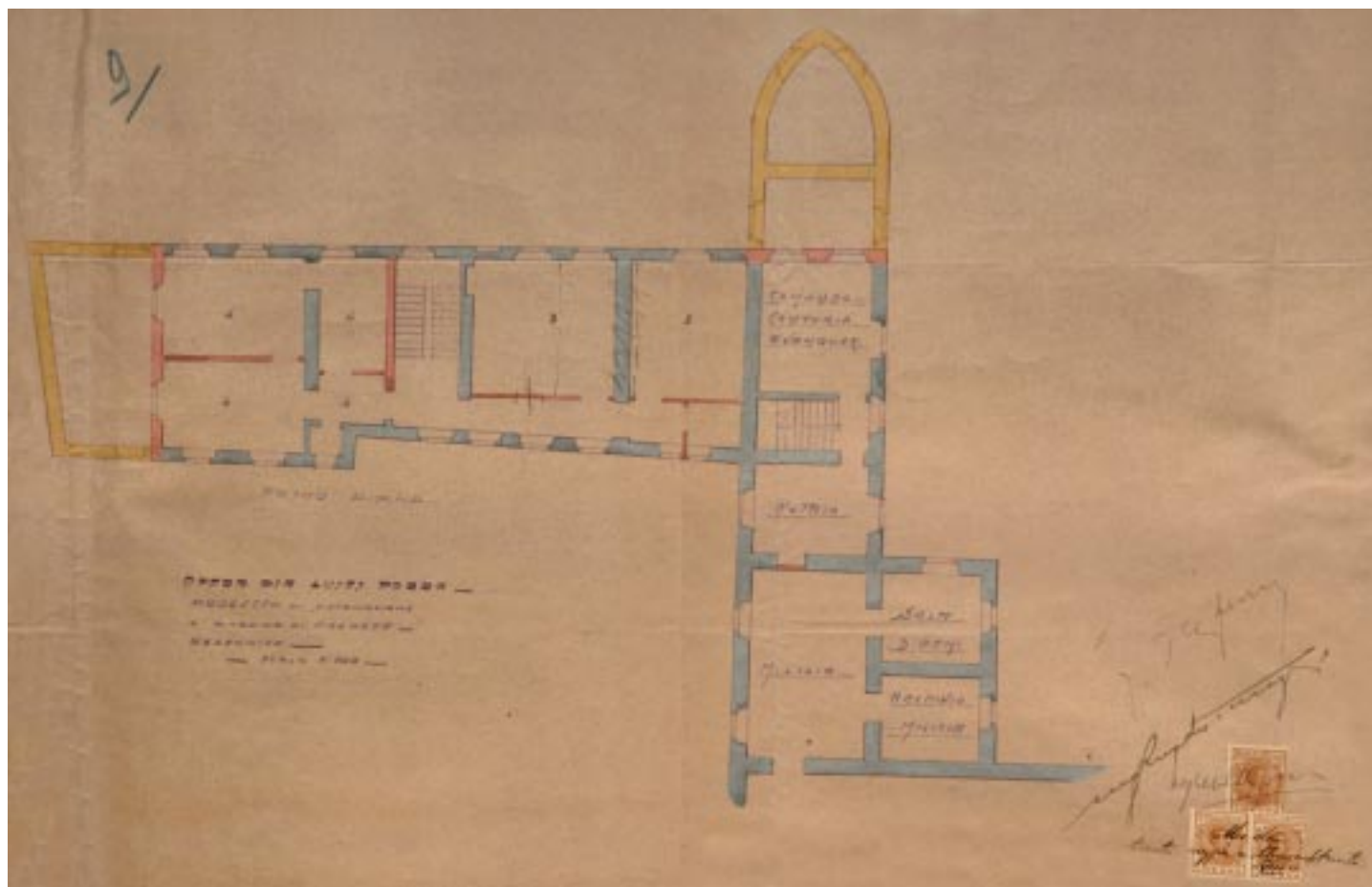
<sup>9</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 1.

<sup>10</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 1 *Liquidazione dei Lavori eseguiti*.

<sup>11</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 1 *Progetto di sistemazione e riordino di Palazzo Rezzonico*.



Le opere di riordino di palazzo Rezzonico nel 1930: in giallo è indicata la Rotonda da demolire (AOOP)





*Vista della piazza Cavour con la Rotonda all'inizio degli anni '30*



*La Rotonda con le tracce delle rimesse demolite: la nuova recinzione è stata vistosamente arretrata*





*La Rotonda vista da via Brianza, attuale via Roma*



*Vista dall'alto verso la piazza: non è ancora stato realizzata sede della Cooperativa di Consumo*

*parte del legname formante la piccola e grossa armatura, tegole, sostituzione del cornicione di gronda, canali di gronda, tubi pluviali; sostituzione di serramenti di finestre, rifacimento soffitti; rappezzi di intonaco alle facciate e loro tinteggiatura. Tutte queste opere sono urgenti ed indilazionabili, perché il tetto col cornicione di gronda, canali ed i serramenti di finestra sono completamente ammalorati e cadenti. Si fa presente che tutte queste opere già da tempo avrebbero dovuto effettuarsi, anche perché costituiscono un grave pericolo all'incolumità personale per il fatto che specie il cornicione di gronda si sfalda e cade (...) le opere di riordino del palazzo Rezzonico trovano la loro ragione per una migliore utilizzazione dell'intero caseggiato; infatti nei locali che si verrebbero ad ottenere troverebbero degna sede l'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla, Milizia colla sala d'armi, il Comando della Centuria Avanguardisti, Tiro a Segno, Società Sportiva, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, il Corpo Musicale, i Sindacati, la Cooperativa Immobiliare, ecc ed in più l'Amministrazione del Pio Ente a disposizione diciotto locali d'abitazione»<sup>12</sup>.*

<sup>12</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 1.



*Le opere di riordino all'ala est (1930)*

Il verbale di consegna dei lavori all'impresa dell'ing. Angelo Terragni di Camnago è del 29 ottobre 1930 con Direzione Lavori affidata all'ing. Achille Dell'Acqua di Meda. L'intervento viene concluso entro il 21 novembre 1931 e per il 30 marzo 1932 si completa il collaudo delle opere. I sei Stati di Avanzamento dei Lavori forniscono una descrizione precisa della quantità e dei materiali utilizzati e dei lavori svolti che riguardano sia le strutture che le finiture. Nel complesso i lavori realizzati sono stati:

- la demolizione e ricostruzione di soffitti sia al piano terra che al primo (soffitti in legno e a volta sostituiti con solette in C.A.) compresa la posa in opera di piastrelle di cemento;
- la realizzazione della scala di servizio posta nell'ala in cui era l'Oratorio privato;
- la formazione di nuovi tavolati, compresa la realizzazione di nuove aperture, il tamponamento di vani porta, lo spostamento di finestre;
- il sopralzo dell'ala est;
- la rimozione e il rifacimento del tetto esistente;
- il rifacimento dell'intonaco esterno. Per la facciata verso il giardino vengono parzialmente rifatte le bugne al piano terra, la fascia sottogronda, la cornice, il timpano e la cornice dentellata;
- la posa in opera del parapetto in ferro lavorato per le finestre a balcone dell'ultimo piano e per le

finestre a davanzale del secondo piano, e delle inferriate per le finestre del piano terra verso strada;

- la posa di nuovi serramenti in legno;
- la riparazione ai pilastri del cancello del giardino verso il viale Trieste mediante demolizione dell'intonaco esistente, rifacimento di lesene e riquadri;
- la demolizione dei rustici verso via Milano.

Un generale intervento che si può a tutti gli effetti definire straordinario, più che ordinario, visto e considerato la consistenza delle opere.

Lavori peraltro realizzati con il benestare dell'allora Soprintendenza ai Monumenti che il 25 novembre 1930, con comunicazione ufficiale ed allegato disegno d'approvazione, così scrive: «Oggi, tra il rappresentante delle Regia Soprintendenza ai Monumenti di Milano, Arch. Reggiori, ed i Direttori dei lavori Ingg. Achille Dell'Acqua e Mario Rodolfi, compiuto un sopralluogo al Palazzo Rezzonico di Barlassina, resta inteso quanto segue:

*CORTE VERSO STRADA: i due corpi laterali, sinistro e destro (manica lunga) vengono sopralzati di circa centimetri sessantacinque, cioè sino a portare il canale di gronda sino al disotto della cornice di sottogronda del corpo principale. Il corpo a rotonda non viene demolito, ma sarà ripristinato a piano terreno, là dove appare sbrecciato. Le finestre di primo piano dei corpi da sopralzarsi saranno tutte uniformate alle finestre esistenti al primo piano della manica lunga. Le finestre del secondo piano dei corpi da sopralzarsi saranno uniformate al tipo già esistente nel corpetto donde nasce la manica lunga e ripetute per tutta la lunghezza di questa. Cornici, sagome, grondaie saranno ripetute identiche e con la stessa qualità del materiale attuale. Gli intonaci e le tinte saranno rifatte come gli antichi. L'Architetto della Sovrintendenza autorizza la prosecuzione dei lavori, a queste precise condizioni, perché tali su espresse condizioni possano permettere di ricavare N. tre piani nei corpi laterali alla corte di ingresso.*

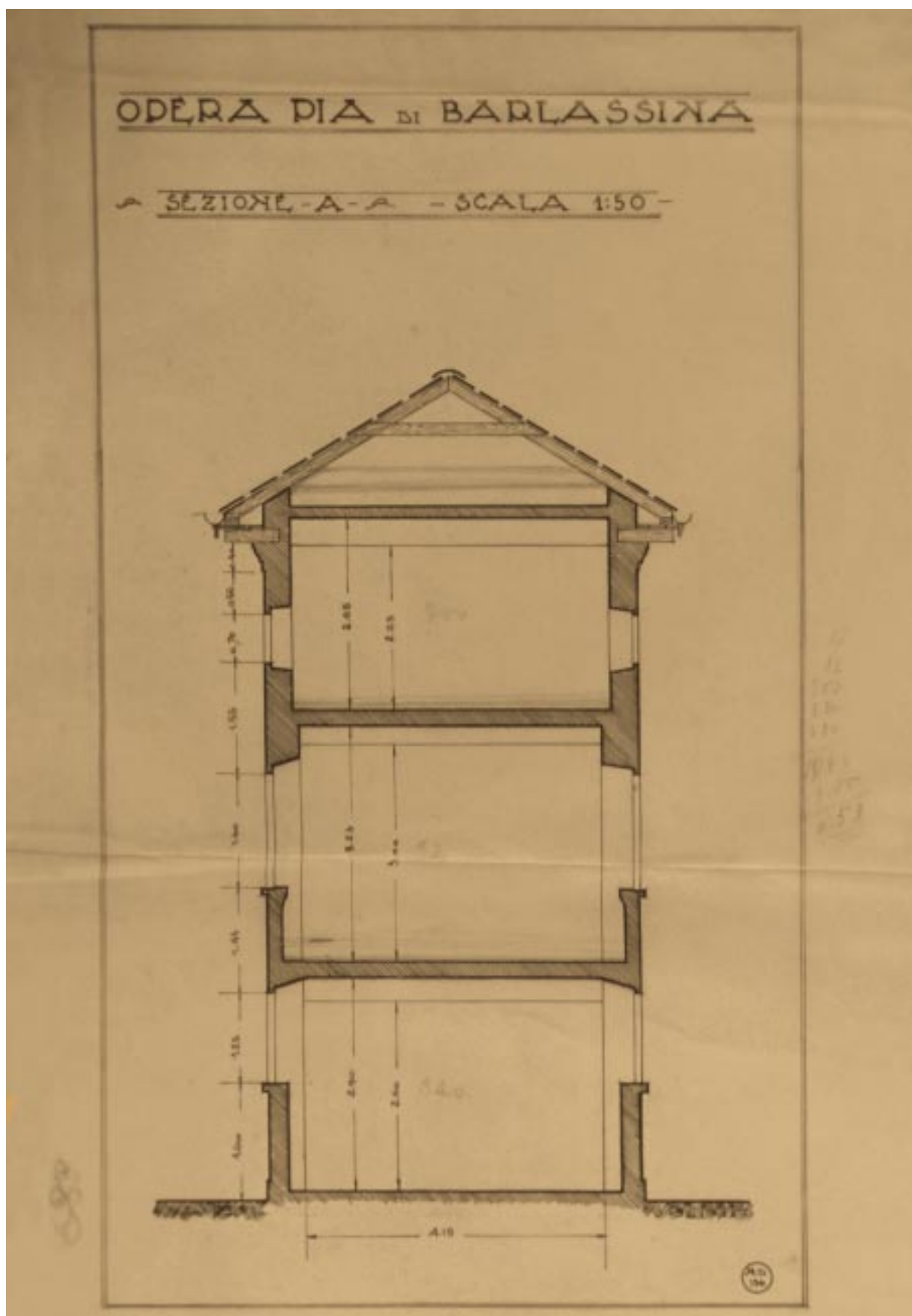
*Per la cancellata di ingresso resta sospesa ogni decisione. La fronte del Palazzo verso il giardino sarà appena restaurata nelle cornici, sagome, serramenti, intonaci, laddove è necessario. La tinteggiatura sarà ripetuta come la vecchia in parte esistente. Gli assi delle finestre dei corpi da sopralzarsi non debbono essere spostati né variati nel numero»<sup>13</sup>.*

Questa nota, insieme ad «una copia del disegno qui insieme riferentesi al sopralzo da eseguirsi ai corpi di fabbrica laterale del Palazzo Opera Pia Porro di Barlassina» e al nullaosta restituiti il 22 gennaio 1931 dalla R. Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna delle Province Lombarde, sono importantissimi e forniscono alcune indicazioni sui prospetti, sul colore e sulle cornici delle finestre che risalgono sicuramente al periodo dei Porro ultimi proprietari, visto che è stato dichiarato che dal 1901 non sono stati eseguiti lavori.

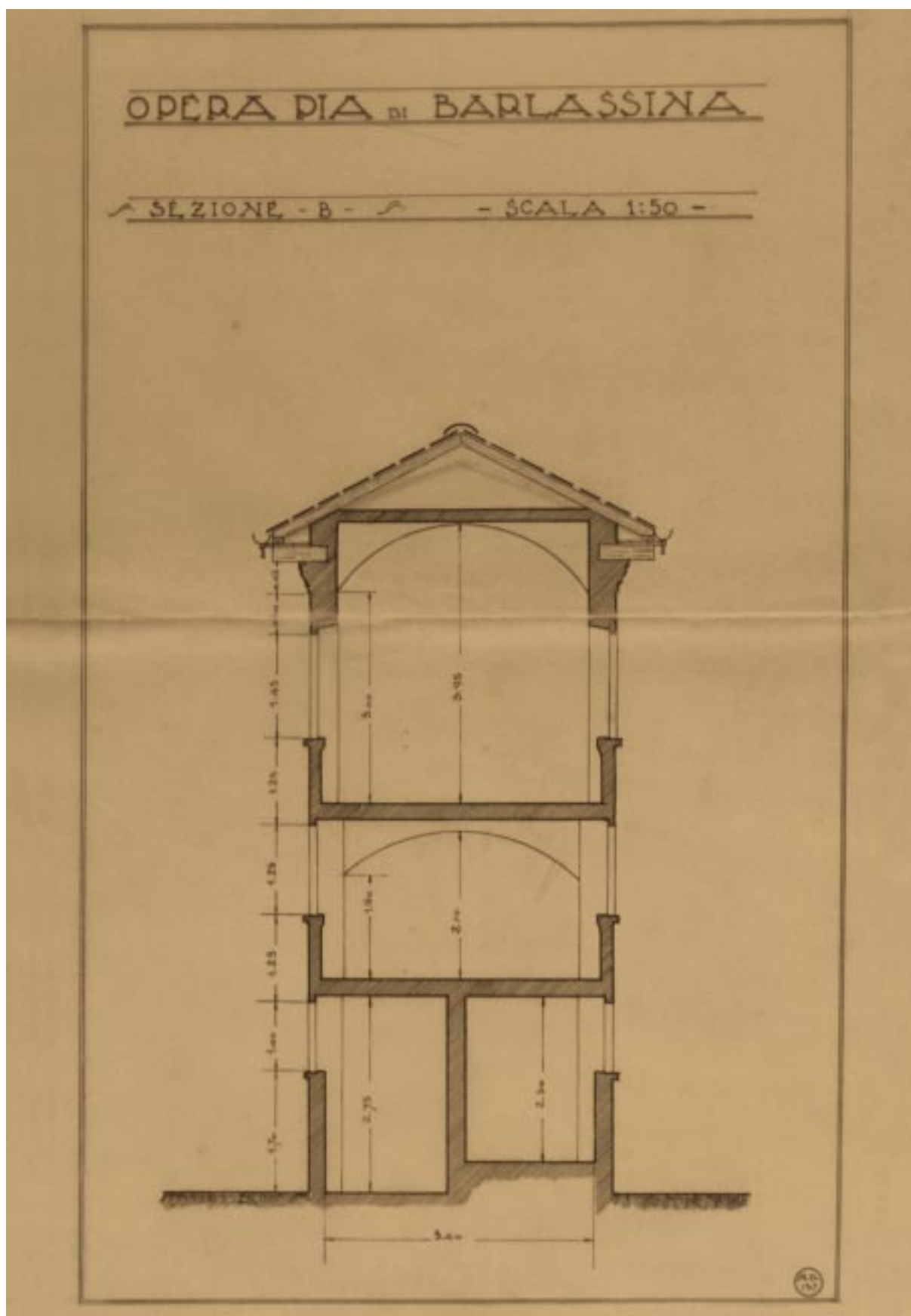
Mentre il disegno allegato restituisce lo stato finale di progetto con le nuove quote, le fotografie d'epoca testimoniano invece l'altezza originaria delle finestre e delle due ali. In realtà i lavori nell'ala ovest, definita la *manica lunga* verranno realizzati in una seconda fase in quanto strettamente legati alla questione relativa alla demolizione della Rotonda (1937). Solo a lavori effettivamente conclusi si avrà la regolarizzazione e l'uniformità di tutte le aperture dei due corpi laterali «ad un tipo già esistente nel corpetto donde nasce la manica lunga e ripetute per tutta la lunghezza di questa» per ricavare i tre piani abitabili. Probabilmente è stata realizzata durante questi lavori la scritta che risale al periodo fascista, in parte ancora intuibile sul prospetto verso corte dell'ala ovest, che così recita: *LO STATO FASCISTA E' PER VOLONTA' DI POTENZA E DI IMPERIO*.

<sup>13</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 1.





*Il progetto di sopralzo delle ali laterali (AOPP)*



*Il progetto di sopralzo delle ali laterali (AOPP)*



*Le opere di riordino verso il giardino e all'ala est (AOPP)*



*Le opere di riordino all'ala est (AOPP)*



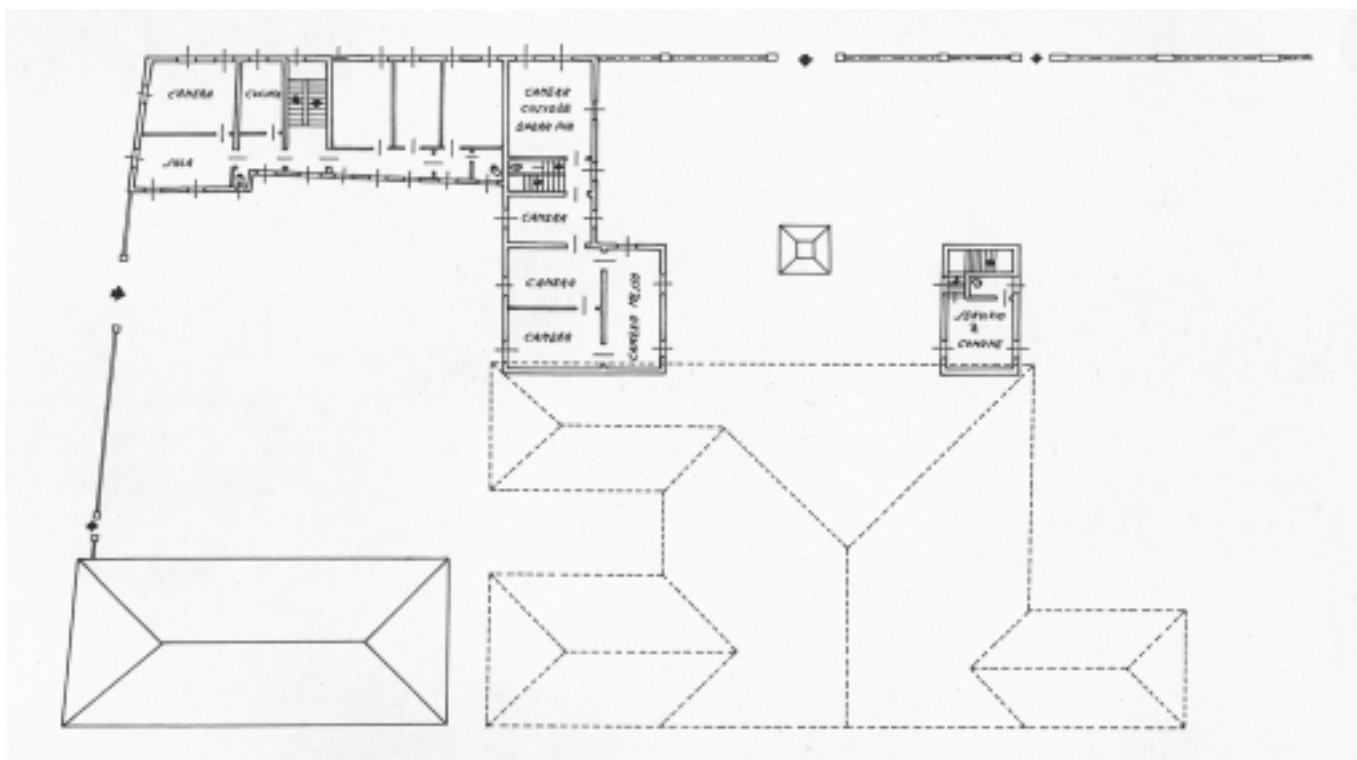


*I lavori nel prospetto lungo la via Brianza (AOPP)*





*La diversa distribuzione e le destinazioni d'uso negli anni '40. Piano primo e secondo (AOOP)*





*Palazzo Rezzonico in una cartolina della fine degli anni '60 (Collezione V. Aloï)*

- lo smontaggio e il rifacimento del tetto, la sostituzione di canali e converse;
- la ripassatura della facciata e la coloritura completa;
- la formazione del marciapiede e la pavimentazione del piazzale.

I lavori vengono conclusi nel 1967.

Tutti gli interventi successivi sono state piccole opere di adeguamento: nel 1966<sup>16</sup> vengono sistemati alcuni locali d'abitazione e la farmacia affittata al dr. Vintani; nel 1972<sup>17</sup> vengono appaltati i lavori per la sistemazione degli stessi locali da adibire ad ufficio postale; nel 1975<sup>18</sup> vengono infine sostituite la balaustra in stile barocco del portico, il portale del vecchio ingresso all'*Ora-torio privato*, e gli elementi del balcone, tutti in arenaria e in avanzato stato di disfacimento: «pertanto l'Amministrazione dell'Opera Pia Porro, allo scopo di conservare inalterato il patrimonio artistico e storico del palazzo ha ritenuto opportuno e necessario provvedere alla sostituzione (...) Il materiale usato è la pietra di Vicenza, nell'aspetto simile alla pietra arenaria, e quindi con caratteristiche tonali che bene si inseriscono nell'insieme stilistico dell'edificio. Oltre all'analogia esteriore sopradetta, la pietra di Vicenza, presenta caratteristiche strutturali più robuste e durature della pietra arenaria».

<sup>16</sup> AOPP, Cartella 14, cat. 2 cl. VIII fascicolo 2.

<sup>17</sup> AOPP, Cartella 40, cat. 2 cl. IX fascicolo 1.

<sup>18</sup> AOPP, Cartella 43, cat. 2 cl. IX fascicolo 15.





*Vista dall'alto dei primi anni '60: sullo sfondo è la Filanda (Collezione V. Aloï)*



*Vista dall'alto negli anni '70*



Mod. 2 (Belle Arti)

Roma, addì 4 LUG 1931 Anno IX

*Ministero  
dell'Educazione Nazionale*

DIREZIONE GENERALE  
DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

*Divisione* II *Leg.*  
*Prot. N.* 5488 *Prov.* 6 Milano

*Allegato*

= Alla Spett. Opera Pia Porro  
e per conoscenza: BARLIASSINA.  
= Al Podestà di BARLIASSINA.  
= Alla Soprintendenza all'Arte Me-  
dioevale e Moderna - Palazzo  
Reale - M I L A N O.

*Risposta al f. N.* del 15-6-1931

OGGETTO BARLIASSINA - Opera Pia Porro - Demolizione  
della Rotonda -

Informasi cotesta Spett. Opera Pia che imprescindibili motivi di tutela monumentale non consentono a questo Ministero di autorizzare la demolizione del corpo a rotonda del fabbricato di proprietà di cotesto Ente stesso, posto in cotesto Comune.

Quanto alla sistemazione della viabilità nei pressi del predetto edificio, questo Ministero rileva che, a prescindere dal fatto che davanti alla rotonda vi è uno spazio di 12 metri e che tale spazio, in una strada secondaria qual'è quella per Meda, sulla quale il traffico non può che essere limitatissimo, ha ritenuto sufficiente al passaggio dei veicoli, un eventuale ampliamento dello spazio medesimo potrebbe ottenersi senza alcuna necessità di procedere alla succennata demolizione, poichè a tale scopo basterebbe rettificare nel punto attualmente più stretto, ma sempre sufficiente al traffico,

./.

Lettera del Ministero dell'educazione Nazionale sulla questione della Rotonda (AOOP)

il largo marciapiede che trovai intorno al monumento  
ai caduti.

Con l'occasione, questo Ministero, invita cotesta  
Spettabile Opera Pia a mantenere l'impegno assunto con  
la convenzione in data 25 novembre 1930, provvedendo a  
ripristinare a piano terra il corpo di fabbrica di cui  
trattasi, laddove esso appare sbrecciato.

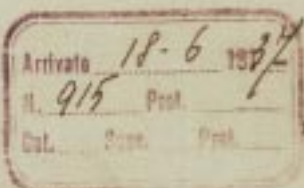
IL MINISTERO.







R. SOPRINTENDENZA  
ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA  
DELLA LOMBARDIA  
MILANO



MILANO,

16 GIU. 1937

N. DI PROTOCOLLO

2747

RISPOSTA A

DEL

N. DI POSIZ.

N. DI PROT.

OGGETTO

BARLASSINA (Milano)  
EDIFICIO DETTO LA ROTONDA

ALLEGATI

Signor

COMMISSARIO PREPETTIZIO

dell'Opera Pia Porro

BARLASSINA (Milano)

e per conoscenza:

al Signor PODESTA'

di

BARLASSINA

Avendo il Comune di Barlassina prospettato il grave inconveniente che dalla ubicazione della cosiddetta Rotonda dell'ex Palazzo Rezzonico deriva al traffico commerciale tra il Comune stesso e i vari centri della Provincia, questo Ufficio ha eseguito un sopralluogo e constatato che seri motivi per opporsi all'eliminazione dell'inconveniente non esistono, poichè il carattere architettonico dell'edificio venne irrimediabilmente danneggiato quando si demolì uno degli avancorpi che fiancheggiavano il nucleo centrale. La questione relativa alla revoca del vincolo gravante sul detto immobile è stata di conseguenza sottoposta a S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, che con Nota 10 Giugno 1937 N. 3737, in considerazione di quanto sopra, dispone la revoca del vincolo predetto.

IL SOPRINTENDENTE

*Chiosolini*

Lettera della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna della Lombardia che autorizza la demolizione della Rotonda (AOPP)



## ***La demolizione della Rotonda***

La controversa vicenda della Rotonda si svolge a partire dal 1930: infatti, insieme all'esigenza di realizzare i nuovi interventi in palazzo Rezzonico, matura la volontà di demolire parte dell'ala ovest. Il 4 luglio 1931 viene inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale una prima richiesta per ottenere il permesso per procedere all'abbattimento perché *«il corpo di fabbrica a forma tonda a ragione della sua posizione rispetto alle vicine Via Milano e via Brianza viene a togliere la visuale a chi proveniente da via Brianza si dirige a Meda o viceversa»*<sup>19</sup>.

La risposta del Ministero è negativa perché *«imprescindibili motivi di tutela monumentale non consentono a questo Ministero di autorizzare la demolizione del corpo a rotonda»*. Si sollecita invece il mantenimento dell'impegno assunto con la Soprintendenza, con convenzione del 25 novembre 1930, provvedendo al ripristino del piano terra della stessa porzione di edificio.

Nonostante questa prima risposta negativa viene presentata una nuova richiesta per poter demolire l'avancorpo e il 16 giugno 1937 la R. Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna delle Province Lombarde risponde che la stessa *«ha eseguito un sopralluogo e constatato che seri motivi per opporsi all'eliminazione dell'inconveniente non esistono, poiché il carattere architettonico dell'edificio venne irrimediabilmente danneggiato quando si demolì uno degli avancorpi che fiancheggiavano il nucleo centrale la questione relativa alla revoca del vincolo gravante sul detto immobile è stata di conseguenza sottoposta a S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, che con nota 10 Giugno 1937 N. 3737, in considerazione di quanto sopra, dispone la revoca del vincolo predetto»*. Con quest'ultima demolizione il complesso viene portato allo stato attuale.

<sup>19</sup> AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fascicolo 1.



*Lavori in corso (AOPP)*



*La stanza delle grisaglie e dei motivi pompeiani negli anni '70*



*La stanza delle grisaglie con plafone azzurro negli anni '70*



*La stanza degli stemmi negli anni '70*



*Le decorazioni delle porte nella stanza degli stemmi*





*La stanza dei paesaggi negli anni '70*

COMUNE  
DI  
BARLASSINA



*Lo stemma del Comune adottato nel 1930*

# La nuova Casa Comunale

Con il 1998 si è aperta per palazzo Rezzonico una nuova fase: l'intero complesso, compresi i giardini pubblici di via Piave, è stato acquistato dall'Amministrazione Comunale ed è così divenuto a tutti gli effetti un bene comune per i Barlassinesi.

Il trasferimento della sede dell'Opera Pia Porro presso la vicina Casa di Riposo (1995-1996) aveva già lasciato l'intero palazzo ad uso degli uffici comunali, ma è stato solo con l'acquisto definitivo che il Comune può dire di avere a tutti gli effetti una propria Casa Comunale.

Una casa molto importante in quanto rappresenta per Barlassina un significativo luogo di memoria che narra attraverso i suoi elementi architettonici e i suoi particolari una lunga storia di cambiamenti e di trasformazioni, di persone che qui hanno vissuto e lavorato, di un passato recente e lontano che ci interessa direttamente in quanto parte della nostra stessa storia.

Certo una narrazione particolare legata, come si è potuto vedere, ad una vasta proprietà che occu-





pava metà del territorio di Barlassina e a famiglie che sono sempre state protagoniste della vita di paese e che hanno lasciato numerosi segni del loro passaggio. Palazzo Rezzonico è stato sempre al centro di questa lunga storia sia come residenza e centro di gestione dell'attività agricola, che per la sua localizzazione e per le caratteristiche architettoniche che lo distinguono rispetto all'edilizia circostante.

Questo ruolo di luogo di riferimento, sia fisico che simbolico, è molto forte ancora oggi, tuttavia l'ultimo secolo ha portato progressivamente ad una differenza sostanziale rispetto alle origini: una graduale apertura verso l'intorno. Palazzo Rezzonico non solo *casa da gentiluomo*, *caseggiato da nobile*, *casa con portico* o ancora *casa civile*, ma soprattutto *Casa Comunale*. Quest'ultimo cambiamento non cancella l'evoluzione del fabbricato, anzi diventa motivo per valorizzare, per evidenziare e per rendere tutti partecipi di parte della nostra storia testimoniata attraverso le tracce, più o meno visibili, dei cambiamenti che si sono succeduti.

Il trascorrere del tempo ha inevitabilmente lasciato una propria patina inconfondibile che insieme alle opere parziali di adattamento e di aggiornamento dell'ultimo secolo, alla mancanza di manutenzione e al crescente bisogno di nuovi spazi, hanno reso necessario un intervento generale di riordino e di sistemazione dell'intero complesso a partire dal rifacimento della copertura, dei serramenti, degli intonaci, degli impianti, e delle finiture.

L'esecuzione di questi lavori diventa tuttavia occasione per poter meglio valorizzare questo bene e per porre termine ai continui cambiamenti, spesso solo distributivi, che si sono succeduti negli ultimi anni. Si ripropone quindi la possibilità di ripensare funzionalmente la distribuzione degli spazi e soprattutto di rendere accessibili a tutti i cittadini gli uffici comunali, quindi con essi palazzo Rezzonico.

A partire da tali motivazioni è stata progettata una nuova distribuzione che, pensata nel rispetto



Vista del complesso dalla piazza Cavour



dell'esistente, è stata così impostata:

- nel caseggiato adiacente in cui attualmente hanno sede i Vigili Urbani, il Centro Anziani, l'Informagiovani e alcune abitazioni verranno trasferiti tutti gli uffici comunali accessibili al pubblico: l'anagrafe, l'Ufficio Tecnico, i Tributi, gli uffici per i servizi sociali, gli uffici dei Vigili Urbani, la ragioneria;
- in palazzo Rezzonico verrà utilizzato anche il piano interrato, attualmente destinato a deposito. A questo piano troveranno sede l'Archivio comunale e alcuni locali pluriuso destinati alle associazioni attive in Barlassina.

Al piano terra troveranno nuova collocazione la sala consigliare, la sala giunta o commissioni, la sala ricevimento per il pubblico, la stanza del Sindaco, il segretario, la segreteria, l'ufficio messi e il protocollo. Il primo piano invece sarà lasciato completamente libero dagli uffici per lasciare spazio a stanze per mostre di pittura, artigianato, ad un museo permanente, una sala conferenze e una sala pluriuso.

Questa nuova distribuzione ripropone in un certo senso le funzioni originarie dell'intero complesso: la sede da un lato (palazzo Rezzonico) e il luogo operativo dall'altro (il caseggiato annesso) ma nello stesso tempo consente una maggiore fruibilità di tutti gli spazi. Grazie a questa ridistribuzione delle funzioni, palazzo Rezzonico ha l'opportunità di essere mostra di sé stesso (si pensi alle destinazioni per il primo piano), ma soprattutto, e questa è sicuramente l'aspetto più importante, di continuare ad essere luogo di attività.

Le nuove opere che verranno realizzate nei prossimi anni saranno occasione per tutti noi di conoscere il fabbricato, di apprezzarlo ma soprattutto di viverlo.



*La corte rustica vista da via Piave*



*L'ingresso da via Piave: sullo sfondo l'andito*





*Scorci dal giardino*



*La sala del Consiglio oggi*





*La sala Giunta*  
*La stanza del Sindaco*



# Bibliografia

- Marco Formentini, *Rendiconto della spesa occorsa per il ricevimento in Tortona e suo viaggio a Milano ed a Como del Consigliere Bernardino Mendoza nell'anno 1556*, in «Archivio Storico Lombardo», Milano, VI, 1879, pp. 530-546
- Don Cesare Romanò, *Storia di Barlassina*, «Angelo della Famiglia», 1933 (ristampato nel bollettino parrocchiale «Il Segno», 1984-1990)
- *Enciclopedia storico-nobiliare italiana promossa e diretta dal Marchese Vittorio Spreti*, Milano, vol. 5-III, 1938
- G.C. Bascapé, C. Perogalli, *Ville milanesi*, Milano, 1965
- Giovanni Battista Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Armando Forni ed., Bologna, 3 volumi, 1965
- A. Merati, *Monumenti neoclassici a Monza e nella Brianza*, Monza, 1965
- Santino Langé, *Ville della provincia di Milano*, SISAR, Milano, 1971
- *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della città e antica diocesi di Como. Codice Carpani*, a cura di Carlo Maspoli, Edizioni Ars Araldica, Lugano, 1973
- Santino Langé, *Transizione e distruzione di un tipo: la villa lombarda*, in «Psicon», II, 4, Firenze, 1975
- *Il libro della nobiltà lombarda*, Distribuzione storica lombarda, Milano, 1978
- Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Anna Maria Cito Filomarino, Francesco Süß, *Ville della Brianza*, I, Rusconi, Milano, 1978
- *La Lombardia paese per paese*, «Enciclopedia dei comuni d'Italia», vol. I, Bonechi ed., Firenze, 1984
- Francesco Süß, *Le ville del territorio milanese*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 1988
- *Barlassina. Un poco di... storia, cronaca e tradizione popolare*, Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, 1996
- Silvio Guidetti, *Complesso di Palazzo Rezzonico a Barlassina. Ipotesi di Conservazione e Ridisegno di Piazza Cavour*, tesi di laurea anno accademico 1995/1996

# Fonti d'archivio

## Abbreviazioni:

AOPP: Archivio Opera Pia Porro

ASMi: Archivio di Stato di Milano

- 1538, 15 ottobre: Divisione dei beni tra i fratelli Bartolomeo e Ottavio Porro, figli di Luigi. Notaio Pietro Antonio Porro qm. Bernardo. (ASMi, Notarile, 5408)
- 1585, 29 aprile: Divisione dei beni tra i fratelli Pietro Francesco e Alessandro Porro, figli di defunto Bartolomeo Porro. Notaio Dionigi Oldoni qm. Francesco. (ASMi, Notarile, 13888)
- 1684: Albero genealogico dei conti Porro. (ASMi, Araldica, Parte antica, 109)
- 1714, 19 dicembre: *Conto per la Designazione di Quota concessa dall'Illustris. Magistrato Ordinario al Nobile Sig. Conte Don Pietro Francesco Gaetano Porro...* (ASMi, Censo parte antica, 538)
- 1719, 20 ottobre: *Ordinatione dell'Ill.mo Magistrato Straordinario a favore de' Conti Giovannipaolo e Flaminio della Torre di Rezzonico Fratelli ...* (ASMi, Araldica, Parte Antica, 113)
- 1738, 6 ottobre: *venditio*. Notaio Mauri Antonio q.m Fran.co (ASMi, Notarile, 40460)
- 1739, 30 aprile: *confessio*. Notaio Mauri Antonio q.m Fran.co. (ASMi, Notarile, 40460)
- 1747, 24 luglio: Dispensa del Senato per i fedecommissi sui beni di Barlassina che il conte Flaminio della Torre di Rezzonico ha acquistato dal conte Porro. (AOPP, Documenti del Testatore)
- 1747, 6 ottobre: *ratificuli confessio et obligatio*. Notaio Mauri Antonio q.m Fran.co. (ASMi, Notarile, 40468)
- 1753, 30 maggio: *Descrizione dei Fondi di Seconda Stazione*. (ASMi, Catasto, 130)
- 1755: *Tavola del nuovo estimo del Comune di Barlassina*. (ASMi, Registri Catastali, 2736)
- 1759: *Mappa del Territorio di Barlassina, Pieve di Seveso, Ducato di Milano. Catasto Teresiano* (noto anche come Carlo VI). (ASMi, Mappe piane Serie I, Catasto Teresiano, 3035)
- 1762-1819: *Libro dei trasporti e delle correzioni di estimo per il Comune di Barlassina, Pieve di Seveso, Ducato di Milano*. (ASMi, Registri Catastali, 3428-3429)
- 1785, 19 aprile: testamento del conte Don Alessandro della Torre di Rezzonico. Notaio Alojsius Botta. (AOPP, Documenti del Testatore)
- 1786, 7 giugno: Ratifica fra il conte Pietro Francesco e il Cavaliere Aurelio della Torre di Rezzonico per la vendita del 6 ottobre 1738 fatta dal conte Porro al defunto conte Don Flaminio della Torre di Rezzonico. (AOPP, Documenti del Testatore)
- S.d.: Albero genealogico dei *Nobb Comitum De la Turre Rezzonicii*. (ASMi, Riva Finolo, 71)
- 1806, 14 gennaio: testamento del conte Aurelio Rezzonico. Notaio Luigi Formentini della Croce q.m Gabrio. (ASMi, Notarile, 49502)
- 1809-1853: *Passaggi di proprietà registrati*. (ASMi, Catasto, 110)
- 1818, 26 febbraio: *Inventario de' Mobili esistenti nella Casa da Nobile in Barlassina di ragione dell'Eredità Rezzonico*. (AOPP, Documenti del Testatore)
- 1819, 20 novembre: Atto di vendita da Alessandro Rezzonico a Carlo Porro. Notaio Ignazio Baroggi. Contiene la *Descrizione e stima dei Beni, Case Coloniche e Casa Civile situati nei Territ.i di Seveso, Cogliate con St. Dalmazione, Birago, Lentate, Meda e Barlassina* del 12 marzo 1819 (ASMi, Notarile, 49778)
- 1825, 25 luglio: Divisione dei beni di Francesco Porro. (AOPP, Documenti del Testatore)
- 1842, 2 agosto: *Consegna de' Beni di Barlassina di ragione degli Eredi del fù S.r Carlo Porro per l'affitto nel S.r Rag.e Carl'Antonio Porro figlio del suddetto duraturo dal S.º Martino 1841 a quello del 1856* (AOPP, Documenti del Testatore)



- 1843, 11 agosto: Supplica per la benedizione dell'Oratorio privato in casa Porro. (AOPP, Documenti del Testatore)
- 1855: *Mappa del Comune Censuario di Barlassina, Mandamento di Barlassina, Provincia di Milano.* (ASMi, Mappe piane Serie I, Catasto Lombardo-Veneto, 2477)
- 1857, aprile: *Indice alfabetico de' possessori de' terreni e delle case del Comune censuario di Barlassina, giusta le intestazioni vigenti all'atto della visita eseguita nel mese di Aprile dell'anno 1857.* (ASMi, Registri Catastali, n. 1814)
- 1872, 18 settembre: *Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto Comune censuario di Barlassina approvato dalla Giunta del Censimento con Decreto 18 settembre 1872.* (ASMi, Registri Catastali, n. 1286)
- 1876, ottobre: *Libro delle partite d'estimo dei possessori del Comune censuario di Barlassina.* (ASMi, Registri Catastali, n. 2438)
- 1897: *Mappa del Comune Amministrativo di Barlassina. Nuovo Catasto Terreni.* (ASMi, Mappe piane Serie II, Cessato Catasto, 28)
- 1901, 18 agosto: Testamento pubblico di Luigi Porro. Notaio Innocente Arnaboldi di Seregno. (AOPP, Cartella 2, cat. 2 cl. II fasc. 1)
- 1901, 24 ottobre: *Inventari nella casa di Barlassina e di Milano di mobili, immobili, mobiglio, oggetti preziosi, ecc...* (AOPP, Cartella 48, cat. 8 cl. I fasc. 1)
- S.d.: Albero genealogico della famiglia Porro. (AOPP, Cartella 27, cat. 5 cl. VIII fasc. 1)
- 1922-1928: Adattamento dei rustici in abitazioni civili e apertura di via Piave. (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 2)
- 1922-1927: Rettifica della strada comunale per Borghetto. (AOPP, Cartella 41, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1929, 23 agosto: Delibera per l'apertura al pubblico dei giardini di palazzo Rezzonico. (AOPP, Registro Deliberazioni 1925-1929)
- 1927: Ricostruzione di una porzione dei rustici di via Piave. (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 2)
- 1929: *Opere di riordino del Palazzo Rezzonico.* (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1930: *Progetto di sistemazione e riordino di Palazzo Rezzonico.* (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1931, 4 luglio: Divieto del Ministero dell'Educazione Nazionale per la demolizione della Rotonda. (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1932, 30 marzo: Collaudo dei lavori di *sistemazione, riordino e costruzioni varie di alcuni stabili siti in Barlassina di proprietà dell'Opera Pia medesima e precisamente riordino e sistemazione del Palazzo ora Sede Municipale e associazioni diverse* eseguito dall'ing. Piero Zerbi di Saronno. (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1937, 16 giugno: Revoca del vincolo della R. Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna delle Province Lombarde alla demolizione della Rotonda. (AOPP, Cartella 39, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1941-1949: Proposta per la *sostituzione delle cancellate in ferro a recinzione del Palazzo Porro in Comune di Barlassina con altre di materiale autarchico.* (AOPP, Cartella 41, cat. 6 cl. II fasc. 1)
- 1959, 31 gennaio: *Relazione Tecnica per la sistemazione dei locali al piano terra, lato est, da adibire a Uffici Comunali, per renderli sani ed abitabili.* (AOPP, Cartella 45, cat. 6 cl. II fasc. 3)
- 1961, 10 novembre: Delibera con cui si stabilisce che il giardino di palazzo Rezzonico sarà adibito a *giardino pubblico.* (AOPP, Registro Deliberazioni 1958-1962)
- 1962, 30 maggio: Delibera di approvazione del *Progetto di sistemazione interno ed esterno del Palazzo Rezzonico.* (AOPP, Cartella 23, cat. 2 cl. XI fasc. 3)
- 1966: *Sistemazione locali dati in affitto ad uso abitazione e farmacia ed installazione impianto di riscaldamento.* (AOPP, Cartella 14, cat. 2 cl. VIII fasc. 2)
- 1972, 12 luglio: delibera di approvazione dei *Lavori di sistemazione dei locali adibiti ad ufficio postale in Barlassina, e locali adiacenti.* (AOPP, Cartella 40, cat. 2 cl. IX fasc. 1)
- 1975: Rifacimento del portale e della balastra di Palazzo Rezzonico. (AOPP, Cartella 43, cat. 2 cl. IX fasc. 5)

# Referenze fotografiche

Fotografie di:

Mario Biancardi

3, 9-11, 28-31, 33, 35-36, 38, 41-43, 50, 52-54, 58-59, 65, 67, 86, 88, 90-92, 95, 97, 104-107, 109-110, 123, 131-132, 139-140, 147-149, 172, 174-175, 181-182, 199, 200-210, 204-205

Maurilio Mazzola

16, 26, 100, 117-122, 124-126, 128-130

Sabina Scaburri

12, 60, 67, 98-99, 113-114, 127, 140, 143, 145, 152, 198-199, 202-203, 205

Luigi Vago

19, 20, 22-25, 68, 72-73, 78-80, 170, 189, 194-197

# Indice

<b>Premesse</b>	p. 7
<b>La villa come tipo nel territorio di Milano</b>	
La situazione politica e socioeconomica	p. 13
La tipologia a <i>villa</i>	p. 17
Palazzo Rezzonico	p. 21
<b>I conti Porro e la <i>casa da gentiluomo</i> in Barlassina</b>	
I Porro conti in Barlassina	p. 27
La proprietà Porro	p. 37
Possibili origini dell'edificio	p. 45
<i>Frammenti per una storia...</i>	p. 47
<b>Il <i>caseggiato da Nobile</i> e i conti Della Torre di Rezzonico</b>	
La nuova proprietà dei conti Della Torre di Rezzonico, nobili comaschi	p. 51
L'ampliamento e il nuovo palazzo	p. 57
L'edificio e i suoi <i>mobili</i> : 1818-1819	p. 61
<i>Inventario de' Mobili...</i>	p. 69
<i>Descrizione e Stima dei Beni...</i>	p. 81
<b>La famiglia Porro e la <i>casa nuovamente restaurata con stile migliore</i></b>	
I Porro di Moltrasio	p. 101
Da <i>Caseggiato da Nobile con rustici e giardino annessi a casa civile</i>	p. 107
I lavori di abbellimento	p. 111
<i>Consegna de' Beni di Barlassina...</i>	p. 133
<i>Inventario nella Casa di Barlassina...</i>	p. 153
<b>Il Palazzo proprietà dell'Opera Pia Porro</b>	
L'Opera Pia Porro e le nuove destinazioni d'uso	p. 161
Le opere di adeguamento	p. 167
<i>L'adattamento dei rustici in abitazioni civili e l'apertura dell'attuale via Piave</i>	p. 167
<i>La rettifica della strada comunale per Borghetto</i>	p. 171
<i>I lavori a palazzo Rezzonico</i>	p. 173
<i>La demolizione della Rotonda</i>	p. 193
<b>La nuova Casa Comunale</b>	p. 199
<b>Bibliografia</b>	p. 207
<b>Fonti d'archivio</b>	p. 208
<b>Referenze fotografiche</b>	p. 210
<b>Indice</b>	p. 211

